

Tensione ma anche fermezza nella battaglia per l'Unidal

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il PC cileno: « Pinochet è screditato. Il popolo è più forte »

In ultima

## Il governo è inesistente: i sindacati

### sospendono lo sciopero e premono per un esito positivo della crisi

Incontro di Galloni con Lama, Macario e Benvenuto - Riunione collegiale con i partiti giovedì 12 - Per il giorno dopo la segreteria ha convocato il direttivo unitario

Manovre per opporsi alla svolta

### Pressioni della destra cattolica sulla DC

ROMA - Mentre Galloni informava ieri mattina i sindacati sui risultati del « vertice » di mercoledì scorso, la prima delle riunioni fissate a conclusione di quell'incontro era già in corso da qualche ora. Anche ieri infatti i responsabili economici dei sei partiti sono tornati a vedersi nella sede democristiana di piazza del Gesù per mettere a punto il programma di lavoro dei vari gruppi che hanno poi cominciato a funzionare già da ieri pomeriggio. E' noto infatti che sono state create una serie di « commissioni » - chiamiamole così - per comodità d'espressione - che dovranno occuparsi di ognuna di una dei seguenti gruppi di problemi: ristrutturazione finanziaria delle imprese; mobilità del lavoro; Mezzogiorno; riassetto delle

Partecipazioni statali; interventi straordinari per gli investimenti; verifica degli equilibri finanziari (banche, credito, funzione monetaria, bilancio dello Stato). Dei problemi della ristrutturazione delle aziende e della mobilità si è occupata anche la riunione generale di ieri mattina, nel pomeriggio poi sono stati temi di dibattito negli appositi gruppi di lavoro, nei quali i responsabili dei partiti possono sempre comunemente intervenire in qualità di « coordinatori ».

La riunione di ieri (giudicata uno « scambio di idee abbastanza importante » e anche « positivo » dal compagno Luciano Barca) è rimasta circondata da stretto riserbo. an. c. (Segue in ultima pagina)

## Dov'è il Paese?

Colpisce il modo come molti giornali e commentatori stanno presentando all'opinione pubblica la complessa crisi politica in atto. Alcune cose, naturalmente, sono di tanta evidenza che anche l'informante più distratto ne deve dare conto: che quattro partiti chiedono un altro governo, che tre ne chiedono uno di emergenza, che la DC è incerta e divisa. Ma perché ciò accade? Perché quel partito avanzato quella proposta e l'altro la respinge? Insomma, quale rapporto c'è tra le posizioni delle forze politiche e la condizione del Paese?

Ecco, su questo il silenzio è totale. La realtà e i bisogni del Paese non esistono. Tutto tende a risolversi in una grandiosa verticistica, in un gioco sottile e misterioso dove ogni mossa è fatta solo in rapporto a quella dell'avversario. Insomma, non un dramma vero, ma un balletto, quasi una farsa.

Smettiamola, signori. Se i comunisti chiedono un governo di emergenza non è perché « vogliono il potere » ma perché sono convinti e temono (smentiteci, se mai) su questo) che la crisi italiana sta avvitandosi su sé stessa, che le politiche congiunturali non reagiscono più sull'organismo economico, che i cor-

rettivi legislativi da soli non soccorrono più la incapacità dello Stato di dominare le tensioni gravi della società. Ciò che occorre è un cambiamento profondo di comportamento: dei gruppi sociali, delle strutture produttive, dell'amministrazione pubblica, delle istituzioni. Perciò occorre un governo nuovo, capace di farsi ascoltare e di dare fiducia. Ecco il tema della crisi. E' nient'altro che questo. Austerità, emergenza non sono parole che coprono la realtà di un gioco di potere: sono il contenuto vero del duro confronto in atto.

E' grave che questa elementare verità non sia compresa da certi ambienti cattolici. Quando la rivista dei gesuiti dice che la DC pur di non incontrarsi con PCI - né nel governo né nella maggioranza - deve preferire le elezioni anticipate, costoro devono spiegare (e devono farci) non il inalterabile non se il voto premieria o punirà la DC ma quale ne sarà il governo o il danno per il Paese. Domande identiche ricadono sulla DC: essa ha il dovere di dire non ciò che le piace o le conviene ma ciò che ritiene necessario per il bene di questa Italia così mal governata.

Relazione del PG della Cassazione

## Rimasti impuniti 1.671.950 reati in un solo anno

L'apertura dell'anno giudiziario - L'aumento della criminalità in tutti i campi - 1.850 omicidi, 290 sequestri di persona

ROMA - Non è una novità che lo stato dell'ordine pubblico in Italia si fa ogni giorno sempre più preoccupante. Per questo le cifre contenute nella relazione che ha aperto l'anno giudiziario in Italia possono anche apparire scontate, superate dal martellante stillicidio delle notizie che ogni giorno riempiono i quotidiani italiani. Eppure la fredda elencazione della criminalità, anche se sconta, si presta ad un attento esame dei mali che travagliano la società italiana e l'amministrazione della giustizia. E' quanto ha tenuto a fare, se pur con alcune omissioni e considerazioni che non marcano di pari passo con la gravità della situazione, il procuratore generale della Corte di cassazione, Ignazio Straniera, nella sua relazione pronunciata ieri mattina in Campidoglio, presenti le massime autorità dello Stato. Anche quest'anno, la principale e più significativa cerimonia della magistratura italiana, si è svolta tenore nella sala degli Orzi e Curiazzi a causa della inagibilità di una parte del vecchio palazzo di giustizia romano. Un pesante quadro della cri-

minanza dilagante a fronte del quale si moltiplicano le difficoltà della giustizia penale, una serie di rilievi soprattutto di ordine processuale nell'ambito della giustizia civile, il tutto in una crisi della giustizia che è « proiezione in un campo limitato di quel che la crisi generale che travaglia e scuote le strutture della civiltà moderna », questi in sintesi i temi di fondo sviluppati nella relazione, che non ha mancato di sottolineare le inadempienze legislative (anche se sono stati elogiati i provvedimenti adottati per l'ordine pubblico nell'estate scorsa) gravi lentezze nell'attuazione di impegni programmati, drammatiche situazioni provocate dalla crescente disoccupazione giovanile e intellettuale.

L'ascesa della criminalità - ha tenuto a sottolineare il procuratore della Corte di Cassazione - interessa soprattutto delitti che destano maggiore impressione nella collettività e vede delinearsi una nuova figura di delinquente, non più e soltanto

Taddeo Conca

(Segue in ultima pagina)

## Si vuole negare ancora l'emergenza?

Sarebbe assurdo considerare l'apertura dell'anno giudiziario solo un rito. Intanto dalla realtà sociale e civile d'un paese democratico. Esso, al contrario, quando fornisce pubblicamente a tutti i cittadini le cifre del fenomeno criminale e illustra le condizioni della nostra giustizia, è diretta una delle sue più valide per giudicare dello stato cui è giunta la nostra società: per misurare gli strumenti a disposizione dell'ordine democratico e della difesa personale dei cittadini; per giudicare quindi anche la volontà politica di un governo.

Il quadro presentato ieri dal procuratore generale della Cassazione conferma, sotto questo profilo, uno stato di profondissima crisi, tanto più grave se si medita sul fatto che nell'arco di un solo anno la caduta è stata vertiginosa: il numero dei delitti è fortemente salito (un incremento del 7,5 per cento) mentre è diminuita la capacità di individuare e colpire i loro autori. Non c'è stata difficoltà, neanche per autorità di solito così riservata e prudente, ad ammettere che in questo campo la crisi è andata di pari passo con quella economica. In questo senso, la relazione dell'anno di giustizia 1977, non ha voluto nemmeno di tentare il fenomeno della criminalità comune da quella politica ed ha preferito considerarla insieme i riflessi del fenomeno oggettivo nella vita di ogni giorno e nel mancato progresso del Paese, nel malessere e nel disagio (quando non nelle tragedie) che si sono verificati negli stessi settori di chi è chiamato a tutelare l'ordine e la giustizia: forze di polizia e magistratura.

Ancora una constatazione scaturita dai fatti enumerati dal procuratore generale: che cioè, il fenomeno criminale non è oggi tratto parte della miseria o dell'indigenza, secondo una risonanza ottocentesca e oleografica; ma che in vece nasce e si sviluppa in un mondo di persone che vivono in un mondo di benessere e di parassitismo che poi trova in strutture e strumenti antiquati la ragione della sua impunità.

E', lo ripetiamo, un quadro di crisi profonda, un altro segno che poco è stato fatto in quest'anno per arginare: che non sono stati partiti a tempo con quegli impegni giuridici non pensabili e indifferibili in un settore così importante. Nascondersi sarebbe un tragico errore, significherebbe dare nuova impulso a quella crisi sociale e morale già in atto e finire in un baratro senza più possibilità di risalita.

Se il governo - e pensiamo alle frasi ottimistiche di Andreotti in proposito - vorrà ancora una diagnosi sulla serietà della crisi, se esigeva ancora un chiarimento su che cosa significhi « emergenza », ebbene li ha arrotati da una cattedra insospettabile, distacca « acqua » per tutti. Tutto sta ora, a voler trarne profitto.

e. b.

Il documento preparatorio della VI conferenza operaia del PCI

A PAGINA 8

## Il problema politico dei referendum

### Una «mina vagante» che rischia di fare il giuoco della destra

Il tema degli otto referendum (più quello già indetto sull'aborto), su cui si potrebbe votare - se la Corte Costituzionale li riterrà ammissibili - tra il 15 aprile e il 15 giugno, è uscito dalle brume della disputa giuridico-formale tra pochi iniziati, ed è finalmente entrato nel confronto tra le forze politiche. Esponenti di sinistra ed anche giuristi hanno cominciato, sia pure con grande ritardo, a valutare il peso politico. E' un discorso da chiarire fino in fondo e rapidamente, in stretto rapporto non solo con le urgenti scadenze procedurali ma con la crisi del Paese e la tormentata ricerca di una via di uscita. Parliamoci chiaro. Ben poco valore avrebbe un qualsiasi accordo su un nuovo governo, che si presenti pure come un passo avanti rispetto alla situazione attuale, se contemporaneamente non viene disinnescata questa vera e propria « mina vagante » dei referendum. E ciò perché lo sforzo di corresponsabilizzare più strettamente le forze democratiche e le grandi masse popolari per fronteggiare l'emergenza, dare certezze nuove, insomma per governare la crisi e impedire lo sfascio, verrebbe dopo due o tre mesi vanificato da uno scontro confuso e lacerante, che per di più servirebbe solo a coagulare un fronte assai vasto ed equivoco di « difensori dell'ordine ».

Guardiamo bene come stanno le cose. La natura e l'argomento dei referendum sono tali che, mentre sarebbe praticamente impossibile delineare schieramenti basati su una visione razionale dei problemi, di certo si offrirebbe la possibilità a forze conservatrici e moderate, battute su altri piani, e chiaramente sconfitte nel '74 (divorzio) e nelle elezioni del '75 e '76 di tentare una rivincita.

Queste preoccupazioni non hanno nulla di aprioristico e non sono mosse - come qualcuno ha scioccamente detto - dal desiderio di cancellare la « democrazia diretta ». Sono invece fondate sulla realtà dei fatti. E' il primo fatto da rilevare che 40 milioni di italiani sarebbero chiamati a rispondere « sì » o « no » a tanti diversi quesiti, che in realtà sono in equilibrio conteso bene 123, sempre che si consideri « possibile » ad un unico « indagine » insieme dei 35 articoli della legge Reale.

Proviamo a immaginare il grado di informazione del-

l'elettore medio di fronte ad un complesso così eterogeneo di norme, istituti, sanzioni. Proviamo a immaginare quanti, di fronte al quesito abrogativo su 97 articoli del codice penale, sarebbero in grado di decidere se abrogare alcuni e non altri; ad esempio, abrogare il divieto di soggiorno ma non il reato di atti contrari alla pubblica decenza, o favorevoli ad abrogare il reato di cospirazione politica ma non quello di diffamazione a mezzo stampa.

Per stare ancora al concreto, ci sembra giustissima la preoccupazione espressa in questi giorni anche dalla Repubblica secondo cui, delle 97 norme del Codice penale, incluse nel quesito abrogativo, alla fine molta gente anche perché strumentalmente sollecitata ne contatterebbe decisiva solo una: quella che riguarda l'ergastolo. Legittima (e probabilmente giusta) in astratto, questa richiesta abrogativa cade in un momento segnato dalla crescita delle forme più feroci e organizzate di criminalità e di terrorismo, e quindi potrebbe essere considerata non opportuna da molti che pure non hanno animo repressivo. E se vincesse (è possibile) il « no », si farebbe un regalo enorme alle forze antidemocratiche per il fatto stesso di cadere nel trabocchetto di disegnare, in modo artificioso, una dislocazione degli italiani che

non è quella vera ma quella provocata dalla carica emotiva di un falso problema. Oltre tutto, con ciò si sarebbe compromessa pesantemente la possibilità di cassare rapidamente dal nostro ordinamento altre norme repressive (ad esempio, quelle relative ai reati di opinione) che recano maggior offesa alla coscienza democratica e che il polverone referendario su decine di norme poco conosciute e incomprensibili e pura demagogia.

In effetti, quel che emerge dagli otto referendum, è un pericolo di degenerazione della democrazia. Anzitutto perché democrazia significa, prima di ogni altra cosa, conoscenza, fondatezza oggettiva del giudizio. In secondo luogo perché, quando la quantità degli oggetti di cui si propone la soppressione è tale da provocare vaste zone di silenzio della legge e da porre, sia pure per tempo, in mora il funzionamento di istituti costituzionalmente rilevanti (per esempio, l'ordinamento militare di pace), allora si apre un conflitto, una contraddizione tra Paese e istituzioni.

Tutto questo non significa - lo vogliamo ribadire per l'ennesima volta - che i comunisti considerino insidiabile o pericoloso il referendum o il referendum. Al contrario, vogliamo che esso operi con tutta la sua potenzialità democratica e rettificatrice. Ma proprio per questo non possiamo desiderare la degenerazione. Ora ci sembra possibile - come indicano le più recenti prese di posizione di partiti e giuristi - conseguire il fine rinnovatore che ha ispirato una parte grande dei firmatari del referendum, preservare l'istituto da una deformazione e, contemporaneamente, evitare al Paese una prova che si presenta carica di grandi rischi.

La soluzione è quella da noi sempre sostenuta e indicata, di recente, dal prof. Neppi Modona: approvare alcune leggi che « serrano ed eritino o a semplificare i referendum più complessi e contraddittori, attraverso modifiche sostanziali ». Fatto tutto questo, sui referendum o parte di referendum che resteranno si andrà al voto popolare ma in un quadro meno ambiguo e su oggetti più limitati e chiari. La soluzione, dunque, c'è. Ma bisogna agire subito.

Enzo Roggi



ORDIGNO IN PIENO CENTRO A ROMA Un ordigno incendiario ha distrutto la scorsa notte a Roma una decina di locali, non escludendo il movente politico. Si indaga, intanto, anche sull'eventualità che l'attentato sia collegato al « racket » delle protezioni. Nella foto: i vigili del fuoco al lavoro dopo aver spento le fiamme.

Mezzogiorno: l'acqua è abbondante ma è sprecata o inutilizzata

## Il supplizio di Tantalò

A Palermo l'acqua c'è, sia sotto il suolo che nel grande lago dello Jato a pochissimi chilometri di distanza. In tutta la Sicilia l'acqua c'è, c'è sempre stata, e lo dimostra la sua sovrapproduzione di energia idroelettrica dall'Isola viene esportata nel continente. Ma da detto che in tutto il Mezzogiorno l'acqua c'è in abbondanza, tenuto anche conto che la media delle precipitazioni varia dai 1200 millimetri del clima umido e subumido appenninico ai 430 del clima semiarido delle zone pianeggianti. Ciò non siamo affatto in un deserto. Eppure non c'è città al di sotto di Napoli che non subisca il razionamento di acqua durante l'estate, e ci sono paesi che non hanno mai conosciuto una erogazione quotidiana per tutto l'anno; e terreni che non conoscono da sempre, altra irrigazione che la pioggia del cielo.

Questa contraddizione lampante si spiega se si mettono in fila solo alcuni casi emblematici significativi di una « non politica » delle acque, quale si è realizzata soprattutto in questo trentennio (quando poi c'è l'aumento della domanda e sarebbe dovuto stimolare adeguati interventi). Ci sono errori di impostazione, diremmo di « filosofia » generale, di una politica delle acque; ci sono inefficienze e rinchiusa burocratiche; ci sono corruzioni

clamorose e ci sono scandali indegni. E' il risultato è un crudele supplizio di Tantalò: l'acqua c'è, si vede anche, ma non si bere. Uno scandalo è per esempio quello che ha visto per anni al centro la diga di Occhitto, sul Fortore. Una di quegli anni, la più vasta d'Europa, l'acqua era in abbondanza, tenuto anche conto che la media delle precipitazioni varia dai 1200 millimetri del clima umido e subumido appenninico ai 430 del clima semiarido delle zone pianeggianti. Ciò non siamo affatto in un deserto. Eppure non c'è città al di sotto di Napoli che non subisca il razionamento di acqua durante l'estate, e ci sono paesi che non hanno mai conosciuto una erogazione quotidiana per tutto l'anno; e terreni che non conoscono da sempre, altra irrigazione che la pioggia del cielo.

Questa contraddizione lampante si spiega se si mettono in fila solo alcuni casi emblematici significativi di una « non politica » delle acque, quale si è realizzata soprattutto in questo trentennio (quando poi c'è l'aumento della domanda e sarebbe dovuto stimolare adeguati interventi). Ci sono errori di impostazione, diremmo di « filosofia » generale, di una politica delle acque; ci sono inefficienze e rinchiusa burocratiche; ci sono corruzioni

invaso proclamerà una altissima pressione e i tubi delle condotte hanno diametri addirittura di tre metri. Ma queste condotte, pensando il costo a una città sempre avvolta e razionata come Taranto, potrebbero servire per cedere un po' della loro acqua. Come se la però a un mettere acqua a quella pressione nelle condotte cittadini? Salterebbero. Siccome nessuno aveva pensato alla possibilità di un uso plurimo della stessa acqua (lo si fa normalmente all'estero, ma da noi questo tipo di « filosofia », appunto, è sconosciuta) nessuno aveva nemmeno pensato a questo problema. Che ora si potrà risolvere - grazie alla pressione e alla iniziativa delle forze politiche e sindacali - molto semplicemente: e cioè facendo scorrere l'acqua, quando è già lontana dalla fonte, in tubature sezionate e aperte a metà, in modo che si allenti la pressione. E Taranto così - per scarsi - e non perché fosse previsto - dovrebbe poter avere acqua per uso civile in abbondanza.

L'Ena è un serbatoio naturale di acqua purissima fra i più ricchi d'Europa: potrebbe agevolmente essere usata a sorgente per l'irrigazione agricola; per l'alimentazione di Catania, di Messina, di Siracusa; per l'approvvigionamento di industrie. Ma chi ci ha pensato? Solo i privati, ognuno per conto suo, alla

buona, ottenendo di trafilare circa mille pezzi che servono a irrigare ma che ora - cresciuti i bisogni del paese e di Catania - viene anche venduta a caro prezzo per i civili e politici. Solo che a fare i lavori sono i « poveri braccianti », che fanno quello che possono al soldo atarò del padroncino e così per certe vie di Catania si vedono « condurre » stese all'aperto sotto il bordo del marciapiede, a rischio di ogni rottura o inquinamento. Quella è l'unica acqua del 'Ena che arriva in città.

In Calabria c'è acqua come sulle Alpi, ma i due soli in vasi esistenti sono due laghi naturali sulla Sila; e ci sono 40 anni e anni ben dieci progetti per altrettanti invasi, mai realizzati. Nessuno ha ancora mai detto che per Gioia Tauro, se si farà l'impianto siderurgico, occorrerà un enorme invaso che per ora non esiste. E altre fonti d'acqua, lì, non ci sono. Non si usa l'esistente, non si vuole capire che la stessa acqua può essere usata per fare funzionare una turbina, subito dopo per uso civile, ancora per uso industriale, in fine per uso civile e, se si vuole, a conclusione può essere ancora riciclata e riutilizzata dopo l'uscita dalle foggiature (ovvero cioè batter

Ugo Baduel

(Segue in ultima pagina)

# Il PCI ha indicato a Palermo progetti e finanziamenti contro la siccità

## Si può fronteggiare subito la «grande sete»

**Drammatica denuncia nell'assemblea promossa dai comunisti - Uno studio per sfruttare il sottosuolo congelato per anni alla Regione - Come utilizzare i finanziamenti disponibili - L'azienda acquedotto non ha mai compiuto alcuna ricerca - Necessario l'impegno unitario di tutte le forze democratiche**

### Protestano i terremotati

### Anche nel Belice da 20 giorni senz'acqua

**PALERMO** — Oltre a Palermo, altre località siciliane soffrono del problema della «grande sete». A Catania, alcuni quartieri della zona ovest della città sono da tre giorni all'asciutto perché i proprietari di un pozzo privato, della portata di 70 litri al secondo, si rifiutano di fornire l'acqua all'acquedotto della azienda municipalizzata. La commissione provinciale di controllo ha infatti bloccato i pagamenti ai privati, perché l'acqua è un bene pubblico. I proprietari del pozzo, dal canto loro, si sono rifiutati di rinnovare il contratto chiudendo le valvole. Non è stato infatti riparato il guasto all'acquedotto Madonnie-Est, un vero e proprio co-

### Dalla nostra redazione

**PALERMO** — Piove, dopo sette mesi di siccità. Prima qualche spruzzo, in mattinata, più pomeriggio, in serata, più tardi. Ma, attenzione, qui a Palermo ci vorrebbero rovesci continui per mesi, e piogge torrenziali; magari — per tragico paradosso — una aluvione, per ricostituire le scorte d'acqua, con l'aiuto del cielo, a cui per lunghi giorni, con una insistenza che pur sa di alibi, sindaco e aziende dell'acquedotto si sono rifiutati, in un accavallarsi di dichiarazioni, auspici, previsioni, tutte contraddette dai fatti. Invece — è questa l'importante indicazione che è venuta fuori ieri sera da una grande e attesa assemblea, indetta dalla Federazione del PCI — l'aiuto può e deve venire, nel breve e medio periodo, cioè attraverso una politica di emergenza che colleghi, guardando al futuro, interventi congiunturali e interventi per rimuovere le cause strutturali di questo dramma. Decine di fatti ed esempi significativi, emersi da una sorta di «dossier parlato» che è venuto fuori dalla assemblea, dicono con chiarezza della necessità di operare questo vero e proprio ribaltamento di rotte, perché — piova o no — saranno mesi durissimi, e lavorare per il meglio. Un primo dato, offerto da uno studio, congelato per anni nei cassetti dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici, è la firma dell'idrologo Natale Pizzolo: nel sottosuolo di Palermo, la falda artesiata, se sfruttata in profondità lungo l'asse pedemontano Orto-Rocca - Boccadifalco - Uditore, offrirebbe una portata di qualcosa da 100 litri al secondo di acqua. Scavando oltre i cento metri, sotto i conconi calcarei, si trovano bacini di argilla lateralmente iniettata d'acqua inutilizzata. La Regione lo sa, e sa che in 12 mesi, per una spesa di due miliardi e mezzo, tutte le opere di ricerca e di trivellazione verreb-



**PALERMO** — Gente costretta a rifornirsi d'acqua alle fontanelle della città

complete. E che i primi risultati per fronteggiare l'emergenza potrebbero anche ottenersi subito. Sembra una «rivoluzione», ma non lo è: l'università ci ha lavorato a lungo; l'Amministrazione regionale era da tempo in grado di intervenire: un assessore nel 1975 si impegnò persino ad inserire l'opera nel progetto regionale di sviluppo. E' un esempio lampante di come si sia andati avanti per anni, benché la siccità sia un fatto estremo, e si tratta ancora una volta di dati nientaffatto segreti, che il PCI ha il merito però di avere reperito tra mille difficoltà e trasformato in proposte organiche — il compagno Pietro Ammavola, deputato regionale, a conclusione dell'assemblea. Lo importo complessivo del piano a breve e medio termine che il PCI propone alla luce di studi e di interventi già progettati, ma rimasti nei cassetti, è di 100 miliardi. Non impressioni la cifra: si tratta di soldi già impegnati. Alla Regione per il progetto speciale sulle acque ed il progetto regionale di sviluppo sono stati assegnati centinaia di miliardi per tutta la Sicilia. Il piano, insomma, può partire. Occorre — è questo che manca — la volontà politica per farlo marciare.

Elio Sanfilippo, responsabile del comitato cittadino, ha sottolineato nella relazione come alla base di questo piano viene prospettata la città, di fronte a due forze politiche, alle autorità, debba essere posta con chiarezza una svolta generale in senso democratico dei rapporti tra amministrazioni pubbliche e cittadini: un piano di distribuzione della piana acqua al quale, per esempio, si deve elaborare e concordare insieme ai comitati di qua-

tiere. Un comitato cittadino unitario per l'acqua (col Comune, l'Università, i privati, le industrie) che si tratti di coordinare tutto, con la rapidità che occorre in questo momento di emergenza, investendo tutte le istanze democratiche. E tuttavia Comune ed aziende acquedotto hanno sentito il bisogno, alla vigilia della assemblea del PCI, di «pre-cisare» che, secondo loro, la situazione non sarebbe poi così drammatica: ed hanno portato a conforto di questa tesi alcuni dati in litri secondari di Rio de Janeiro, alle 1845 di ieri (ora locale), con ventilazioni minime di ritardo sull'orario di partenza previsto. Il volo 569 dell'Alitalia, che senza scalo porta a Roma, dovrebbe giungere all'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma alle 21,5 ora italiana. L'arrivo a Palermo, pallido in volto, con indosso un abito scuro, lento nei movimenti, era salito ieri sera sul «DC-10» che lo sta portando a Fiumicino, senza manette ai polsi. La consegna tra i poliziotti brasiliani e quelli italiani è stata rapida. Da una saletta riservata dell'aeroporto internazionale di Rio de Janeiro Ovidio Lefebvre D'Ovidio è stato avviato a bordo dell'aereo da tre agenti del dipartimento di polizia di frontiera, che lo hanno consegnato alla scorta italiana costituita da qualunque equivoco am-

### Assessori dc denunciati nel Tarantino

### Anche un possidente nell'elenco dei poveri

**TARANTO** — Trentadue persone (tra cui tre assessori comunali democristiani) sono state denunciate a Sanmarzano di San Giuseppe (Taranto) per truffa aggravata e concorso in reato. I denunciati, di cui uno è un possidente, sono stati denunciati da un gruppo di cittadini, guidato dall'avvocato Antonio Giuseppe Bianchini, di 52 anni, Cosimo Zaccaria, di 46, Giuseppe Gallo, di 35, e un'altra persona, Adamo Bucchi, di 58 anni, so-

no stati denunciati per falso materiale in atto pubblico commesso da pubblici ufficiali e truffa aggravata. Sempre per truffa aggravata, il denunciato è stato denunciato da un gruppo di cittadini, guidato dall'avvocato Antonio Giuseppe Bianchini, di 52 anni, Cosimo Zaccaria, di 46, Giuseppe Gallo, di 35, e un'altra persona, Adamo Bucchi, di 58 anni, so-

### Dichiarazione politico-programmatica PCI-PSI

### Oggi si elegge il nuovo presidente della giunta regionale dell'Emilia

**Dalla nostra redazione**  
**BOLOGNA** — Stamane il Consiglio regionale eleggerà il nuovo presidente della giunta che succederà al compagno Sergio Cavina morto improvvisamente due settimane fa. PCI e PSI, affidando la responsabilità di presidente al compagno Lanfranco Turci, già capo-gruppo del PCI, hanno sottoscritto (il documento reca la firma degli organi regionali e dei gruppi consiliari) una comune dichiarazione politico-programmatica che sviluppa i loro rapporti già molto positivi e che contiene, in particolare, impegni concreti nella direzione della proposta per un governo unitario, della società e delle istituzioni regionali. Si tratta di impegni che — va notato — vanno anche nella direzione della proposta politica lanciata al primo congresso regionale del nostro partito. Siamo pertanto in presenza di un rapporto più avanzato, più profondo. Ma ancor più significativo è il fatto che in una regione dove PCI e PSI superano di gran lunga la maggioranza assoluta i due partiti fanno del loro rapporto unitario il punto di forza e di partenza per una sollecitazione alle altre forze politiche democratiche perché si passi dalla fase del confronto a quella della collaborazione a tutti i livelli. I suoi contenuti sono perfettamente coerenti con l'azione (e le sollecitazioni) dello scomparso presidente compagno Sergio Cavina il quale, anche nel suo ultimo discorso in Consiglio, aveva sostenuto che erano maturi i tempi per quel «passaggio». Ma si tratta di una coerenza soprattutto rispetto alle urgenti poste di aggravarsi della crisi. La ricerca costante dell'intesa ha del resto sempre caratterizzato, in questi anni, l'azione di governo della Regione, intrecciandosi dopo il voto del 20 giugno con il movimento più generale che si è sviluppato nel paese e tra le forze politiche, determinando mutamenti anche significativi sia nel Paese che in Emilia-Romagna. Da qui la piena consapevolezza della necessità di «trovare forme di solidarietà più avanzate per affrontare la drammaticità della crisi». Un altro passo importante della dichiarazione riguarda i rapporti tra istituzioni elettive e società civile. La politica della Regione e degli Enti locali ha creato in questi anni le condizioni per un libero dispiegarsi di tutto il tessuto democratico locale e per una feconda dialettica politica, sociale, ideale e culturale. I nuovi poteri trasferiti alla Regione e agli Enti locali devono costituire la leva per uno sviluppo di questa linea, con garanzie che devono venire dalle istituzioni elettive. «Spendendo risorse e stimolo dal pluralismo ideale e politico che deve potersi esprimere nella istituzioni e attraverso le diverse istituzioni civili e religiose». Comunisti e socialisti sono convinti che su questo terreno «sia possibile sviluppare il confronto, l'intesa e la collaborazione tra le forze laiche, socialiste e cattoliche». Da qui, in termini ancora più concreti (il riferimento riguarda l'assetto, il ruolo e le prospettive degli enti e delle società regionali) la proposta alle altre forze politiche democratiche di «una comune conduzione», con intese ed accordi programmatici. In questo senso viene sottolineato il ruolo positivo assunto in più occasioni da PRI e PSDI. La dichiarazione comune — ha detto il segretario regionale del nostro partito, compagno Luciano Guerzoni — sottolinea la centralità che i due partiti assegnano al rapporto unitario e che può essere punto di riferimento per ulteriori e fattivi apporti da parte degli altri partiti democratici. L'accordo, poi, fra PCI e PSI «discende» quanto puntano in Emilia Romagna alla divisione tra comunisti e socialisti per bloccare il processo delle nuove intese democratiche e deve essere assunto come punto di riferimento per tutte le forze popolari e di sinistra impegnate anche a livello locale nell'azione di governo. Guerzoni ha concluso sostenendo che il documento PCI-PSI «mette in luce gli elementi programmatici sui quali chiamiamo PRI, PSDI e DC ad una collaborazione fattiva ed aperta con le maggioranze di sinistra».

**Gianni Buozi**

### Ha lasciato ieri il Brasile dopo l'estradizione

### Ovidio Lefebvre arriva oggi in Italia

**Finalmente consegnato alla giustizia italiana l'uomo che sa tutto sullo scandalo Lockheed - Fissata per il giorno 10 l'udienza della Corte di giustizia - Tempi abbastanza ristretti per l'istruttoria**

### Promosso dai sindacati

### Gemona: domani corteo per la ricostruzione

**UDINE** — Sabato pomeriggio a Gemona del Friuli, le popolazioni delle zone terremotate manifesteranno contro i ritardi dello Stato e della Regione, che impediscono l'avvio del processo di ricostruzione dei paesi colpiti e frenano lo sviluppo economico e civile dell'intera regione. L'iniziativa sarà promossa dalla federazione CGIL-CISL. Un corteo partirà alle 9, dalla piazza di Gemona, per raggiungere la casa di via Salcons. Al centro dell'iniziativa che sta coinvolgendo, accanto a quelle terremotate, le popolazioni e gli enti locali dell'intera regione, tra i punti qualificati, con i quali si chiede alla Regione un sollecito intervento sul mantenimento degli impegni e quindi l'erogazione dei finanziamenti per la ricostruzione secondo le scadenze previste dalla legge nazionale; l'immediato, concreto avvio alla elaborazione del progetto di piano generale di rinascita e di sviluppo del Friuli e della regione cui comunque debbono essere armonizzate con le stesse leggi regionali e i primi interventi di ricostruzione, compresa l'unificazione; l'assunzione di impegno ad operare per dare radici politiche ed effettivi strumenti finanziari e tecnici che a livello di enti locali ed alle comunità montane e collinari, e con esse ai cittadini, di essere strumenti efficaci per la programmazione della rinascita a livello delle realtà territoriali. La partenza sarà alle 9, dal piazzale della stazione da dove partirà il corteo diretto al centro sociale di via Salcons.

### DC milanese: si divide il gruppone moderato

**Dalla nostra redazione**  
**MILANO** — Sulla «questione comunista» si è riaperta nella DC milanese una fase di aspro scontro politico nella quale si giocano le sorti della maggioranza interna che regge il partito dall'ultimo congresso provinciale di un anno fa. I settori moderati hanno in questi giorni una stretta nei confronti della linea Zaccagnini, con l'obiettivo di farne di Milano, il punto di riferimento e di coagulo di una linea «dura» in attesa di un atteggiamento autonomo in sede parlamentare. Mazzotta, del resto, è coerente con i principi da lui stesso sostenuti quando lanciò la cosiddetta «sinistra anticomunista» e presiedette alla formazione del «cartello» fra forzanovisti, dissidenti della base, Coldiretti e «Comunione e liberazione». Proprio nel 1975 l'obiettivo di condizionare all'interno la linea pro-Zaccagnini che si era affermata in congresso. Il risultato è stato l'uscita dalla maggioranza dei basisti indipendenti a seguire la segreteria Mazzotta sulla strada dello scontro e della proposta di una «sinistra anticomunista» più rigorosa e intransigente, mentre più evidente diventava il condizionamento politico della destra. Il dibattito che si è aperto in seguito sulle prospettive del governo Andreotti ha fatto venire allo scoperto le tensioni e ha rappresentato il momento di verifica degli schieramenti interni. La fragilità del «cartello» si è mostrata non solo con la sortita anti-Zaccagnini degli uomini della Controtipi e le prese di posizione personali di Mazzotta, ma è stata mostrata anche dalle reazioni contraddittorie delle altre due componenti, i forzanovisti e «Comunione e liberazione». Forze Nuove è profondamente divisa al proprio interno e su una parte segue le

### Dopo l'offensiva scatenata contro la linea di Zaccagnini

capovolgere le funisterie del ministro Vittorio Colombo che ha trascinato la corrente al rimpicciolo di equivocate operazioni trasformistiche, un gruppo di dirigenti ha risposto positivamente anzitutto, e per alcuni, al lancio dell'unità d'azione delle sinistre dc e per un recupero del rapporto con i basisti. Dal canto loro gli esponenti di Comunione e Liberazione, che sul sostegno a Mazzotta avevano giocato fin qui tutte le loro carte, si trovano ad essere completamente «spiazzati» rispetto alla loro linea politica: Mazzotta si è sempre più nettamente qualificato come il fattore di una nuova DC, sull'immagine del partito di Strauss, legato a forze economiche e sociali estranee, tradizionalmente, alla DC milanese: l'uomo che doveva essere l'antagonista di De Carolis, il rinnovatore che era dentro la famiglia del partito, si è rivelato invece come il più coerente e allie-

### Gravi limiti del decreto governativo

### Per la finanza locale occorre affermare il metodo della verità

**Ancora pesanti residui di centralismo - Risano e riforma per esaltare le autonomie**

È noto, finalmente, il testo del decreto legge — approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 29 dicembre — che dispone, per il solo 1978, «provvedimenti urgenti per la finanza locale». Non è ancora disponibile, invece, malgrado ripetute richieste, il disegno di legge approvato nella stessa seduta sulla riforma generale del settore. Questo scarto temporale è già di per sé significativo ed è per noi motivo di critica rigorosa. In primo luogo perché evidenzia con qualche ritardo, e quindi con qualche indifferenza per gli impegni assunti in Parlamento, il governo ha affrontato il problema ed in secondo luogo perché un giudizio definitivo su un provvedimento urgente — ma oggettivamente «ponte» — è possibile solo se esso può essere esaminato nel quadro delle scelte generali assunte a sostegno del disegno di riforma. Ci limiteremo quindi, in questa sede, e senza ripetere le critiche sul gravissimo ritardo, ad esaminare nel merito il provvedimento urgente senza rinviare a cogliere e a giudicare quegli aspetti del testo che sembrano anticipare una finanza locale riformata. Le norme principali che il decreto prevede sono sostanzialmente cinque. La prima stabilisce che con il 1978 cessi definitivamente il sistema dei mutui a carico degli enti locali per il pareggio di bilancio; la seconda prevede che a decorrere dal bilancio del 1978, gli imparti delle annualità dei mutui contratti per il pareggio dei bilanci negli anni '77 e precedenti sono a carico dello Stato; la terza fissa per legge una percentuale massima di incremento delle spese correnti e limiti invariabili per i disavanzi delle aziende di trasporto per il 1978 riferiti al 1977; la quarta quantifica in 13.500 miliardi l'importo «della complessiva spesa degli enti locali» per il 1978. La quinta norma, infine, disciplina e quantifica l'afflusso delle risorse dal bilancio dello Stato a quello degli enti locali individuando tre categorie di entrate: a) entrate sostitutive dei tributi soppressi (maggiore del 20 per cento rispetto al 1977); b) contributi a carico dello Stato pari al mutuo ammasso nel 1977 a copertura del disavanzo (detratti gli oneri assunti dallo Stato per i mutui a pareggio ed il 20 per cento riconosciuto in aumento sulle entrate sostitutive); c) contributo integrativo, a carico dello Stato, per quei Comuni che con l'incremento delle entrate proprie e con le due precedenti entrate non raggiungono il pareggio dei bilanci. A queste norme principali si aggiungono prescrizioni e vincoli per quanto riguarda il personale, il divieto di costituire nuove aziende municipalizzate e l'obbligo di aumentare tariffe e aliquote di tributi locali.

### Impegno in Parlamento

Queste sono le nostre principali osservazioni al testo approvato. Esse non negano certo il valore dell'obbligo del pareggio e neppure quello del trasferimento a carico del bilancio dello Stato degli oneri dei mutui a copertura dei disavanzi né la urgente necessità di una finanza locale rigorosa, ordinata e programmata. Al contrario le critiche che abbiamo espresso tendono proprio a far sì che tutti gli elementi strutturalmente definiti e concretamente realizzati, non è una spesa disinvolta e incontrollata quella che chiediamo e che chiederanno di fronte al decreto e al disegno di riforma, i consiglieri comunali, provinciali e regionali in tutto il Paese. E non è per una spesa disinvolta e incontrollata che ci impegniamo in Parlamento nel dibattito sulla conversione in legge del decreto. Sappiamo qual è la condizione della finanza locale, sappiamo quanto incida sulla crisi economica, e sappiamo che il dissesto della finanza locale è così grave che non basta un solo anno per eliminarlo. L'obiettivo che però consideriamo essenziale e per il quale ci batteggiamo è che le tappe gradualmente del risanamento e della riforma siano rigorosamente coerenti con il carattere autonomista del nostro ordinamento.

### Rubens Triva

### Grave lutto del compagno Romano Ledda

**CATANZARO** — È morta ieri, venerdì 4 gennaio, all'età di 64 anni, la compagna Enrichetta Ledda, madre del compagno Romano Ledda, membro del Comitato centrale del PCI e condirettore di Rinascente. La compagna Ledda si è spenta in ospedale, dopo breve malattia. I funerali si svolgono oggi alle ore 15, nel comune di Fontana Leccia.

### L'obiettivo del pareggio

Dobbiamo dire subito che in linea di principio non dissentiamo dagli obiettivi del pareggio e della programmazione della spesa che devono essere posti alla base di tutte le scelte. E' una nostra linea di sempre ed anche in questa occasione intendiamo confermarla. Il dissenso però diventa netto quando, esaminando il testo del provvedimento, appare evidente che i meccanismi predisposti per porre fine ai disavanzi (e ai conseguenti mutui a pareggio) e per disciplinare gli incrementi della spesa corrente, non solo rivelano pesanti residui centralisti, ma non riescono a provocare un sostanziale blocco degli investimenti, ma continuando a praticare il rifiuto della «verità» per quanto riguarda la spesa locale rendono di fatto irrealizzabili gli stessi obiettivi di riordino e di rigore che il testo sembra volere perseguire. Stabilire per il '78 un aumento massimo del 7 per cento delle spese per beni e servizi significa imporre un severo limite alla attività degli enti locali. Ma un tale limite (che deve in ogni caso essere pari a quello che lo Stato applica al suo bilancio) può essere oggetto di esame solo a patto che ci si riferisca alla spesa «reale» del 1977 e non a quella (come vorrebbe il decreto) fittiziamente determinata sulla base del mutuo contratto per il bilancio dello scorso anno. Deve cioè essere chiaro al governo e alle forze politiche che se non si pratica

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 12 alle ore 9.

Tra guerra fredda e stalinismo

Gli anni del Cominform

A sorvolare le Alpi in una giornata invernale luminosa... Un libro di Adriano Guerra dedicato all'analisi della fase storica nella quale, bloccati i fermenti rinnovatori della lotta antifascista, si apre un processo involutivo su scala mondiale

Un libro di Adriano Guerra dedicato all'analisi della fase storica nella quale, bloccati i fermenti rinnovatori della lotta antifascista, si apre un processo involutivo su scala mondiale

litica estera staliniana: era quello attuale, il modo migliore di rispondere all'offensiva capitalistica capeggiata dagli Stati Uniti? Stalin non ragionava forse ancora in base a un'ottica di arrociamento, di zone di protezione per la sicurezza dell'URSS, che rappresentava schemi e prospettive del passato mentre l'Europa e il resto del mondo offrivano la possibilità di una risposta più agile e differenziata?

ne il grande tema della « rivoluzione antifascista », dei contenuti e delle prospettive delle Resistenze europee. La logica di Stato, delle grandi potenze — pur con sistemi politico-sociali del tutto antitetici, e su scala mondiale ormai — bloccò rapidamente il fermento unitario e rinnovatore dei movimenti di liberazione in Europa (anche se non lo bloccò in Asia né in Africa). Essi potevano sviluppare tutto il potenziale democratico e socialista che contenevano, in Italia come in Cecoslovacchia e in Grecia come in Polonia, soltanto se perdevano una situazione non rinchiusa dal sipario di ferro dei blocchi contrapposti.

Il prezzo immenso di un mancato sviluppo

Il prezzo di quel mancato sviluppo fu immenso. Lo fu da noi, dove le forze della grande borghesia, e di certi intermedi, raccolte attorno alla DC, riuscirono con l'aiuto americano a provocare quell'interruzione della rivoluzione democratica che soltanto oggi possiamo misurare appieno quanto sia costata al Paese (anche se non riuscirono a stroncarla definitivamente, e il movimento operaio tenne aperta la strada per nuove tappe di quel processo). Ma il prezzo fu grande anche per il movimento comunista internazionale e non lo si può addebitare tutto al nemico di classe, all'imperialismo. Ha fatto bene Guerra a citare e illustrare i propositi e le affermazioni sulle « vie nuove » al socialismo che tra il 1944 e il 1947 vennero non solo da Togliatti

e da Thorez ma da Dimitroff e da Gomulka. Il duro alle espressioni di autonomia nazionale e di democrazia politica effettiva nei paesi dell'Est fu dovuto proprio all'imposizione del vecchio schema difensivo che del resto è all'origine della costituzione del Cominform, della subordinazione più rigida al centro moscovita. Anche la rottura con la Jugoslavia rispecchia l'obiettivo di Stalin di colpire tutto ciò che si muoveva nel senso delle vie nazionali, verso un'articolazione diversa del movimento e del campo socialista e del comunismo. Ci fu probabilmente anche il tema che si rimettesse così in questione un metodo di governo, di direzione economica, un rapporto con le masse e con lo stesso patrimonio del marxismo, che né Stalin né i suoi successori vollero o riuscirono a cambiare.

Le fasi e i momenti di un'aspra battaglia politica

Non c'è solo questa. Guerra ricostruisce fasi e momenti della lotta politica in Cecoslovacchia (nel 1948, in particolare), in Ungheria, in Polonia, che mostrano come la spinta a una estromissione dei contrasti, da vecchi gruppi sociali spediti o quasi, dal mondo cattolico. Ci indica anche le pesanti responsabilità jugoslave al momento in cui, nel 1947, da Belgrado partirono le più acciuse accuse di « essere muscato » da « cronaca e storia » scattando non fotografie di avvenimenti grandi e piccoli, ma solo ritratti di una forza e di una grandezza di presenza, spesso la spietatezza del l'analista e la bellezza delle più grandi e note opere espressioniste. Le foto di Sander, per intenderci, stanno dalla parte di Brecht, di Grouz, di Heartfield (il fotomontatore di « dan » e del migliore cinema tedesco degli anni '20).

politica conciliatrice e capitalista, nonché quel tipo di giudizio generale su socialisti e socialdemocratici che ricorda la funesta formula del « socialfasismo » (uno spettro che tende a ritornare ogni volta che il movimento comunista in questo o quel Paese rinuncia a uno sforzo egemonico, a un confronto, a un'azione unitaria, a un'iniziativa politica « in mare aperto »).

LA SOCIETA' TEDESCA DEGLI ANNI VENTI RITRATTA DALL'OBIETTIVO DI UN GRANDE MAESTRO

La fotoinchiesta sulle classi di August Sander

Straordinaria galleria di personaggi divisi per mestiere e ceto sociale in una mostra a Torino

TORINO — Per August Sander è ovviamente essenziale la fotografia di lavoro e il suo modo di scattare foto. Egli nasce nel 1876 a Herdorf, terzo figlio di un carpentiere di mestiere, a cui il padre lascia, in eredità, una casa e una bottega di falegname. È nel 1892 che Sander conosce un fotografo e si piazza per la prima volta dietro un apparecchio, affascinato dalla possibilità di « fermare le cose » che passano davanti ai suoi occhi. Da quel momento, August non lascerà più l'attrezzo fotografico. Metterà anzi in pie di un munitissimo studio e raccoglierà, subito, premi e riconoscimenti.

È però nel 1910 che avviene la svolta. Sander inizia a ritrarre i contadini, una ricerca sulle classi sociali che lo colloca immediatamente al di fuori dalle accademie e delle mode allora in voga, di far foto con moduli e tecnici che esclusivamente pittorici e classicheggianti.



August Sander, « Maestro pasticcere » (Köln, 1928); a destra, « Giovani contadini che vanno al ballo » (Westerwald, 1914)



« Giovani contadini che vanno al ballo » (Westerwald, 1914)

Ora, finalmente, a tredici anni di distanza dalla morte dell'autore, centodiciotto immagini del maestro di Colonia sono esposte a Torino, a Palazzo Chiablese, in una rassegna curata da Piero Rancanich per conto della Provincia di Torino e del Goethe Institut. La mostra, è già stata annunciata, farà il giro d'Italia.

La vicenda umana e politica di Sander è ovviamente essenziale a questa fotoinchiesta. Il suo modo di scattare foto. Egli nasce nel 1876 a Herdorf, terzo figlio di un carpentiere di mestiere, a cui il padre lascia, in eredità, una casa e una bottega di falegname.

« cronaca per immagine », siamo già alla fotografia come « mass media » manovrato dal potere e dai potenti. Come scrive Krakauer l'idea fotografica caccia l'idea, la « tecnica » della fotografia differenzia per ciò che le « cose » significano.

È quindi in questo quadro che il lavoro di Sander, legato al realismo della « nuova oggettività », assume grandissima importanza e fornisce anche indicazioni precise ad una intera generazione di fotografi. Il maestro di Colonia, infatti, libera il medium fotografico da ogni « effetto », dagli abbellimenti utili alla « persuasione », e scatta invece « fotografie

esatte » come egli stesso le definisce nelle quali uomini e animali, ripresi mentre guardano direttamente in macchina, in genere con sfondi neutri, appaiono come messi in un catalogo di grande esattezza scientifica. I soggetti, insomma, così, per rappresentarli, loro malgrado, esattamente in categorie sociali, subito dopo la grande guerra e poi con la repubblica di Weimar, dominano la scena e fanno storia in ogni momento. Sander, nel 1927, all'esteso a Colonia una prima mostra delle sue foto.

La rassegna, significativamente, è intitolata: « Gente del XX secolo ». Il successo è enorme e un editore propone i suoi lavori in più volumi, suddivisi in categorie sociali, proprio per lasciare ai posteri un « quadro preciso della Germania di oggi ». Il primo volume, è, puntualmente, con il titolo, « Il volto del tempo », ma la situazione politica ormai precipita e August Sander si sente sorvegliato dalla polizia e deve più volte interrompere il lavoro.

All'avvento del nazismo, il fotografo è ormai isolato e tutto è da darsi perché ritratto sovversivo. Nel 1934, la

Dall'università somala escono i primi medici

Con la laurea presa a Mogadiscio

Diciassette studenti somali hanno conseguito i diplomi nella facoltà istituita nel 1973 con l'assistenza di una équipe italiana - Come sono impostati gli studi - La creazione di un dipartimento di medicina comunitaria e i problemi di un paese che ha subito il flagello di malattie infettive e parassitarie



MOGADISCIO — La cerimonia di consegna delle lauree agli allievi della facoltà di medicina

MOGADISCIO — All'ombra di un'acacia secolare, un modesto palco eretto al centro di un prato, addobbato con festoni e bandiere nazionali (stella tunisina, campo azzurro), intorno, sotto 4 grandi ritratti di Marx, Engels, Lenin e del presidente Siad, disposta a semicerchio una folla variegata e rumorosa di somali d'ogni età e condizione venuta da ogni parte del Paese. Questo lo scenario delle lauree in medicina, celebrato in un caldo e ventoso tramonto della primavera somala, il presidente della Repubblica Popolare di Somalia Siad Barre, alla presenza del Comitato centrale del Partito socialista rivoluzionario somalo e dei rappresentanti diplomatici di quasi tutti i Paesi accreditati a Mogadiscio, fra i quali l'ambasciatore italiano ed una delegazione della Parnesina guidata dal direttore della Cooperazione tecnica ha consegnato nel dicembre scorso le prime lauree in medicina ad altrettanti studenti dell'Università nazionale somala di Mogadiscio.

perfie territoriale, nei suoi attuali confini, doppia dell'Italia, con una popolazione di circa 1/10 di quella italiana, di cui buona parte nomade, soffre, dopo il periodo dell'Amministrazione fiduciaria italiana (1952-1960) non solo di una carenza di infrastrutture civili e sanitarie ma anche della mancanza pressoché assoluta di quadri capaci di ricostituire in qualche modo un'amministrazione civile e di avviare il paese verso un autentico sviluppo economico, culturale, sociale.

di Roma venne incaricato di « costruire » la Facoltà di medicina e di gestirla fino alla completa « somalizzazione » del personale docente. Dopo una breve ed intensa preparazione — meno di 6 mesi — la Facoltà decollò, con l'inizio del I semestre, nel marzo 1973. Attualmente sono iscritti 327 studenti, di cui 208 conseguirono la laurea entro il 1973. Per le iscrizioni il numero chiuso, elevato recentemente da 30 a 70 per semestre.

Una tragica eredità

Lo sfondo di questa tragica eredità di mezzo secolo di dominazione italiana e di alcuni anni di occupazione militare britannica erano l'alfabetismo esteso a quasi il 90 per cento della popolazione, un tasso di mortalità infantile fra i più elevati del mondo, la letalità della popolazione dovuta all'imperverarsi di malattie infettive e parassitarie.

Il meccanismo tradizionale delle valutazioni è stato cambiato. Abolito l'esame sono stati introdotti accertamenti periodici mediante prove scritte e o orali per ogni materia.

Il finanziamento dell'intero programma di istituzione ed esercizio della facoltà di medicina, così come della facoltà di agraria, veterinaria, geologia, chimica, ingegneria — che sono state fondate e sono tuttora gestite da docenti universitari italiani (quelle di diritto ed economia sono già « somalizzate », gestite cioè interamente da personale somalo) è stato reso possibile dall'interesse del governo italiano, che già a suo tempo stanziò un apposito fondo e che nel 1971 ha affidato al servizio della cooperazione tecnica del ministero degli esteri la gestione di tali fondi, secondo fini e modalità concordati con il governo somalo. Si è costituita così una struttura intergovernativa italo somala, composta a livello delle singole facoltà da comitati tecnici, i cui presidenti, tutti docenti italiani non residenti a Mogadiscio, entrano a far parte, con i presidenti di facoltà, tutti somali, e con i coordinatori, docenti italiani incaricati di sorvegliare l'esecuzione dei programmi e di coordinare le attività didattiche ed extra, della commissione congiunta italo somala, organismo che, integrato da rappresentanti governativi italiani e somali, costituisce l'istanza decisiva di questa cooperazione culturale, scientifica, economica che ormai esiste da sette anni.

Ricerche sul campo

L'attività accademica è stata integrata da ricerche sul campo, sia nella città di Mogadiscio che in villaggi periferici, come testimoniano alcune tesi quali quella sulla epidemiologia della bilharzia, sulla alta mortalità in alcuni quartieri di Mogadiscio, sul diabete mellito, sulle dispartidemie.

Il finanziamento dell'intero programma di istituzione ed esercizio della facoltà di medicina, così come della facoltà di agraria, veterinaria, geologia, chimica, ingegneria — che sono state fondate e sono tuttora gestite da docenti universitari italiani (quelle di diritto ed economia sono già « somalizzate », gestite cioè interamente da personale somalo) è stato reso possibile dall'interesse del governo italiano, che già a suo tempo stanziò un apposito fondo e che nel 1971 ha affidato al servizio della cooperazione tecnica del ministero degli esteri la gestione di tali fondi, secondo fini e modalità concordati con il governo somalo. Si è costituita così una struttura intergovernativa italo somala, composta a livello delle singole facoltà da comitati tecnici, i cui presidenti, tutti docenti italiani non residenti a Mogadiscio, entrano a far parte, con i presidenti di facoltà, tutti somali, e con i coordinatori, docenti italiani incaricati di sorvegliare l'esecuzione dei programmi e di coordinare le attività didattiche ed extra, della commissione congiunta italo somala, organismo che, integrato da rappresentanti governativi italiani e somali, costituisce l'istanza decisiva di questa cooperazione culturale, scientifica, economica che ormai esiste da sette anni.

Resta da avanzare qualche valutazione di questo primo corso della Facoltà di medicina nel senso di dare qualche risposta alla domanda: sono i medici laureati in grado per la preparazione e l'esecuzione di interventi di medicina comunitaria e di quelle che stanno sorgendo, alla domanda di salute emergente dal Paese? C'è da dire che se il « block system » rappresenta un progresso rispetto ai metodi decrepiti ancora impiegati in tante strutture di medicina italiana, esso — un po' darsi del tutto sufficiente per la formazione di un medico che deve affrontare situazioni di arretratezza e di abbandono secolari come quella somala ed in genere dei Paesi in via di sviluppo.

« Gestapo » arretrata suo figlio Enrico, minacciato per capire il suo padre, che più tardi morirà in carcere. L'archivio e la biblioteca dello stesso fotografo vengono rovistati e pacchi di negativi portati via e distrutti.

« Combattere la bilharzia, che colpisce il 30 per cento della popolazione somala, soprattutto quella adiboscata lungo i fiumi Guba e Sebeld, con i suoi strumenti terapeutici non serve a sradicare questo flagello dei Paesi tropicali. Individuato il vettore del parassita, che aggredisce appunto attraverso le acque stagnanti, la soluzione del problema non è più medica ma è affidata all'intervento sul territorio.

« La Facoltà di medicina, così come l'Università nazionale somala, non vuole essere solo una fucina di operatori, di diverse specializzazioni, da immettere a scadenza temporale sul mercato del Paese, ma deve prepararsi fin d'ora ad essere — sono parole del prof. Botan, presidente dell'Università — un centro di propulsione e di coordinamento, scientifico e tecnologico, delle iniziative ed attività già in essere o che sorgeranno per un razionale sviluppo del Paese ».

Wladimiro Settimelli

« Combattere la bilharzia, che colpisce il 30 per cento della popolazione somala, soprattutto quella adiboscata lungo i fiumi Guba e Sebeld, con i suoi strumenti terapeutici non serve a sradicare questo flagello dei Paesi tropicali. Individuato il vettore del parassita, che aggredisce appunto attraverso le acque stagnanti, la soluzione del problema non è più medica ma è affidata all'intervento sul territorio.

Giuseppe Loiacono

Già in crisi il nuovo sistema automatico delle poste

# Montagne di conti correnti bloccati

Gravi ritardi nei pagamenti - Lunghissime code agli sportelli e disagio per i grandi utenti - I terminali installati senza una adeguata preparazione - Le molte conseguenze per il disservizio

ROMA — L'invito occupava nei giorni scorsi intere pagine di giornali. Una rivista di grandinata colorata e lo slogan: «utilizza la meccanizzazione; utilizza moduli di conto corrente adatti alla meccanizzazione». La novità si chiama «automazione dei servizi di banca posta» ed è un altro ambizioso progetto a lungo termine che, a giudicare dalle prime avvisaglie, nasce sotto cattivi auspici. Qualcosa evidentemente non funziona se negli uffici postali, di fronte agli sportelli di conto corrente, la fila continua a diventare folta disorientata e indispettita alle prese con un sistema macchinico e per molti versi indecifrabile. Problemi normali di avviamento, difficoltà di decollo?

Da una discussione a più voci, per una intera mattinata, nella sede del sindacato postale, si è discusso di un sistema recapitolante di leggerezza, di imprevidenza. In conclusione, il dramma vero si svolge dietro gli sportelli, con un meccanismo che assolutamente non funziona. Ripetiamolo: il sistema recapitolante di leggerezza, di imprevidenza. In conclusione, il dramma vero si svolge dietro gli sportelli, con un meccanismo che assolutamente non funziona. Ripetiamolo: il sistema recapitolante di leggerezza, di imprevidenza. In conclusione, il dramma vero si svolge dietro gli sportelli, con un meccanismo che assolutamente non funziona.

raccolla periferici ubicati nelle città capoluogo delle regioni, con i terminali di raccolta e con i terminali di invio. Ma l'amministrazione delle poste è pervasa da «sacro fuoco» e procede a macerare forzate; in questi ultimi due anni altri quattro centri automatizzati si costituiscono a Milano, Napoli, Bari e Ancona. Il dibattito con le organizzazioni sindacali si fa acceso; la amministrazione scarica tutto sui lavoratori: sono corporativi (e al limite anche un poco luddisti), non vogliono perdere il lavoro a cottimo e per questo fanno resistenza. Resistenze ci sono, ma derivano da problemi reali e da strutture mai risolte. Si vede alla prova, ed è cronaca di questi giorni, quando — sotto l'aspetto concettuale dei correlati di fine d'anno — l'intero sistema dichiara fallimento e alza bandiera bianca.

Cosa succede? Non tutti i moduli possono essere «letti» dal cervello automatico e la loro viene adattata tra manuale e meccanizzato; occorrono migliaia di ore di collimo per trasformare i bollettini tradizionali e renderli «digeribili» alla macchina. E poi la macchina

stessa è difficile: scarta i moduli con lievi difformità e costringe l'impiegato a ricontrollare intere mazzette di conti correnti. Intorno al centro automatico servono i tradizionali controlli che nessuno ha provveduto a snellire e di conseguenza i passaggi obbligati (i cosiddetti «colli di bottiglia») invece di diradarsi si moltiplicano. Conclusione: si vengono accumulando ritardi enormi e il lasso di tempo che intercorre tra il versamento e la riscossione si allunga all'infinito. Se prima erano sufficienti 48 ore per una operazione normale, oggi non bastano dieci giorni per fare l'operazione di accredito delle somme.

I più colpiti sono i cosiddetti «grandi utenti», proprio quelli che dovevano risultare maggiormente beneficiari della innovazione e dal piano di ristrutturazione del servizio. A scavare bene vengono fuori altre «storie impossibili» e piccole, disastrose, meschinelle. Come quella che riguarda l'Aspi, per il quale il Banco Posta ha autorizzato recentemente l'emissione di 200.000 bollettini che non possono essere «letti» dalla macchina automatica. Come può succe-

Flavio Fusi

Grave lutto per il movimento dei lavoratori svizzeri

## E' morto a Zurigo il compagno Ezio Canonica

L'appassionato contributo del presidente dell'Unione sindacale ai diritti degli immigrati

ZURIGO — E' deceduto presso la propria abitazione in Schlieren (Zurigo) il compagno Ezio Canonica, presidente dell'Unione sindacale svizzera, presidente del Sindacato lavoratori edili e membro del Consiglio nazionale (Parlamento). Notissima personalità del mondo politico sindacale, Canonica era stato recentemente candidato a consigliere federale (carica equivalente a quella di ministro), tenacemente contrastato da quelle forze moderate e conservatrici che lo hanno sempre considerato fervente assertore degli interessi dei lavoratori.

Aveva 57 anni e militava nel partito socialista svizzero, e come socialista era stato eletto alla Camera della Confederazione elvetica dai lavoratori zurighesi. Fu questo un riconoscimento dell'impegno profuso in oltre trent'anni di attività sindacale, prima nel Canton Ticino e successivamente nelle massime responsabilità a livello federale. Era mem-

## Osservatore romano: Volpini nominato nuovo direttore

CITTA' DEL VATICANO — Paolo VI ha nominato ieri mattina direttore dell'Osservatore romano il giornalista e scrittore cattolico Valerio Volpini che, nella stessa giornata, è subentrato nell'incarico a Raimondo Manzini.

Chiamato da Giovanni XXIII, nel 1960, a sostituire il Della Torre che aveva diretto l'organo vaticano dal 1920 ossia sotto Pio XI e Pio XII, Raimondo Manzini, che veniva dalla politica (era stato deputato alla Costituente e poi per tre legislature) aveva diretto vari giornali cattolici, si è sforzato in questi 17 anni di adeguare, con moderazione e rispetto delle persone, il giornale alla nuova fase aperta dal concilio Vaticano II.

Il nuovo direttore, Valerio Volpini, rispetto al suo predecessore che ne ha 76, ha 54 anni ma come lui viene dalla DC e si dice, anzi, che sia stato l'attuale ministro degli Esteri Forlani a sostenerlo. Insegnante di italiano e storia nelle scuole medie, poi incaricato di letteratura comparata ad Urbino, Volpini ha lasciato l'insegnamento nel '70 per dedicarsi all'attività giornalistica.

## Radicali protestano a Roma nella sede RAI-TV

ROMA — Protesta radicale ieri da parte di un gruppo di radicali alla sede RAI-TV di viale Mazzini. Qualche decina di aderenti al PR, guidati dal segretario nazionale Adelaide Aglietta, si sono introdotti nell'atrio del palazzo per quella che doveva essere una occupazione ad oltranza. La protesta traeva origine dal fatto che — a detta dei radicali — né radio né televisione darebbero una informazione adeguata sulle iniziative del PR, in particolare sulla campagna per i referendum.

La protesta — ha informato più tardi un comunicato della RAI-TV — è cessata alle 18.30, dopo il normale orario di chiusura della sede, quando il gruppo di radicali è stato allontanato dall'atrio da agenti di polizia. In serata è stata resa nota anche una lettera inviata ai dirigenti radicali da Paolo Grassi. In essa si assicura il PR che i direttori delle varie testate, nella loro autonomia, continueranno a dare alle iniziative dei radicali un'attenzione proporzionata alla loro importanza.

Annunciata un'inchiesta del Parlamento

## Una polizia parallela i 100 mila «vigilantes»

Proliferazione di privati mentre nella PS mancano oltre 13.000 uomini - Responsabilità di prefetti e del governo

ROMA — Nomi e definizioni si sprecano. Guardie giurate dipendenti da «consociazioni di proprietari» di fabbriche o da enti pubblici, guardie armate che lavorano per conto di «istituti di polizia privata», metronotte e investigatori di agenzie private, «agilla» e guardaspalle assoldati da industriali, professionisti di grido, grossi commercianti, banchieri e agrari e possidenti in genere. Sigle varie con compiti e attività diverse, tutte però al servizio di interessi privati. Sono i cosiddetti «vigilantes», una polizia parallela che, per le sue dimensioni e caratteristiche preoccupanti: centomila armati praticamente con licenza di uccidere.

Su questo fenomeno il Parlamento si appresta a far luce, con una indagine conoscitiva annunciata il 2 gennaio dall'onorevole Manini, che presiede la commissione Interne della Camera. Il problema era stato già sollevato al Senato e a Montecitorio dai parlamentari del PCI, che avevano chiamato in causa il ministro degli Interni, per avere precisi elementi di giudizio e soprattutto assicurazioni sul controllo delle polizie private. I dati forniti da Cossiga confermano una situazione allarmante: 80 mila poliziotti privati, dipendenti da 521 istituti di vigilanza, oltre 10 mila detectives che lavorano per conto di 600 agenzie di investigazione privata. E sono cifre per difetto, da aggiornare.

La proliferazione del fenomeno è infatti impressionante: da 20 mila uomini del 1972 a quasi 100 mila di oggi. Il problema, già grave in sé, è reso drammatico dalla crescente crisi della polizia di Stato: nell'organico di 81 mila uomini c'è un buco di quasi 15 mila uomini, che potrebbero diventare 30 mila alla fine dell'anno se non verrà varata con urgenza la riforma.

televisivi collegati con le centrali operative private, mentre alle guardie giurate di un tempo magari consociatori della città o dell'ambiente da sorvegliare sono subentrati «vigilantes» di tipo americano, al fianco una grossa polizia a tamburo pronta per essere usata, indumenti e accessori avveniristici.

Al centro di vivaci polemiche e di episodi sanguinosi (chi non ricorda la morte dell'agente cinofilo che a Roma venne coinvolto, insieme agli agenti di PS, in una sparatoria con i nappisti? Oppure la bambina di sei anni, uccisa da una guardia giurata, con un colpo di pistola, la notte di S. Silvestro, a Monteroni, nel Leccese?), di scandali come quello delle intercettazioni telefoniche e di transi eversivi (ricordiamo un nome solo: quello di Tom Ponzi) e di losche attività (decine di detectives privati sono stati condannati a Treviso per avere fornito al padronato le schedature di migliaia di lavoratori), i «vigilantes» sono riusciti tuttavia a dilatare la loro presenza che è ormai dappertutto.

Perché questa proliferazione? Secondo il ministro Cossiga il fenomeno trarrebbe origine dall'aumento dei «delitti contro il patrimonio», che avrebbe determinato una dilatazione progressiva della richiesta di vigilanza e di investigazione privata. Non spiega però come mai la gente ricorre in misura crescente alle polizie private per avere protezione.

Da qui una duplice esigenza: varare con urgenza la riforma della PS e fare luce sul dilagante fenomeno delle polizie private, rivedendo, se è come è necessario, la legislazione che ne regola l'attività.

Sergio Pareda



Un gruppo di «Vigilantes» con cani antiracket

Il Pubblico ministero accetta la tesi della parte civile

## Non punibile l'uccisore di Christa

Il pittore Pierrri accolte la fotomodello otto anni fa a Roma - Sarebbe un «criminale innocente» perché soffriva di una grave forma di schizofrenia

ROMA — Guido Pierrri ha ucciso la fotomodello Christa Wanningher il 2 maggio 1963, ma poiché a quell'epoca soffriva di una grave forma di schizofrenia non può essere condannato per questo delitto: lo ha affermato ieri mattina davanti alla Corte d'Assise di Roma il rappresentante della pubblica accusa, Nicolò Amato, al termine della sua requisitoria, nel corso della quale ha ripercorso tutte le tappe di questo «giallo», che era sembrato destinato a rimanere insoluto fino a un anno e mezzo fa.

Secondo il pm, il pittore cararese concluse quel periodo della sua vita, segnata dalla grave malattia mentale, riconoscendo implicitamente, con il suo comportamento successivo al delitto, di essere un «criminale innocente, vittima della sua stessa follia».

Il pubblico ministero, con la sua requisitoria, si è quindi allineato, nella sostanza, a quella che era stata la tesi espressa mercoledì scorso dal giudice rappresentante di parte civile, che aveva giudicato assolutamente inaccettabili le tesi dell'imputato sulla propria innocenza, ma aveva accettato, almeno in parte, i risultati della perizia psichiatrica condotta su Guido Pierrri, concludendo quindi per la non punibilità del pittore.

Il delitto della fotomodello tedesca, divenuto rapidamente il «caso Wanningher», avvenne nel primo pomeriggio del 2 maggio 1963, nello stabile al numero 81 di via Emilia, dove la ragazza abitava insieme ad una amica. Un «uomo in blu» entrò nel portone dietro alla giovane e salì con lei in ascensore. Subito dopo si udì il primo grido. Lo sconosciuto aggredì Christa colpendola selvaggiamente con un coltello, fino davanti alla porta della sua abitazione, al quarto piano del palazzo. Quindi ridiscese le scale, tranquillamente, incurante di alcuni inquilini dei piani inferiori, richiamati dalle grida della ragazza.

Venne ricostruito un «identikit» dell'assassino (uno dei primi della storia della polizia italiana), ma per diversi mesi non si venne a capo di nulla. Per la sua professione, la Wanningher conosceva molte persone e frequentava molti ambienti. Si arrivò ad avanzare l'ipotesi che la ragazza fosse venuta a conoscenza di segreti industriali e che la sua morte fosse stata opera di qualche servizio segreto. Guido Pierrri entrò nella vicenda quasi un anno dopo, nel marzo del 1964, quando offrì la «consulenza dell'assassino» ad un giornalista. La polizia lo sorprese in una cabina telefonica mentre trattava la cessione di un memoriale per cinque milioni. Poco tempo dopo, però venne prosciolto perché ritenuto un mitomane, nonostante a casa sua fossero stati trovati numerosi scritti sulla Wanningher.

Il «caso Wanningher» è stato riaperto solo undici anni dopo, nel '74, quando il consigliere istruttore Gallucci ricevette un lungo «resoconto», stilato da un maresciallo dei carabinieri (oggi defunto) che aveva continuato ad indagare per suo conto, convinto della colpevolezza di Pierrri. Il pittore è stato quindi nuovamente arrestato alla fine del '76 e accusato di omicidio.

Sparsi in tutta Italia

I «vigilantes» sono omogeneamente sparsi in tutta Italia: nelle grandi come nelle piccole città, al Nord come al Sud. Alcuni esempi. Taranto: 22 istituti di polizia privata con ben 22 sedi nel capoluogo e in altri comuni della provincia. Napoli: con 21, Scafati con 16, Catania e Lecce con 13, Foggia con 12, Cosenza e Reggio Calabria con 10. Nel Nord il primato del numero delle polizie private spetta a Genova (ce ne sono 19), seguita da Torino con 13. Il primo posto per numero di «vigilantes» tocca però a Milano. Nel capoluogo lombardo e nella regione i poliziotti privati sono 17.780 (quasi un quinto del totale di tutta Italia, oltre il doppio degli agenti di PS!), mentre a Roma e nel Lazio ce ne sono 9.500, che dipendono da ben 22 istituti di vigilanza. E consociazioni fra proprietari privati, 82 istituti di investigazione cui debbono aggiungersi

in tutta Italia

Le guardie giurate al servizio di aziende, enti pubblici e privati

In guerra aperta fra loro per il controllo dei committenti (banche, aziende di stato come l'Enel, la Rai-Tv, gli uffici postali, fabbriche e negozi, privati cittadini) gli istituti di polizia privata si presentano oggi come «vere e proprie» «forze dell'ordine». Vantano i loro successi, esaltano le loro «vittime del dovere», sostenuti da propri giornali e riviste. Il segno è preoccupante: la tolleranza dello Stato è diventata protezione, il processo quasi spontaneo di aggregazione è diventata vera e propria industria di difesa privata. Sono lontani ormai i tempi dei metronotte in bicicletta e degli investigatori privati che pedinano le persone indicate dai loro clienti (mariti gelosi, personaggi in cerca di ricatti). Al loro posto ci sono oggi auto veloci, radiotelefonici e circuiti

Gli sono state asportate due cisti

## Il nazista Reder operato nel carcere di Gaeta

ROMA — Il «caso» Kappler torna a far parlare di sé. Se ne occupa, in una intervista al settimanale «Tempo», il ministro della Difesa, Ruffini. Riferendosi all'indagine della Procura militare sulla fuga dal Celio dell'ex colonnello delle SS, Ruffini afferma che la magistratura militare «sta completando i suoi lavori» e che la sentenza istruttrice «dovrà essere depositata fra poche settimane».

Secondo indiscrezioni pubblicate dal settimanale, attribuite a «fonti attendibili», sembra certo che i giudici abbiano stabilito che Kappler «fu veramente calato dalla finestra con una corda dalla moglie Annellese». Gli inquirenti avrebbero rinvenuto nella camera del Celio (non è piuttosto strano che un particolare di questo genere venga reso noto a distanza di quasi cinque mesi?) del paio di sacchi di terra, un peso di 50 chili ciascuno, che sarebbero serviti alla signora Kappler per «verificare il funzionamento della carrucola che doveva sopportare il

peso del marito, durante la fuga dalla finestra».

Intanto, Walter Reder, il responsabile dell'omicidio di Marzabotto, è stato sottoposto ieri ad un intervento chirurgico per l'asportazione di due cisti. L'ex maggiore austriaco è stato operato nel carcere militare di Gaeta, dove è detenuto.

E' la prima volta che un intervento chirurgico viene eseguito a Gaeta: per l'occasione è stata allestita una vera e propria sala operatoria nell'intermaria del carcere, dove Reder sta scontando la condanna all'ergastolo. L'atto operatorio è stato eseguito da uno specialista alla presenza di un chirurgo militare.

Per il nazista Walter Reder i rappresentanti della città martire di Marzabotto hanno ribadito come è noto il loro fermo no alla richiesta di perdono, avanzata questa volta dal sindaco della città austriaca di Klagenfurt, in Carinzia.

## Oggi a Bologna il congresso nazionale della L.O.C.

BOLOGNA — Si apre oggi a Bologna il VI congresso nazionale della Lega degli obiettori di coscienza, i cui lavori si concluderanno domenica. Tema del congresso: «Obiezione di coscienza, militanza per il socialismo: una lotta antimilitarista non violenta ed oltre il servizio civile».

Il congresso — dice un comunicato — rappresenta un importante momento di confronto sui principali temi che caratterizzano l'attuale impegno politico della Lega: situazione del complesso militare-industriale, indagine sulla giustizia militare, impegno per un Servizio civile autogestito e politicamente qualificato, prospettive di intervento nel settore delle alternative di energia.

## Una rivista dei lavoratori comunisti della RAI-TV

ROMA — I comunisti della RAI-TV hanno una loro rivista: si chiama «Radio-TV e società» e proprio in questi giorni ne è stato distribuito il numero zero.

Perché una pubblicazione dei comunisti che lavorano nell'azienda radiotelevisiva? Lo scopo — si afferma nell'editoriale — è di «costruire uno strumento per aggregare tutte quelle forze che intendono impegnarsi per l'attuazione piena della riforma della RAI e dell'informazione in generale... Vogliamo un giornale aperto a quanti intendono pronunciarsi e discutere, con passione e con rigore, sui problemi che travagliano il mondo dell'informazione e che riguardano il controllo democratico delle comunicazioni di massa».

## Italiano arrestato a Nizza con droga

VENTIMIGLIA (Imperia) — Bloccato all'aeroporto di Nizza mentre arrivava dal Marocco con 13 pani di hashish e canapa indiana, un giovane di Benevento, Otello Monarca, 22 anni, è stato arrestato dalla polizia francese. Monarca era sceso poco prima da un aereo che arrivava da Casablanca; durante i controlli, i doganieri hanno scoperto, nascosti nel doppiopetto di una valigia del giovane, sei pani di canapa indiana. Sei pani di hashish erano invece in una borsa ed uno era nascosto fra gli indumenti intimi di Monarca.

## Attentato a Padova contro il presidente dell'UCIM

PADOVA — Un attentato è stato compiuto la scorsa notte a Padova contro l'abitazione del prof. Pietro Pallaro, di 57 anni, insegnante di chimica al liceo «fermi» e presidente provinciale della Unione cattolica italiana insegnanti medi (UCIM). Due bottiglie incendiarie sono state lanciate contro l'abitazione dell'insegnante. Gli ordigni hanno provocato lievi danni. L'attentato è stato attribuito, con una telefonata anonima alla redazione dell'«Ansa» di Venezia, ai «proletari comunisti organizzati».

**per 2.605.000\* lire oggi puoi avere:**

pneumatici radiali, cambio sportivo a leva corta, fari retromarcia, moquette, blocca sterzo, freni a disco anteriori con servofreno, 993c.c., cinque comodi posti, tanto bagagliaio e una...

**Opel Kadett J**

Può essere vostro con sole 600.000 lire finanziamento Opel

Opel Kadett: fra le "mille", un posto a sé.

Affissi nelle bacheche a Cassino volantini che rivendicano l'omicidio

complici dietro i cancelli della Fiat

Firmato « operai armati per il comunismo » l'omicidio del capo-guardiani - L'inerzia annosa della magistratura ha lasciato impuniti violenze e furti - Il procuratore: « Neppure la direzione aziendale ci ha mai aiutato » - I sindacati: « Bisogna mobilitare tutte le forze democratiche » - Torbido intreccio dietro una serie di episodi mai chiariti

Dal nostro inviato

CASSINO - Puntale è arrivato... affissi in una bacheca. La carta, i cartelli, il tono e perfino le caratteristiche della battitura fanno ritenere che a scriverlo, nonostante in calce non compaia nessuna firma, siano stati gli stessi che, in passato, dopo ogni attentato, avevano rivendicato le azioni terroristiche contro i dirigenti della FIAT di questo stabilimento o contro gli impianti. Nel volantino che è così intestato: « buon anno, padroni! » si parla di un nucleo armato comunista che avrebbe organizzato un attentato al guardaspalle dei dirigenti FIAT. « buon pistolero, permanentemente armato », « anello di congiunzione tra il comando padronale in fabbrica e il potere repressivo dello Stato ».

responsabili e la giustizia farà il suo corso? Ieri ai giornalisti il magistrato ha detto che « se la FIAT ci avesse aiutato, molte cose le avremmo scoperte ». E' un'affermazione che mette esplicitamente sotto accusa la direzione dello stabilimento, che non collabora neppure con la giustizia; ma nello stesso tempo denuncia la scarsa volontà di una magistratura, incapace di indagare persino su episodi di dominio pubblico. E' certo che da questa impunità le forze eversive hanno tratto finora alimento. Se però a questo panorama si aggiungono altre tessere che riguardano la criminalità comune, largamente presente anche all'interno dello stabilimento di Piedimonte San Germano, e che non è mai stata colpita, si ha un intreccio che di giorno in giorno si fa più pesante e che ha pericolosi riflessi non solo nella fabbrica, ma anche nella zona circostante. Non è vero, come dice il dottor Vinci, che le denunce non ci sono state. In realtà gli episodi sono stati segnalati; i trafficanti di droga, ad esempio, (sembra che i medici della fabbrica abbiano registrato, negli ultimi mesi diversi e gravi casi di assuefazione a droghe, non sempre

leggere): ma un'inchiesta che riguardava un grosso giro di stupefacenti si è arenata proprio quando cominciavano a venire fuori i nomi dei potenti che lo controllano. Stessa fine hanno fatto denunce che riguardano traffici - si parla di cocche, pezzi di ricambio, addirittura treni di gomme nuove - che sono avvenuti all'interno dello stabilimento FIAT. Lo ha riconosciuto lo stesso procuratore Vinci il quale ieri ha detto testualmente: « Da quella fabbrica esce fuori tutto, materiale per costruire un'intera macchina, pezzi di ricambio e motori ». Ma se egli conosce questa realtà perché non è mai intervenuto? Allora non c'è da meravigliarsi se tra i lavoratori serpeggi scetticismo, se molti finiscono per smarrire, di fronte ad episodi efferati come l'assassinio di De Rosa e il ferimento di Giuseppe Porta, il senso vero dell'attacco eversivo. Parecchi ripetono che tanto non si saprà mai chi ha ucciso il capo della sorveglianza e qualcuno aggiunge che non si conoscerà mai neanche il motivo reale. Evidentemente ci troviamo di fronte a una situazione che deve essere rimossa al più presto. E magistratura e forze dell'ordine devono, in questo senso, fare il

loro dovere. Ma non possono essere fatti dal sindacato, dalle forze democratiche. Lo hanno ribadito ieri sindacalisti, partiti democratici, lavoratori, in una assemblea dentro la fabbrica, durante le ore di sciopero proclamato in tutta la provincia di Frosinone, alla presenza dei consigli di fabbrica di decine di altre aziende. Si è trattato di una manifestazione, non certo affollata, che faceva percepire, anche visivamente i problemi di questo grande complesso industriale, le tensioni tra i lavoratori, le difficoltà a mantenere rapporti con la realtà circostante. Nel suo intervento Lino Bianchi ha parlato di « sconfitta » per le vistose assenze tra gli operai FIAT, di « punto all'attivo degli strateghi della tensione », ma ha anche mostrato fiducia per il lavoro da compiere in futuro. « Il problema è - ha commentato un altro operaio, il compagno Carlo Corvi - che dal tunnel non si esce se si è soli. Ad ognuno la sua parte: se a combattere dentro la fabbrica resteranno solo i lavoratori, mentre all'esterno non si mobilitano tutte le forze democratiche la lotta non può essere vincente ».

Paolo Gambescia



A Budapest la corona di S. Stefano

BUDAPEST - La corona di Santo Stefano è giunta ieri sera in Ungheria dagli Stati Uniti dopo 33 anni. La restituzione del cimelio storico, che simbolizza l'unità della nazione ungherese, costituisce un importante passo sulla via della normalizzazione delle relazioni tra Stati Uniti e Ungheria. A sottolineare l'importanza di questo passo giungono oggi a Budapest il segretario di Stato Vance e la moglie di Carter, Rosalynn. Nella foto: il momento dell'imbarco della corona sull'aereo che la riporta in Ungheria.

LA DENUNCIA DI SINDACATI ED ENTI PUBBLICI

Minaccia anche Piacenza la « fabbrica che uccide »

25 tumori in 30 anni - Le indagini e le misure di prevenzione sulla spinta della mobilitazione popolare - Ricatto sull'occupazione

Dal nostro corrispondente

PIACENZA - Venticinque casi di tumori alla vescica in meno di una trentina d'anni, attribuibili, secondo l'Enpi e la federazione dei lavoratori chimici, al tipo di lavorazione; tre di questi casi individuati fra i lavoratori attualmente presenti in fabbrica; problemi più generali di inquinamento interno ed esterno allo stabilimento. E' questo il preoccupante bilancio della presenza dell'Acna a Piacenza, una delle tre fabbriche (tra cui quella tristemente famosa di Cengio, nel Savonese) di questo gruppo chimico della Montedison. Gli abitanti del quartiere dove si trova la fabbrica, nel centro storico cittadino, la conoscono come la « chimica ». Due volte sono stati chiamati a riunirsi in assemblea per discutere di questa vicenda assieme ai rappresentanti del Comune, ai tecnici e al consiglio di fabbrica. L'azienda piacentina è la più piccola del gruppo Acna: 110 dipendenti, rispetto ai 1300 di Cengio e ai 2200 di Cesano Maderno, presso Milano. Fino al 1972, nella produzione di coloranti azoici per fibre artificiali e di intermedi per coloranti venivano utilizzate sostanze notoriamente cancerogene. Contro la grave minaccia, i sindacati, i dipendenti dell'azienda, gli

abitanti del quartiere hanno chiesto ripetutamente con maggior forza che fossero prese tutte le misure di prevenzione possibili per proteggere i lavoratori e tutti i cittadini dal pericoloso inquinamento. Da un anno, l'ufficio di igiene comunale ed il consorzio socio-sanitario si sono affiancati all'azione del sindacato. Del loro ruolo e di quello che è stato fatto, abbiamo parlato col dottor Ramonda, che per l'ufficio di igiene comunale ha seguito tutta la vicenda. « Qui a Piacenza - ci spiega - non vi sono, per fortuna, le stesse lavorazioni dell'Acna di Cengio, delle cui conseguenze inquinanti e mortali si è occupata tutta la stampa nazionale. E' vero, però, che la federazione sindacale dei lavoratori chimici e l'ente per la prevenzione degli infortuni ritengono che anche qui vi siano stati effetti mortali e comunque, non meno di venticinque casi di tumore alla vescica, nel lasso di tempo che va dall'inizio della lavorazione ad oggi. Ora, l'Acna non utilizza più sostanze catalogate come cancerogene né, del resto, potrebbe farlo, dato il controllo che il consiglio di fabbrica ha iniziato a svolgere; ma va tenuto conto del fatto che la lavorazione non sono cancero-

gene allo stato attuale delle conoscenze. Può darsi che fra esse ve ne siano alcune, che possono essere riconosciute, magari fra una decina d'anni, e vengono e come tali interdette ». L'azione sindacale e degli enti che abbiamo citato, ha ottenuto alcuni primi successi. Tutti i lavoratori sono sottoposti al controllo del sangue e delle urine. Accanto a questo, l'ente pubblico ha effettuato, sul 60 per cento circa dei dipendenti, il « Pap test » (cioè l'esame citologico dell'urina), volto a verificare se vi è la presenza di cellule che si sono staccate dalla vescica: in sostanza, se si è avviato un processo di sfaldamento delle vesciche stesse. Dopo i gravi fatti di Seveso e dell'IPCA di Cirié, gli ispettori del lavoro sembrano prestare una ben maggiore attenzione ai problemi dell'inquinamento. Questo fatto ha permesso che si avviasse un'azione parallela anche da parte dell'ispettorato provinciale del lavoro. Sono così stati imposti all'Acna una serie di lavori in parte già effettuati, in parte ancora allo stato di progetti, volti a migliorare l'ambiente e a tenere sotto controllo le acque ed i fumi di scarico. L'università di Pavia, che ha già effettuato una prima indagine sull'Acna di Piacenza, ne avviserà ora una se-

conda, più completa, che riguarderà l'insieme delle strutture dello stabilimento e lo stato di salute degli operai. Si cercherà di appurare, questa volta, se vi siano lavoratori predisposti a contrarre il terribile male, presso l'ispettorato è stata costituita una commissione tecnica che terrà la sua prima riunione giovedì prossimo per fare il punto della situazione. Come reagisce l'Acna, a queste iniziative? Il compagno Ercoli, dirigente del sindacato chimici, è esplicito: « L'azienda ha dovuto essere convocata dall'ufficio del lavoro perché si potesse cominciare a discutere dei gravi problemi aperti. Rifiutava l'incontro con la organizzazione dei lavoratori a livello provinciale, dicendo che di ogni cosa si doveva discutere a livello di gruppo, quindi a livello nazionale, e questo di fronte ad una situazione di venuta insostenibile, vista la mancanza di qualsiasi attrezzatura di prevenzione, se si esclude un medico che si faceva vedere ogni tanto ». L'Acna non ha mancato anche di far pesare la minaccia ricattatoria di un possibile smantellamento dello stabilimento di Piacenza, in considerazione dell'anzianità degli impianti e del fatto che a Cesano Maderno è appena entrato in funzione un impianto analogo a quello

piacentino. Anche per questo l'azione dei lavoratori è andata intensificandosi. L'obiettivo è quello di risolvere il problema della salute, salvaguardando l'occupazione. Giovanni Rossi SAVONA - L'inchiesta della magistratura sull'Acna di Cengio ritarda perché gli indiziati non hanno ancora nominati i difensori e così ritarda la designazione, da parte del giudice istruttore, dei periti e l'avvio delle indagini. Però si è saputo che sono i personaggi sotto inchiesta, due ex presidenti del consiglio di amministrazione, Gino Sferza e Cesari Bianconi, cinque ex direttori: Aldo

Giunta, Mariano Ortolani, Franco Menotti, Francesco Vignati e Raffaele Puccioni (quest'ultimo ancora in carcere) a essere i ricattatori della fabbrica, Luigi Zini. Secondo gli inquirenti i morti accertati a causa della nocività ambientale sarebbero sette, i malati ventinove, ma queste cifre non sono definitive, stando alle numerose testimonianze dei lavoratori e ai dati in possesso del consiglio di fabbrica e del sindacato. Quest'ultimo intanto ha deciso di costituirsi parte civile nel procedimento giudiziario contro i dirigenti dell'Acna. Anche i congiunti di alcuni lavoratori deceduti si sono associati all'iniziativa del sindacato. Le indagini sull'attentato al treno Sulmona-L'Aquila L'AQUILA - Polizia ferroviaria e carabinieri proseguono le indagini sul criminale attentato al treno passeggeri 5698 in arrivo da Sulmona a L'Aquila alle ore 24 e quindi diretto a Terni. Il convoglio ha cozzato, presso la stazione ferroviaria di Molina Aterno (L'Aquila) contro alcuni massi collocati serbinali, uno dei quali del peso di circa mezzo quintale che avrebbe potuto facilmente causare il deragliamento. Non è accaduto nulla di grave solo perché il treno

Al processo di Catanzaro

Ancora giornata nera per Rumor nuovamente smentito da due testimoni

Sono gli ex capi di gabinetto del ministro della giustizia Altavista e Beria D'Argentine - Andreotti ancora interrogato

Dal nostro inviato

CATANZARO - Giornata nera per l'on. Rumor. Nell'udienza di ieri hanno deposto di fronte alla Corte d'assise di Catanzaro i due ex capi di gabinetto del ministro della giustizia Giuseppe Altavista e Adolfo Beria D'Argentine. Entrambi hanno confermato, nella sostanza, le dichiarazioni dell'ex guardaspalle Mario Zagari, smentendo di conseguenza l'ex primo ministro democristiano Mariano Rumor. Che cosa aveva detto, infatti, nell'udienza del settembre scorso l'on. Zagari? Che, appreso del rapporto inviato dal giudice istruttore di Milano Gerardo D'Ambrasio, tramite la Procura generale, si era recato immediatamente dal Presidente del consiglio per sollecitare da lui un intervento teso alla rimozione del segreto politico militare recepito dal SID per Giannettini. Rumor lo aveva negato. La prima domanda che il presidente Scuteri pone ad Altavista, capo di gabinetto di Zagari dai primi di luglio ai primi di novembre del 1973, è se venne a conoscenza del rapporto del magistrato. « Nel settembre del '73 - risponde Altavista - perveniva al ministro un rapporto del Procuratore generale di Milano relativo al segreto opposto per Giannettini. Nell'ottobre successivo il ministro mi chiese la pratica che si trovava in quell'ufficio "affari penali". Dopo averla esaminata si recò dal Presidente del consiglio. Io lo accompagnai a Palazzo Chigi, ma non entrai nell'ufficio di Rumor. Quando Zagari uscì mi disse che aveva parlato con Rumor, che questi si era riservato di esaminare la questione ».

5 alpini gravi per un incidente stradale

UDINE - Nella tarda mattinata di ieri, in località Portis (Udine), sulla statale Pontebona, un'autobus austriaca con rimorchio targata Stiria, che era proveniente da nord e diretta ad Udine, ha tamponato un autocarro militare con 16 alpini a bordo. Cinque sono rimasti gravemente feriti. L'urto è stato estremamente violento: l'autocarro, trascinato per una trentina di metri, è finito fuori strada. Una parte dei soldati è stata sbalzata fuori e alcuni di loro rimanevano imprigionati fra i rottami.

Arrestato per errore e chiuso da mesi nel manicomio giudiziario AREZZO - Giuliano Tirinnanzi, nato a Loro Ciuffenna il 12 febbraio 1947, si è allontanato il primo marzo 1977 dalla casa famiglia dell'ospedale psichiatrico di Arezzo, dove viveva (non potendo rivere e lavorare altrove) per recarsi a Roma anche nell'ambito di un viaggio analogo fatto da un amico. A Roma, in quei giorni si svolgevano alcune manifestazioni politiche e, come ora oggi, episodi di violenza. Giuliano Tirinnanzi, che si afferma in una perizia medica di parte del professor Vieri Marzi dell'ospedale di Arezzo - è probabile che il giovane si sia trovato coinvolto e cui non risultava le conseguenze - per difetto di consapevolezza e di esperienza.

Beria D'Argentine, che è stato capo di gabinetto dal 7 novembre del '73 al primo novembre del '74, è stato ancora più preciso. « Nei primi giorni del mese di ottobre del '73 egli spiega - mi incontrai per caso, nella sede del Palazzo di giustizia di Milano, con il collega D'Ambrasio. Egli mi sollecitò una risposta al suo rapporto. Io gli feci presente che non avevo ancora assunto l'incarico, ma che non avevo mai parlato subito al ministro. Telefonai a Zagari e lui mi disse che non era al corrente della questione. Mi assicurò che avrebbe esaminato la pratica e mi disse che desiderava contrarsi col giudice D'Ambrasio. Doveva venire due giorni dopo a Milano per un congresso e così l'incontro venne fissato nella sede del palazzo delle Scienze, il 5 e il 6 ottobre 1973. Io non partecipai a quello incontro. Il 19 ottobre, a Milano, nella sede del Circolo della stampa, riparlai della questione con Zagari. Il ministro mi disse allora che, dopo avere parlato con alcuni esponenti del suo partito, mi pare Nenni e De Martini, aveva prospettato la questione al presidente del consiglio Rumor. Aggiunse che non aveva parlato con Tanassi perché con lo stesso non aveva rapporti politici ma solo di governo. Zagari mi disse anche che, quando parlò con Rumor, questi si mostrò molto preoccupato. Il presidente del consiglio si batté le mani sulle ginocchia e disse che Zagari avrebbe provveduto. Come si vede, dalle affermazioni dei due ex capi di gabinetto emerge una piena conferma delle dichiarazioni di Zagari. E' il caso di ricordare che furono proprio quelle dichiarazioni di Zagari che convinsero il PM Mariano Lombardi a contestare l'accusa di falsa testimonianza all'on. Rumor. Dopo le chiare affermazioni di Altavista e di Beria D'Argentine sarà un po' difficile per Rumor continuare a sostenere la sua posizione basata sul « non ricordo ». L'on. Rumor, la cui vicenda processuale è finita nelle mani del PM milanese Emilio Alessandrini, dovrà decidersi a rinfacciare la propria memoria. Ora a Catanzaro si aspetta l'arrivo del presidente del consiglio Giulio Andreotti. Fissato per domani il suo interrogatorio sarà udienza. Per domani è stato convocato anche il giornalista Massimo Caprara, al quale Andreotti, quando era ministro della difesa, concessa l'intervista clamorosa, se l'on. Andreotti continuerà a negare di avere parlato a Caprara di una riunione a livello ministeriale per decidere sulla questione del segreto su Giannettini, si rivedrà necessario un confronto fra i due personaggi. La corte dovrà poi stabilire chi dei due dice la verità. Ibio Paolucci

Provocazione contro il giornale di Palermo

Attentato all'abitazione del condirettore de «L'Orà»

Rivendicato da un gruppo fascista - La solidarietà con Mario Farinella - « Nero » anche l'assalto al « Corriere »

Dalla nostra redazione PALERMO - Si è spostata a Palermo, dopo la tragica esplosione alle pendici dell'Etna, la strategia di provocazione e di caos della « base » siciliana del terrorismo fascista. Alle 3 della scorsa notte un commando terrorista ha intercettato la porta di uno stabile di via Veneto 14, il così detto « palazzo dei giornalisti », costruito da una cooperativa di giornalisti dove abita il condirettore del quotidiano democratico di Palermo L'Orà, Mario Farinella. Le minacce erano state dirette a lungo i primi piani e un gran numero di auto parcheggiate nel piazzale dell'edificio. Gli attentatori hanno lasciato sul luogo un volantino di netta marca intimidatoria. Farinella, che è stato ferito, è stato portato in ospedale. Il giorno della sera, « in prima fila » come dice il messaggio, abbandonato in quattro fotocopie e scritte con un rasoio, è stato nella calunnia quotidiana contro i camerati ». In mattinata, una telefonata annunciò una « bomba » all'aeroporto di Punta Raisi. Il messaggio è giunto alle 10,15 al comarziato « Scalo aereo ». Immediatamente è stato bloccato il traffico nell'aeroporto palermitano e tutti i passeggeri in attesa e anche quelli che già si trovavano in pista sul vello dell'Alitalia A 117 diretto a Roma, sono stati fatti incassare. Permettendo agli agenti di perlustrare le costruzioni e le tre piste dell'aeroporto. Ma dell'ordigno non c'era traccia. Alle 11,45 l'allarme è cessato. Tutti e due gli episodi, secondo gli investigatori, sono da mettere in relazione con la casuale scoperta della base terroristica sull'Etna, avvenuta la notte di Capodanno. Il messaggio è stato ricevuto da due terroristi stavano preparando. Lo stesso volantino, lasciato sul luogo, è stato ritrovato a casa di Mario Farinella. Il riferimento alle indagini sul « trame » del sedicente « Fronte di liberazione nazionale » - la stessa organizzazione dei partiti democratici e dei sindacati. Tra gli altri quelli della Federazione e del comitato regionale siciliano comunisti.

dentati arrestati nel quadro delle indagini sugli attentati alle sezioni comuniste palermitane « Togliatti » e « Allende » - sarebbero vittime di una « provocazione dell'ufficio politico della questura con la complicità della stampa e della magistratura ». A casa di Enrico Tomasevic e Claudio Scaglione fu trovato un mini arsenale. Tra l'altro, un pacco di volantini del « Fronte di liberazione nazionale » - la stessa organizzazione dei partiti democratici e dei sindacati. Tra gli altri quelli della Federazione e del comitato regionale siciliano comunisti.

v. va.

Luciano Della Mea

Le assemblee nelle fabbriche e nei negozi di Milano

Tensione ma anche fermezza nella battaglia per l'Unidal

« Non difendiamo soltanto il nostro posto di lavoro » - La scelta della mobilità in un piano di risanamento che dia certezze - Lo sciopero della categoria

Dalla nostra redazione

MILANO — Mesi di silenzi e rivoli. Lo slittare continuo delle riunioni con i ministri e lo scadere, senza nulla di fatto di tutte le più importanti date-limit, entro cui sarebbe stato certo più facile di quanto non sia ora arrivare a soluzioni positive. L'accusa strisciante, quanto infondata, di voler semplicemente difendere l'esistente e di voler « rubare » posti di lavoro al Sud. Infine, il brutale schierarsi del governo per i cinquemila licenziamenti « da prendere o lasciare ». Ce n'era abbastanza per lo sciamano e la rabbia. Eppure il clima in cui si sono svolte ieri mattina le assemblee nei quattro stabilimenti e nei negozi ex Motta e Alemagna di Milano è stato di tutt'altro tenore: molta tensione, ma anche la lucidità e la fermezza che viene dall'essere dalla parte della ragione, dal condurre una battaglia che non oltre la più importante difesa del proprio posto di lavoro.

quando il segretario nazionale del sindacato alimentare Francesco Cisco, ha ricordato come non sia affatto questo il punto di contrasto, come il sindacato avesse da l'inizio espresso disponibilità al passaggio dei lavoratori da una azienda e da una occupazione ad un'altra. Il punto è un altro: quello che assolutamente non è accettabile è una mobilità che non abbia alcun riferimento in un piano che garantisca davvero le prospettive produttive dell'azienda, non implichino in pratica la loro quasi totale dissoluzione, significhi non passaggio, immediato o in un determinato arco di tempo, ad altre attività ma al contrario licenziamento e basta, sia pure dilazionato in un arco di tempo che va dai tre mesi ad un anno e mezzo.

aleatoria e non assistenziale della mobilità che si può rendere necessaria, allora sarà assai più difficile fare sì che in qualsiasi altro caso, i lavoratori abbiano fiducia nella possibilità di risolvere in modo positivo le crisi delle proprie aziende e diano il proprio consenso a scelte spesso molto difficili. In questo senso l'UNIDAL era ed è un banco di prova. L'aver preso sottogamba l'intera vicenda è certo non uno degli ultimi tra i delitti di irresponsabilità di questo governo.

Ma non vi è alcun segno che incoraggi a pensare che essa sia stata colta dalla controparte. Alcuni interventi hanno anche contestato la disponibilità del sindacato sul tema della mobilità, ma la stragrande maggioranza dei presenti all'assemblea non ha potuto frenare un moto di rimoreggiante fastidio quando la contestazione, da parte di questi stessi interventi, si è estesa al sindacato, accusato di voler « svuotare l'Unidal » e di « sacrificare alla convenienza politica i reali interessi dei lavoratori » e indistintamente ai « partiti dell'accordo a sei ». E un prolungato applauso ha accompagnato il segretario della federazione CGIL, CISL, UIL, di Milano, De Carlini, quando ad una interruzione della sua aveva seccamente replicato: « No, caro compagno, il compagno Lama non è per la smobilitazione dell'Unidal, ma perché si costruisca intorno a voi la comprensione e il sostegno di tutto il Paese, anche dei lavoratori che vivono le drammatiche situazioni di Napoli e di Palermo ».



MILANO — Una manifestazione dei lavoratori Unidal

Interviene la Marina per i fari di Genova

ROMA — Il ministero della Difesa, in relazione all'agitazione dei sindacati autonomi del personale civile addetto ai fari ed ai segnalamenti marittimi in atto da qualche giorno, ha reso noto in un proprio comunicato che il servizio stesso è assicurato dal 1° gennaio scorso, anche nei giorni festivi, con l'integrazione di personale militare della Marina onde non incidere sulla sicurezza della navigazione. Lo stesso ministero inoltre informa che sono in corso trattative tra il sottosegretario alle Poste, Patrucco ed i rappresentanti della categoria interessata per giungere al più presto ad una soluzione della vertenza.

Prosegue il confronto per la vertenza ferroviari

Distanti le posizioni fra governo e sindacati sulla riforma delle FS

Un incontro nel pomeriggio - In discussione organizzazione del lavoro e premio di produzione (accolta la richiesta di 30.000 lire)

ROMA — L'incontro di ieri mattina fra sindacati e governo per la vertenza dei ferroviari ha avuto, e non poteva essere diversamente, carattere interlocutorio anche se su uno dei punti in discussione, il premio di produzione, è stato possibile registrare un passo in avanti: il ministro Lattanzio si è detto d'accordo con la richiesta sindacale di un premio di produzione di 30 mila lire mensili come media pro capite. Sui grandi temi in discussione, riforma dell'azienda delle FS e nuova organizzazione del lavoro, sui quali il ministero ha presentato i relativi schemi di proposta, non si poteva, obiettivamente, andare oltre un dibattito di ordine generale per ottenere dalla controparte precizzazioni e integrazioni e per costatare le « distanze » e gli eventuali punti di contrasto fra sindacati e governo.

Il confronto, soprattutto sulla nuova organizzazione del lavoro e sul premio di produzione, riprenderà nel pomeriggio alle 17, in mattinata si riunirà la segreteria della Federazione unitaria di categoria per una più completa valutazione delle proposte governative e per puntualizzare l'atteggiamento da tenere al lavoro delle trattative. Le proposte formulate dal ministero dei Trasporti non sono né chiuse né ultimative, ma, come lo stesso Lattanzio ha affermato, una base per il confronto con le richieste dei sindacati. « Verifichiamo — ha detto il compagno Sergio Mezzanotte, segretario generale del SFI a conclusione dell'incontro — nel corso delle trattative il grado di disponibilità del governo ».

Un primo giudizio « a caldo » espresso dai sindacalisti sull'insieme delle proposte avanzate dal governo ha messo in evidenza tutta una serie di limiti e di contraddizioni e, in ogni caso, la notevole distanza che le separa da quelle avanzate dai sindacati. Vediamo ad esempio ciò che viene proposto in materia di riorganizzazione del lavoro. Al di là degli aspetti particolari c'è, nel documento consegnato ai sindacati, un orientamento di fondo limitativo del concetto di organizzazione del lavoro individualizzato come un semplice processo di diversa utilizzazione, più razionale, del personale. La nuova organizzazione del lavoro significa, ovviamente, anche questo ma deve investire — come sostengono i sindacati — anche altri problemi come la destinazione, l'ambiente di lavoro, l'introduzione di nuove tecnologie, la professionalità, ecc.

Una riforma come quella

Ilio Gioffredi

Si discute su progressione e inquadramento

Oggi nuovo incontro per gli ospedalieri

ROMA — Sono proseguite ieri, per tutta la giornata, le trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli ospedalieri. La sessione negoziale, che si svolge a Palazzo Vidoni a Roma, continuerà stamani con un nuovo incontro fra le parti. In particolare, nella riunione di oggi saranno affrontati i problemi relativi alla progressione economica e alle norme di inquadramento, sui quali nella giornata di ieri si sono registrati notevoli difficoltà. I sindacati — come ha dichiarato ieri mattina il segretario confederale della Cgil, Giovanni Bugli (Uil) oltre ai segretari generali dei sindacati di categoria Cini, Prandi e Firdalisco.

I sindacati hanno preannunciato, nel caso le trattative non dovessero dare esito positivo, la proclamazione di azioni di lotta della categoria. Alla trattativa di ieri, che aveva carattere ristretto, hanno partecipato il sottosegretario Bressanini per il governo, gli assessori alla sanità di tutte le Regioni, i segretari confederali Giovanni, Marini (Cisl) e Bugli (Uil) oltre ai segretari generali dei sindacati di categoria Cini, Prandi e Firdalisco. I sindacati hanno preannunciato, nel caso le trattative non dovessero dare esito positivo, la proclamazione di azioni di lotta della categoria.

Vivace discussione su un accordo che prevede uguaglianza per salario e condizioni professionali

Borletti: per le donne una parità difficile

Resistenze all'arricchimento delle mansioni vengono proprio dalle operaie - Dibattito anche all'interno del consiglio di fabbrica - La falsa alternativa: « o tutti o nessuno » - La strada per superare le tante difficoltà

Dalla nostra redazione

MILANO — Un accordo per le donne, da applicare con coerenza, nonostante le resistenze che vengono dalle stesse donne: a poche settimane dalla firma e dall'approvazione dell'intesa che ha concluso la lunga vertenza della Borletti qualcuno ha già coniato questa formula. E' la formula che riassume quanto di positivo contengono quella ventina di cartelle che, all'Assolombarda, dopo una litania di ore e ore di discussione, sono state firmate dalla direzione, dal sindacato e dalla delegazione dei lavoratori alla trattativa e le difficoltà che già nascono per difendere non tanto la lettera, quanto lo spirito delle nuove conquiste.

La gestione dell'accordo, insomma, già discute e la discussione è all'interno dei consigli di fabbrica dei diversi stabilimenti del gruppo, fra i lavoratori e le lavoratrici.

Imanzi tutto, undici nuovi profili professionali per mansioni e lavori che già sono una realtà nelle fabbriche e che vengono giustamente rivalutati. Le lavoratrici che si troveranno nelle condizioni previste dall'intesa passeranno al quarto livello di fabbrica. L'azienda, inoltre, si impegna ad una modifica dell'organizzazione del lavoro anche attraverso forme di sperimentazione « allo scopo di ricercare un superamento degli effetti della ripetitività delle operazioni, per favorire una maggiore partecipazione, un più equilibrato sviluppo professionale dei lavoratori ».

« Con particolare riguardo al personale femminile » inoltre l'azienda opererà « per sviluppare opportunamente l'addestramento e la professionalità attraverso corsi specializzati, anche a seguito di una diversa organizzazione del lavoro al fine di permettere un diverso inquadramento professionale ».

« Il passaggio automatico » dal secondo livello al terzo, invece, viene riconosciuto alle operaie dopo 24 mesi di permanenza nella categoria più bassa.

« Se il passaggio automatico dalla seconda alla terza categoria è un riconoscimento non tanto della professionalità ma della "produttività" delle operaie... » dice il compagno Stelli del consiglio di fabbrica di via Washington — ben diverso è il discorso dell'acquisizione della "professionalità" dello "splafonamento" del terzo livello

Punto fermo la professionalità

Questa realtà era il frutto di tre condizioni imposte dalla comunità che ricepisce il riconoscimento della professionalità, anche quando questa professionalità era stata acquisita, quando si trattava di valutare una determinata mansione svolta da una lavoratrice, il « divieto » alle donne di superare la barriera del terzo livello professionale; un'organizzazione del lavoro che di fatto impediva alla manodopera femminile qualsiasi avanzamento.

L'accordo affronta tutti e tre questi aspetti. Stabilito, innanzi tutto, undici nuovi profili professionali per mansioni e lavori che già sono una realtà nelle fabbriche e che vengono giustamente rivalutati. Le lavoratrici che si troveranno nelle condizioni previste dall'intesa passeranno al quarto livello di fabbrica.

« Bisogna dire che il pane e vino al vino. Le richieste sulla perequazione e sulla nuova organizzazione del lavoro sono parziali e sono state sostenute dagli uomini, e non tutti, del consiglio di fabbrica — ci dice la compagna Sciancati dello stabilimento di Sedriano — e neppure oggi ci sono idee ben precise. Quando si parla di nuova organizzazione del lavoro, di aggregazione di certe mansioni per superare la ripetitività, di corsi professionali, di corsi specializzati, noi tracciamo molta resistenza proprio da parte delle donne, ed è comprensibile. Ma scontri molto duri ci sono anche nel consiglio di fabbrica, fra le delegate.

« Se dice "o tutti o nessuno, non ci devono essere discriminazioni" e questa posizione, che è di rinuncia ad un'effettiva conquista di una nuova professionalità per le operaie, ci sono proprio i rappresentanti dei gruppi. Perché? Le ragioni sono tante: non abbiamo, certo, idee chiare su come organizzare diversamente il lavoro e quindi c'è chi teme di essere giocato in anticipo dall'azienda. Anziché impegnarsi in una battaglia, rinuncia, nascondendosi dietro richieste demagogiche. C'è la paura di

spiegare alla gente che quella possibilità di ottenere la quarta categoria... « Il rischio che l'azienda faccia passare per nuova organizzazione del lavoro una semplice ricomposizione delle mansioni, c'è — ci dice la compagna Orsola — così come reale è il pericolo che ci siano resistenze da parte dei lavoratori. Seguire un corso di riqualificazione è un impegno in più, fare due, tre operazioni anziché una sola alla quale si è abituati al momento non sembrare più faticoso. Non per nulla molte operaie ci dicono: ma siete matto a suggerire voi queste cose? Così viene fuori anche all'interno del consiglio di fabbrica, la proposta "o tutti o nessuno". Esiste, cioè, una sorta di paura di gestire l'accordo e si trova più comodo non assumersi responsabilità. Invece queste responsabilità dobbiamo assumerle, anche se sappiamo che buona parte delle donne sono contro la rotazione nelle mansioni ».

Proposta di legge presentata dal PCI al Senato

Ai braccianti 250 giornate di lavoro

Rimuovere gli ostacoli che creano sottoccupazione e carenza di mano d'opera specializzata

ROMA — Una proposta di legge che detta « norme relative alla massima occupazione in agricoltura e all'impiego di mano d'opera agricola ed edile disoccupata nell'esercizio dell'occupazione » è stata presentata al Senato da un gruppo di parlamentari comunisti (primi firmatari i compagni Tropeano, Ziccardi, Di Marino e Romeo).

In questa direzione si muove la proposta del senatore comunista che recepisce quanto indicato dalle iniziative e dalle lotte dei contadini, dal movimento sindacale unitario, dalla Confagricoltori ed anche, in una certa misura, dalla Coldiretti. Sorda a tali esigenze è rimasta solo la Confagricoltura.

per assicurare ad ogni bracciante le 250 giornate... « Il fabbisogno delle giornate è determinato: dal numero di quelle risultanti dalle denunce culturali effettuate dalle aziende agricole sulla base della legge 83 del 1970; di quelle ritenute necessarie dagli enti che eseguono opere pubbliche collegate alla agricoltura, come la forestazione, la bonifica agraria, la costruzione di strade campestri, la pulitura di canali e da quelle indicate dalle imprese per la realizzazione di piani di trasformazione agraria e fondiaria e di raccolta e trasformazione dei prodotti agricoli all'atto della presentazione dei progetti e della relativa richiesta di contributi e mutui; « Le commissioni locali per il collocamento agricolo distribuiscono le giornate e dettano orientamenti per l'esecuzione delle opere pubbliche collegate all'agricoltura allo scopo di garantire in modo prioritario la mano d'opera necessaria alle aziende

di agrarie. Per quella parte di lavoratori che restino disoccupati vengono previsti le 250 giornate, è prevista la possibilità di una loro utilizzazione nelle aziende agricole e loro consorzi in opere produttive socialmente utili. « Se i braccianti agricoli, come viene chiarito in questa proposta, non assumono questa integrazione o usufruiscono dell'indennità speciale di disoccupazione (90 giorni e 66 per cento di salario), i Comuni, nell'assumere questi lavoratori, sono tenuti a corrispondere il restante 34 per cento. Il provvedimento prevede un stanziamento annuo di 60 miliardi. Obiettivo dell'iniziativa è quello di affermare una specifica politica dell'occupazione nel collocamento agricolo produttivi aziendali e ad una più razionale utilizzazione della spesa pubblica sia per gli investimenti che per la previdenza. n.c.

Su prezzo e qualità dei pasti

Raggiunta l'intesa per le mense Fiat

TORINO — Tra la FIAT e la FLM nazionale è stato raggiunto ieri un accordo sul prezzo dei pasti e sul miglioramento della qualità del servizio nelle mense aziendali di tutti gli stabilimenti italiani del gruppo, che occupano quasi duecentomila lavoratori.

« Il problema di fondo, al quale vanno in definitiva riportati tutti gli altri, ivi compreso il nuovo assetto giuridico-economico contrattuale dei ferroviari, rimane quello della riforma dell'azienda. Le proposte formulate dal comitato di tecnici dell'azienda, su mandato del ministro dei Trasporti, non corrispondono affatto — come ha rilevato il compagno Mezzanotte — agli orientamenti espressi dal sindacato. Ciò non toglie, per ammissione dello stesso Lattanzio, nulla alla possibilità di un confronto serio, anche se difficile, e di arrivare ad un'intesa. Il documento presentato dal governo non si può configurare come un progetto organico di riforma; è piuttosto un « quadro di riferimento » da utilizzare come base per la trattativa. Così com'è la proposta, manca, ad esempio, di precisi riferimenti alla politica generale dei trasporti, a quel sistema integrato al quale, lo stesso ministro dei trasporti, sta lavorando e si configura, quindi, come un puro fatto di ristrutturazione aziendale.

Bianca Mazzoni

Rinascita magazine advertisement with a list of articles and authors, including 'Crisi anno ottavo', 'Medio Oriente: molte mosse confuse', 'L'emergenza c'è ma la Dc si ostina a non vederla', etc.

TETI editore advertisement for 'Enciclopedia della Gestione della Scuola' and other educational materials, including contact information for Milan.

Annunciate per la prossima seduta

# Per l'Italcasse dimissioni del consiglio di amministrazione

La Democrazia cristiana ha dovuto ammettere che è una misura indispensabile

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Italcasse si presenterà dimissionario alla prossima riunione prevista per il giorno 11. La pressione delle sinistre — che si sono battute in questi mesi perché venisse risanata al più presto la situazione complessiva di questo importante istituto — ha costretto la DC ad ammettere che è necessario per qualsiasi discorso di risanamento è proprio l'allontanamento e la sostituzione di quanti hanno finora gestito (o meglio malgestito) l'Italcasse.

Si bruta ora di nominare un consiglio di amministrazione che sia in grado di risanare l'istituto, di rompere con il passato; si tratta perciò di andare ad un rinnovamento profondo nella composizione del consiglio stesso, che dovrà essere capace di aprirsi ai rappresentanti delle piccole casse. Un'altra scadenza con la quale il nuovo consiglio, rinnovato nei nomi e nella composizione, dovrà al più presto cimentarsi è la modifica dello statuto dello stesso Ieri.

Se un punto da appropria è stato definito per l'Italcasse, ancora aperta resta la questione delle nomine negli istituti bancari da mesi con organi scaduti. Le riunioni del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio che erano state, in un primo momento, annunciate per i primi giorni di questa settimana, sono saltate e non si sa quan-

# Il dibattito sulla mobilità: l'intervento di un economista

## Ogni anno appena lo 0,43% in più di nuovi posti di lavoro

Fino al 1980 si profila un boom di nuove leve lavorative - I problemi che si pongono per creare altra occupazione

Da un'analisi sulle prospettive dell'occupazione in Italia nei prossimi anni può essere un contributo alla discussione sulla mobilità del lavoro, con riferimento alle proposte di realizzarle attraverso istituti quali l'«Agenzia» e il «salario minimo garantito» (che dovrebbero sostituire l'attuale collocamento, la Cassa integrazione guadagni e i sussidi di disoccupazione). Sono noti infatti i nessi tra mobilità e aspettative circa gli sbocchi occupazionali; quanto più probabile è l'eventualità per i lavoratori che i licenziamenti non siano seguiti rapidamente da assunzioni altroue, tanto più essi saranno riluttanti a consentire una mobilità del lavoro sia pure concordata, che non si configuri cioè come indiscriminata possibilità di licenziare per gli imprenditori. Ne segue che quando le prospettive per quanto riguarda la crescita dell'occupazione sono deprezzate, la soluzione del problema della mobilità si fa ardua, anche se ciò non significa, naturalmente, che questo problema non debba essere affrontato.

Cerchiamo allora di vedere come si pongono i termini della questione degli sbocchi occupazionali nei prossimi anni. Conviene partire dalla situazione presente. Nel 1977 i disoccupati sono stati, secondo l'Istat, oltre un milione e mezzo di persone. La cifra esatta è di 1.515.000 unità che corrisponde al 7,15 per cento delle forze di lavoro, ossia del totale delle persone che o sono occupate oppure cercano lavoro (disoccupati veri e propri o persone in cerca di prima occupazione). Osserviamo poi che il grosso della disoccupazione è concentrato nel Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione raggiunge l'11 per cento delle forze di lavoro, mentre assai migliore è la

situazione al Nord, con un tasso di disoccupazione attorno al 4 per cento. A questo risultato si è arrivati a causa di una crescita molto modesta dell'occupazione negli anni passati: dal 1971 al 1976 i posti di lavoro si sono accresciuti in media solo dello 0,43 per cento all'anno. Se disaggreghiamo il dato, vediamo che il contributo dell'industria è stato nullo, mentre il grosso dell'aumento dell'occupazione si è concentrato nei servizi (il 2,3 per cento all'anno) e nella pubblica amministrazione (più 3,2 per cento all'anno). A fronte di questo mediocre creazione di nuovi posti di lavoro è cresciuto molto più rapidamente il numero di persone in cerca di occupazione (le nuove leve sono state più numerose di coloro che sono andati in pensione) e quindi sono cresciuti i disoccupati.

### Preoccupazioni

Nei prossimi anni le cose, per quanto riguarda il fronte demografico, dovrebbero peggiorare ancora. Stime recenti e attendibili fanno ritenere che fino al 1980 la popolazione in età di lavoro crescerà in un ritmo ancora più elevato; in conseguenza di ciò dovrebbero crescere anche le forze di lavoro. Un calcolo prudenziale induce a ritenere che esse aumenteranno di circa 150.000 unità all'anno, toccando la punta massima nel 1979. Anche negli anni successivi all'80 questo aumento dovrebbe continuare, ma attenuandosi gradualmente; solo dopo il 1985 dovrebbe verificarsi un'inversione di tendenza e il tasso di attività

dovrebbe ricominciare a scendere. E' facile rendersi conto delle conseguenze di un siffatto andamento della popolazione in età di lavoro sulle prospettive dell'occupazione per i prossimi anni. Solo per mantenere la disoccupazione costante ai livelli attuali (ossia per assorbire le nuove leve al netto di chi va in pensione) l'occupazione dovrebbe accrescersi, da oggi all'81, dello 0,8 per cento all'anno, molto più, come si vede, di quanto non sia avvenuto negli ultimi anni scorsi. Possiamo provare a valutare di quanto dovrebbe crescere il prodotto nazionale per realizzare questo risultato. La stima è resa complicata dal fatto che una dinamica positiva del prodotto si accompagna in genere una dinamica dello stesso segno della produttività; in altri termini, è ben vero che si produce di più, ma ciascun lavoratore contribuisce in maniera maggiore all'aumento del prodotto, sicché non è detto che l'occupazione aumenti.

Negli anni '70 la produttività è cresciuta del 2,5 per cento all'anno; se nei prossimi anni continuerà a svilupparsi con questo ritmo, il prodotto nazionale dovrebbe crescere, per mantenere costante la disoccupazione, attorno al 3,3 per cento all'anno. Se la produttività crescerà di più (e non dimentichiamo che il prodotto nazionale dovrebbe crescere di più: una crescita della produttività secondo il trend storico (più 4,5 per cento all'anno), crescita che appare indispensabile per gli oppo-

ndamento relativamente modesto della produttività. Se questa analisi è attendibile, ne emergono conseguenze, per quanto riguarda il problema della mobilità, che non possono essere sottovalutate. Innanzitutto è chiaro che nel breve e anche nel medio periodo mobilità non può significare altro che passaggio da una situazione di occupazione a una di disoccupazione. Se una simile conclusione può trovare qualche eccezione al Nord (ma non dimentichiamo che anche in quest'area è indispensabile a una forte crescita del nostro paese possa tenere il passo con il mercato estero), essa è maggior ragione vera al Sud dove il problema della disoccupazione assume già oggi caratteristiche strutturali.

### Le conseguenze

E' quindi del tutto fuori portata l'ipotesi di raggiungere in breve la piena occupazione. Anche a voler ridurre il tasso di disoccupazione al 2 per cento entro il 1980 (il che comporterebbe sempre oltre 400.000 disoccupati), sarebbe necessaria una crescita annua del reddito comunque superiore al 6 per cento, anche supponendo un

Giorgio Rodano

# Lettere all'Unità

Cosa vuol dire amico dell'URSS e del socialismo?

Caro direttore, mi è capitato spesso, soprattutto nell'anno appena trascorso, di essere attaccato da giornalisti anticomunisti come «stalinista» per le mie critiche a un certo tipo di «disenso» distruttivo, per la mia ripetuta affermazione che con la Rivoluzione d'Ottobre è incominciata una nuova storia, che nell'URSS è stata costruita una società socialista, anche se al primo stadio, e ancora lontana da quel socialismo maturo, senza coercizioni e addirittura senza Stato, che è l'obiettivo dei comunisti. Ecco che invece l'anno 1978 si apre per me con un attacco in senso opposto da parte di un giornalista di Modena, il quale mi fa diventare addirittura simbolo di cattiveria e di invidia nei confronti di un certo numero di Paesi in cui si potrà modificare in meglio la società e a breve termine le istituzioni sociali, quelli in cui, malgrado Praga '68 ecc. ecc. non esiste più il capitalismo» (vedi la lettera all'Unità del 2 gennaio al titolo: «Una difesa senza riserva dei Paesi dell'Est»). Non voglio rubare spazio, e del resto un'altra risposta indiretta è stata data dal compagno Pino Salvozza nella lettera pubblicata sotto questo titolo. (Salvozza legge «con un certo sottile le lettere di quei lettori che si indignano perché qualche compagno si è avvertito e critico all'Unione Sovietica e ai diversi Paesi socialisti...», quando è chiaro «che vi si sta a risolvere i problemi di grande importanza» nell'URSS). Però due parole le debbo dire: se si volesse lasciare passare sotto silenzio gli attacchi degli anticomunisti, non la lettera di un compagno che mi ha avvertito e critico sull'Unità. Con tutta calma, e con spirito ferreo, chiedo al compagno Pino Salvozza di rispondere a questa domanda: è amico dell'URSS e del socialismo chi si limita a esaltare i progressi di una nazione, e basta, o non piuttosto chi non si preoccupa della difesa e dello sviluppo di quei Paesi socialisti? E se non con altre conquiste? Perché, attenzione, tutto al mondo può invidiare e decedere, un buon comunista come me. LUCIO LOMBARDO RADICE (Roma)

Posta da Cuba

Sergio IERRENDEZ, Calle Domingo Pastora 27 - Caba, Pinar del Rio, Cuba (vuole iniziare delle amicizie con giovani del nostro Paese). Alfredo SALAZAR HDEZ, Apartado Postal 51 - Jattaca, Ciego de Avila - Cuba (vuole corrispondere con molti argomenti con compagni di altri Paesi). Alina CLAVERGUES, CH Curudo-pina - Damuji - Ciego de Avila - Cuba (desidera corrispondere con amici italiani per uno scambio di idee).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci vengono inviate. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto di ogni osservazione critica. Oggi ringraziamo: Sergio CAROLI, Forlì; Carla P., Firenze; Antonio CALABRO, Barcolla; Franca FERRERO, Torino; UN GRUPPO DI FANTI, Fossano; ANTONIO ASSANVI, Giulianova; Maria SILVY, Venezia; Luciano PERAZZO, Cassina d'Agno, Svizzera (è un emigrante e, avendo bisogno di denaro, si è rivolto al Comitato di coordinamento delle Opere assistenziali italiane a Lugano); Franco VIGANO, Milano (auspica un maggiore impegno dei compagni — dalla sezione alla Federazione — nella campagna della sottoscrizione); Mario CIALINI, Stoccarda («Sono un muratore e lavoro nel presidente della Camera di Commercio di Lecce e sono diplomato geometra. Desidero segnalare la scandalosa attività del MSI-DC, cui ho aderito, e il mio dissenso — non si sa pagato da chi — si trova in ogni angolo: dalla fabbrica al consoliato all'estero»); Angelo STEFANI, Este («Ammiragli, generali, colonnelli, comandanti, questori, funzionari, ecc. sono implicati in un processo di corruzione. Ma chi li ha messi in questi posti elevati, dove spesso dirigono servizi di grande importanza?»; Lido BALESTRI, Pisa («Non condivido la decisione dei dirigenti del PCI di accettare la legge dell'equo canone quando questo non cambia per niente lo sfruttamento da parte del proprietario»); Gianfranco GINO ASSJE-MARCOA, Conegliano (critica il sistema attuale dell'assicurazione obbligatoria di invalidità); Giovanni NADAL, Milano («Perché la Democrazia Cristiana si oppone alla costituzione di un sindacato unitario con la polizia?»; «È stato indicato in realtà e una garanzia per i cittadini di uno Stato democratico, non un contratto con la legge costituzionale»; Armando SOLIVI, Bompoto (ha 81 anni e a nome di un vecchio combattente lamenta la festività del 4 novembre che ricordava la Caduta della prima guerra mondiale); Stefano TRISCUZZI, Fasano («Sono stato in Belgio per passare le feste con i miei figli, ed ho rilevato che sono sempre più frequenti le manifestazioni di razzismo verso gli stranieri frequentate che non si ricordano, ad esempio, del cento italiani che hanno perduto la vita a Marcellino?»; Carlo BESSO, Torino (critica il Partito perché non si è sufficientemente impegnato a combattere i diversi sedi per le elezioni politiche); Sergio FUMICHI, Brembio («Sono d'accordo col sig. Marsalardi di Bologna che proponeva di mettere una intera pagina del giornale a disposizione dei lettori. Nel partito, infatti, troppo spesso manca quel necessario dialogo tra la base e il vertice. Un partito come il nostro non deve aver timore di affrontare il rischio della verità»; Renato CAVACCIOTTI, Genova («Sono andato a sapere il canone TV alla sede della RAI, ma anche qui hanno voluto le 200 lire "da dare alle Poste". Si tratta di una nuova, vergognosa disposizione dell'attuale ministro Vittorio Colombo?»).

Determinante la pressione dei paesi esportatori di petrolio

# Carter ferma il ribasso del dollaro

Crescenti implicazioni anche per i rapporti con l'Europa - Ora si cerca di fare il punto sui vantaggi commerciali conseguiti - Il disavanzo con l'estero fra i nodi della politica di Washington - Reazioni scettiche da Parigi - Oscure le prospettive economiche

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — Questa volta gli Stati Uniti hanno avuto paura. Quando, infatti, si lo scia di Persia che il Re dell'Arabia hanno fatto presente a Carter che sarebbe stato impossibile opporsi alle richieste di aumento del prezzo del petrolio se il dollaro non fosse stato energeticamente sostenuto, Carter non ha potuto più resistere. Appena arrivato a Parigi ha annunciato, sia pure senza specificarne i termini, un piano di intervento per frenare la caduta della moneta americana. Gli effetti sono stati immediati. Ne si è di soli cinque minuti il dollaro ha guadagnato il sei per cento sul franco svizzero e quasi altrettanto sulle altre monete considerate forti. Il vice presidente della City Bank di New York ha riassunto in questi termini la situazione: «E' un fatto senza precedenti in tutta la mia esperienza».

principali paesi industrializzati, premevano da tempo perché la caduta del dollaro fosse la possibilità dell'aumento del prezzo del petrolio faceva balenare all'orizzonte la minaccia di una catastrofe. Politicamente l'amministrazione Carter, se non fosse intervenuta, si sarebbe trovata sotto il fuoco incrociato della critica da parte di tutti i principali alleati degli Stati Uniti.

E' praticamente impossibile, in questo momento, fare il calcolo di quanto le esportazioni americane abbiano guadagnato nel periodo di caduta del dollaro. Ma di sicuro non deve essere stato un enorme risultato. Prima di partire per il suo viaggio, Carter aveva dichiarato che la sua amministrazione aveva praticamente rinunciato ad ottenere il pareggio del bilancio entro il 1982 secondo l'impegno assunto durante la campagna elettorale. Il deficit dei conti con l'estero rimane, d'altro canto, molto elevato. E se la caduta del dollaro ha potuto in qualche modo alleviarlo ha tuttavia prodotto, al tempo stesso, una spinta inflazionistica.

Molti problemi, di rilievo tutt'altro che trascurabile, rimangono. Prima di tutto la situazione dell'economia americana non è tale, oggi, da consentire ampi margini di manovra al capo della Casa Bianca. Una delle prove è nel fatto che l'amministrazione sta lentamente cedendo alle spinte protezionistiche che continuano a manifestarsi con estrema virulenza. In queste settimane, è l'acciaio giapponese a trovarsi sotto il fuoco in conseguenza del fallimento dei negoziati di Washington. Ma niente sta ad indicare che domani il fenomeno non debba riguardare una serie di prodotti europei. Il punto più dolente, tuttavia, rimane il deficit della bilancia commerciale. La cifra record di trenta miliardi di dollari non può essere sopportata a lungo dalla economia americana e meno che mai in un periodo di crescita economica più lenta del previsto. In qualche modo l'amministrazione dovrà intervenire. E' l'elemento sul quale viene oggi richiamata l'attenzione da parte dei maggiori osservatori dell'andamento della economia mondiale. Fino a quando, essi affermano, gli Stati Uniti non avranno messo ordine in questo campo le misure a difesa del dollaro rischiano di rivelarsi ef-

# Rapido recupero della lira ieri al cambio con le valute europee

Il ribasso del dollaro è stato fermato dopo quattro mesi di intensi deprezzamenti. In questo periodo (già vi erano stati ribassi nei mesi precedenti) rispetto al dollaro — rappresentato nel grafico dalla linea pialta — hanno subito rivalutazioni del 16 per cento il franco svizzero, di circa il 10 per cento il marco e lo yen, di quasi il 9 per cento la sterlina.



la realtà dei lavori di restauro a Bologna

# Le riserve valutarie italiane in forte aumento

ROMA — Sono stati resi noti i dati essenziali della bilancia dei pagamenti per undici mesi del 1977 da cui risulta che in quel periodo è registrato un attivo di 1676 miliardi di lire. Il mese di novembre, registrando un cospicuo afflusso di capitale tramite le banche, ha rafforzato l'inversione di segno della bilancia iniziata nell'estate. L'effetto complessivo di questo andamento è un aumento delle riserve totali della banca centrale a fronte dei 10.881 miliardi all'inizio del 1977. Ai fini dell'impiego della riserva, tuttavia, particolarmente significativo è il mutamento della composizione: l'aumento è avvenuto, infatti, in valuta convertibile, in particolare dollari (l'altra componente essenziale è l'oro).

Caro direttore, ancora sotto l'effetto di sentimenti, nei quali si mescolano sorpresa e rammarico, ci dedichiamo a fare appello alla solidarietà del nostro giornale, con riferimento alla rettifica che il segretario del Partito comunista argentino fa in merito all'interista resa al compagno Vicario.

Sembra, leggendo la lettera di Arnedo Altare, che in Argentina non ci troviamo di fronte alla programmazione economica più sottile e più moltiplicata e specialmente a quelle USA, cosa che del resto nemmeno il PC argentino può smentire. Sembra, leggendo la lettera, che non ci sia un salto maggiore del 20 a 30 mila tra compagni, assai sinistri e prigionieri politici, come ha testimoniato il segretario dell'Aemco tedesco Her Franz, rescso protestante, quasi un anno fa. Lo stesso capo di stato maggiore dell'esercito argentino, generale Roberto Viola, ha affermato che in Argentina sono state uccise o messe in carcere in conseguenza della «lotta alla sovversione» 7 o 8 mila persone (vedi La Repubblica 2-10-77). Sembra pure che non solo non si debba attribuire a questo governo l'uccisione, la tortura, l'imprigionamento di migliaia di militanti (guerriglieri e no), ma nemmeno la morte del membro del Comitato centrale co-

Incontro martedì con Donat Cattin

# Fibre artificiali: Davignon in Italia

Il commissario della CEE per l'industria discuterà con il ministro italiano su come porre qualche riparo

ROMA — Il commissario della CEE per i problemi dell'industria Davignon verrà in Italia la settimana prossima per incontrarsi martedì 10 a Torino con il ministro dell'Industria Donat Cattin, che gli esporrà le linee del governo italiano per fronteggiare la grave situazione in cui si trova il settore delle fibre sintetiche. La Commissione europea, su proposta di Davignon, sta infatti predisponendo un piano d'emergenza nel tentativo di porre qualche riparo alla situazione dell'industria europea delle fibre, che ha una sovraccapacità produttiva in un momento di flessione della domanda e di penetrazione sul mercato comunitario di prodotti provenienti da paesi extra-europei. Mentre è ancora allo stadio di pre-elaborazione il piano nazionale per il governo italiano è impegnato a realizzare dopo l'ultimo incontro con i sindacati per Ottana, si apprende che il ministro dell'Industria, sulla base di alcune riunioni con i rappresentanti dei maggiori gruppi chimici nazionali, ha messo a punto un documento interno che formula alcune proposte d'intervento comunitario considerate necessarie. Il documento mette in evidenza che ad un contingente dei volumi delle produzioni deve corrispondere un adeguato contenimento dei flussi d'importazione dai paesi terzi di prodotti tessili e semitessili. Per quanto riguarda il contenimento dell'espansione delle capacità produttive, premesso che non deve essere arrestato il processo di miglioramento tecnologico degli impianti esistenti e l'utilizzazione di quegli impianti che sono in avanzata fase di costruzione, nel documento viene riconosciuta la necessità del blocco temporaneo di qualsiasi nuova installazione. Non solo i governi — viene specificato — ma anche le aziende che dispongono di mezzi propri si devono astenere dal finanziare qualsiasi progetto per l'installazione di nuove capacità produttive nel settore.

I temi della VII conferenza nazionale del PCI indetta per il 3, 4, 5 marzo a Napoli

La classe operaia il partito e la crisi del Paese

Il Comitato Centrale del PCI ha convocato la VII Conferenza nazionale operaia per il 3-4-5 marzo 1978 e ha scelto Napoli come sede della Conferenza per sottolineare la necessità di una piena consapevolezza della gravità della situazione del Mezzogiorno e di un coerente impegno da parte dell'intera classe operaia come forza decisiva per avviare a soluzione la questione meridionale, cui sono legate le sorti della democrazia e del progresso generale del Paese.



LA SITUAZIONE DEL PAESE

L'Italia attraversa da anni una crisi gravissima. La crisi investe tutte le società capitalistiche, ma nel nostro Paese è più acuta a causa delle contraddizioni e degli squilibri storici dell'economia, della società e dell'organizzazione statale italiana. Queste contraddizioni non sono state risolte — si sono anzi fatte più complesse — in questi trent'anni, a causa del modo come il Paese è cresciuto ed è stato governato.

naturalmente, tenere viva la mobilitazione e la pressione per superare resistenze e ritardi, per fare applicare pienamente le leggi approvate, ma si tratta indubbiamente di un terreno più avanzato e più favorevole che è stato conquistato per l'azione rinnovatrice del movimento operaio.

Se non si sceglie e non si porta avanti, con coraggio e coerenza, una linea nuova e un programma di cambiamento, i processi di crisi, di degradazione economica e sociale e anche di sbandamento morale e ideale non si arresteranno, anzi si aggraveranno. Vanno quindi decisamente respinte le suggestioni estremistiche, prive di proposte e di indicazioni costruttive, le quali avrebbero il solo effetto di isolare la classe operaia, di tagliarla fuori dai suoi alleati naturali, di indebolirla e di cacciarla in un vicolo cieco, di spingerla ad agitazioni confuse e senza sbocchi, o di condannare nel modo più fermo le attività terroristiche di quei gruppi che, con i loro atti delinquenti e sanguinari, attentano alla salvezza delle istituzioni repubblicane e alla sicurezza dei cittadini, cercano di creare nel Paese un clima di paura e di disorientamento, intendono far arretrare la situazione politica e impedire alle classi lavoratrici, ai loro partiti e alle loro organizzazioni, di accedere alla direzione dello Stato. Si tratta di nemici dichiarati della classe operaia e delle sue conquiste. Bisogna pretendere che tutti gli apparati statali compiano fino in fondo il loro dovere con la fermezza, l'ideale, la forza della volontà, ogni debolezza, tolleranza e complicità, bisogna determinare un vasto moto popolare di solidarietà con i corpi incaricati di difendere la Costituzione e la convivenza democratica.

I CARDINI DELLA POLITICA DEL PCI: AL PRIMO POSTO L'OCCUPAZIONE

La programmazione dello sviluppo economico deve avere, a giudizio dei comunisti, una finalità fondamentale: l'espansione dell'occupazione, innanzitutto attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno. Ciò richiede un deciso rilancio di un'adeguata direzione degli investimenti produttivi, nell'agricoltura e nell'industria, il risanamento e il rafforzamento delle Partecipazioni statali, una politica di valorizzazione delle piccole e medie imprese. Si impone a questo fine una riconversione dei consumi e un forte spostamento di risorse da consumi a investimenti: un serio sforzo — date le drammatiche condizioni della finanza pubblica e le minacce di inflazione galoppante — di aumento delle entrate dello Stato e di selezione della spesa pubblica.

L'occupazione e la questione meridionale La difesa della democrazia - Una programmazione democratica per dirigere lo sviluppo della società - La condizione dei lavoratori - Il problema della mobilità La riforma del salario - Assemblee in tutte le fabbriche aperte anche ai non iscritti Occasione di dibattito tra le forze politiche

del ricorso massiccio e irregolare al lavoro straordinario. C'è un punto centrale dell'azione nel campo dell'occupazione sono oggi la lotta per l'attuazione della legge sul preavvicinamento al lavoro dei giovani e la lotta per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione femminile, particolarmente minacciata in questo periodo di crisi, utilizzando tutte le possibilità offerte dalla stessa legge sulla parità tra uomo e donna.

e per il rinnovamento dell'economia e della società italiana, un movimento del Mezzogiorno, che comprenda i giovani, le donne, i disoccupati. Naturalmente, « non chiudersi nella fabbrica » non significa rinunciare a porsi i problemi dell'indirizzo e del controllo dei processi di ristrutturazione e delle trasformazioni tecnologiche in atto nelle imprese più dinamiche; né significa, nei punti di crisi, subire le analisi e le decisioni del padronato. Occorre anzi attrezzarsi per rilanciare fortemente l'impegno dei lavoratori per la ricerca e la rivendicazione di soluzioni avanzate sul fondamentale terreno dell'organizzazione del lavoro; e, per i punti di crisi, occorre essere in grado di dare risposte valide e positive, anche sul piano produttivo, ma sempre questi interventi debbono essere collegati e risultare coerenti con la battaglia generale per una politica di riconversione e di allargamento dell'apparato produttivo nazionale, in funzione dello sviluppo del Mezzogiorno.

tenziona di reintrodurre dall'esterno logiche e calcoli di partito e ogni strumentalizzazione della dialettica interna e dell'azione sindacale. Ciò vale, ovviamente, anche nei confronti dell'accordo tra i sei partiti. Sull'accordo e sulla complessiva evoluzione della situazione politica italiana, nonché sulla sua prospettiva, vi sono opinioni diverse tra i quadri sindacali e in generale tra i lavoratori. Sarebbe assurdo pretendere di ridurre queste opinioni a una compiacente uniformità o concepire l'azione sindacale come semplice pressione per l'attuazione dell'accordo.

LA CONDIZIONE DEI LAVORATORI

Durante i tre anni trascorsi dalla VI Conferenza degli operai comunisti, svoltasi a Genova, notevoli mutamenti sono avvenuti nella situazione del Paese. La crisi, i processi di ristrutturazione aziendale e territoriale, le lotte operaie e popolari, lo stesso evolversi del quadro politico hanno prodotto cambiamenti di rilievo nella condizione dei lavoratori. Talora, si è creato, per zona, bisogno di verificare e discutere la portata e la qualità di questi processi. Punto di partenza di queste analisi sono le grandi conquiste realizzate negli ultimi anni: sul piano del salario e delle pensioni, attraverso gli aumenti delle retribuzioni e il miglioramento della scala mobile, la riforma del sistema pensionistico e l'adeguamento automatico delle vecchie pensioni; sul piano dei diritti democratici e del potere di contrattazione e di controllo dei sindacati. Queste conquiste vanno energeticamente ricordate e valorizzate rispetto all'assurda tendenza a oscurare la storia portata. Ma la Conferenza può e deve essere occasione per acquisire nuovi elementi di conoscenza sugli aspetti fondamentali della condizione operaia, dentro e fuori la fabbrica.

LA CONDIZIONE DEI LAVORATORI

In particolare vanno esaminati: l'andamento dell'occupazione sia nelle singole aziende sia anche per settori e per zone, sia la composizione per sesso, cercando di accertare le dimensioni dell'occupazione non registrata (« oculta »), nonché il livello di occupazione « familiare » (quante persone occupate per famiglia) nelle singole zone; l'andamento delle retribuzioni complessive di fatto negli ultimi anni (1975-77) nelle singole aziende e per categoria, verificando anche come si sia venuto definendo il rapporto tra retribuzione e professionalità, tra retribuzione e produttività; i mutamenti che si sono verificati e che sono in atto nell'organizzazione del lavoro in seguito ai processi di ristrutturazione aziendale e di trasformazioni tecnologiche, verificando quali ne siano state le conseguenze sulla composizione della classe operaia e in particolare sulla professionalità e sulla condizione complessiva dei lavoratori; l'estensione, negli ultimi anni, della sfera delle libertà sindacali e politiche all'interno dei luoghi di lavoro, dando particolare attenzione ai problemi della partecipazione operaia e all'esperienza delle conferenze di produzione, dopo la conquista dei nuovi diritti di informazione e di confronto sui programmi produttivi aziendali e sugli investimenti; il quadro dei problemi più avvertiti dai lavoratori e dalle lavoratrici in relazione all'organizzazione della vita civile e sociale « fuori della fabbrica ».

LA CONDIZIONE DEI LAVORATORI

Si pongono, a questo proposito, per la classe operaia e le sue organizzazioni problemi non semplici, di rapporto tra fabbrica e società, di unità con i lavoratori a domicilio, sottoccupati, precari ecc. tra condizione operaia e bisogni dei disoccupati e di altri strati popolari, tra disoccupati e interessi dei lavoratori occupati dell'industria e costituzione di un ampio sistema di collegamenti unitari e di alleanze con i lavoratori dell'agricoltura, dei servizi e del pubblico impiego, con il movimento dei giovani e delle donne in cerca di lavoro, con gli impiegati e i tecnici e con i ceti medi produttivi.

LA CONDIZIONE DEI LAVORATORI

La partecipazione operaia alla soluzione dei problemi della produttività, dell'occupazione, dell'orientamento degli investimenti si sta realizzando e deve sempre più realizzarsi in forme nuove e originali: l'esercizio dei diritti sindacali di informazione e di confronto sui programmi delle imprese; le conferenze di produzione, nelle quali, insieme ai sindacati, vanno coinvolti i soggetti, dai partiti democratici agli enti locali; lo stabilirsi di un rapporto sistematico tra sindacati e istituzioni democratiche sui problemi della programmazione.

IL RUOLO DELLA CLASSE OPERAIA

La grande avanzata del movimento dei lavoratori dal '69 in poi, gli eccezionali risultati acquisiti e poi estesi e consolidati anche negli anni più recenti portano la classe operaia a confrontarsi e misurarsi con i problemi del rilancio e del controllo del processo di accumulazione del rinnovamento dello Stato e in particolare dell'intervento pubblico nell'economia. A questo sbocco non ci si può sottrarre se si vuole evitare che la crisi marisca e se si vuole affermare la capacità di governo e la funzione dirigente della classe operaia.

IL RUOLO DELLA CLASSE OPERAIA

Questa è la radice delle attuali difficoltà del movimento sindacale: o riesce a definire fino in fondo e a esercitare concretamente tale nuovo ruolo, anche se ciò comporta il contenimento di istanze rivendicative non compatibili con uno sviluppo economico generale, oppure possono prendere forza le spinte a ritornare al passato, a ripiegare in fabbrica e nella categoria, al « vecchio mestiere del sindacato » che privilegia il terreno salariale, rispetto a quello degli investimenti e dell'occupazione.

CONCLUSIONE

Le assemblee di fabbrica che verranno organizzate in preparazione della Conferenza nazionale operaia del PCI saranno aperte anche ai lavoratori non iscritti al partito e dovranno essere occasione di dibattito tra tutte le forze politiche democratiche rappresentate nei luoghi di lavoro. Ai lavoratori di ogni tendenza chiediamo un contributo di analisi, di critiche, di proposte. A quei lavoratori che abbiano maturato la convinzione che più che mai decisivo è oggi il ruolo del PCI per la salvezza e il rinnovamento dell'Italia, rivolgiamo l'appello a iscriversi al nostro Partito, per contribuire all'elaborazione e allo sviluppo della sua linea, al rafforzamento della sua organizzazione e della sua azione. Estendere e potenziare le organizzazioni comuniste di fabbrica e di azienda, allargare la loro vita democratica e la loro iniziativa, è essenziale per fare sempre di più del PCI un partito capace di esprimere la nuova funzione dirigente della classe operaia.

Il 22 gennaio una nuova diffusione straordinaria

ROMA — Migliaia di copie del nostro giornale con la pagina dedicata alla conferenza operaia convocata per il 3, 4, 5 marzo prossimi saranno diffuse stamane davanti alle fabbriche e nei luoghi di lavoro. La diffusione straordinaria di stamane è stata preparata con l'impegno particolare delle cellule e delle sezioni di fabbrica: si tratta di portare al numero più vasto possibile di lavoratori le proposte, le idee, gli impegni del nostro partito per far fronte ai drammatici problemi del paese: e si tratta quindi di riaffermare in una situazione difficile, caratterizzata ancora da forti resistenze ai necessari mutamenti nella direzione del paese, la funzione essenziale dell'Unità come strumento di informazione, e di orientamento. In questo quadro si pone un'altra scadenza per le organizzazioni del partito e tutti i compagni: la diffusione straordinaria del 22 gennaio in occasione dell'anniversario della fondazione del PCI.

E' in corso di stampa L'almanacco PCI '78 1948-1978 TRENTA ANNI DI STORIA

I grandi temi della lotta per il rinnovamento democratico del paese, dalla Costituzione ad oggi. Numerose testimonianze di comunisti e di altre personalità democratiche sui mutamenti intervenuti nei settori fondamentali della società e dello Stato. Cronologie illustrate di tutti gli avvenimenti italiani ed internazionali del 1977. Le più importanti questioni del momento attuale. Scienza, cultura e informazione in Italia. L'Europa comunitaria: realtà e prospettive. 240 PAGINE IN CARTA PATINATA 500 FOTOGRAFIE STORICHE O DI ATTUALITA' Allegato in supplemento un fascicolo di documentazione sulla struttura organizzativa e sugli organismi dirigenti del partito comunista. UN APPUNTAMENTO TRADIZIONALE CON I MILITANTI E TUTTI I CITTADINI PER UNA INFORMAZIONE E UNA RIFLESSIONE SUL PCI E SULLA SUA POLITICA. Le sezioni prenotino le copie presso le federazioni.

Ritorna « Il valzer dei cani »

Andreev e il crollo di un eroe borghese

La commedia dello scrittore russo andrà in scena all'Eliseo di Roma da domenica prossima - Incontro con la stampa del regista Patroni Griffi e del protagonista Romolo Valli



ROMA — Il valzer dei cani di Leonid Andreev (1871-1919) va in scena all'Eliseo domenica sera. È questo, il secondo spettacolo di stagione della compagnia che fa capo a Romolo Valli e a Giorgio De Lullo.

Cambia titolo film di Ferreri: si chiamerà «Ciao maschio»

ROMA — Si chiamerà Ciao maschio, anziché Ciao scimmia come annunciato alcuni mesi fa, il nuovo film di Marco Ferreri, attualmente al doppiaggio, che uscirà sugli schermi italiani nel mese di febbraio.

Scissione e lite giudiziaria nella compagnia Teatro Aperto

ROMA — Il pretore Maccaroni avrebbe ordinato, in via cautelativa, la sospensione delle repliche dello spettacolo Duse Duse...

Gruppo Popolare prepara «Don Giovanni e Faust» di Grabbe

BOLOGNA — La Cooperativa Gruppo Popolare, che opera in «prima» nazionale il 10 febbraio a Bologna un testo del teatro tedesco dell'Ottocento, intenderà mettere in scena un'opera di Grabbe.

SUGLI SCHERMI « QUELL'OSCURO OGGETTO DEL DESIDERIO »

Don Giovanni rimane a secco in un'Europa di vani fragori

La vicenda della « Donna e il fantoccio » di Pierre Louys genialmente ricreata da Luis Buñuel su uno sfondo contemporaneo - Opera mirabile d'un vecchio maestro sempre giovane

A ogni nuovo film del gran vecchio Luis Buñuel (è nato il 22 febbraio 1900) ci meravigliamo della sua giovinezza. La sorpresa si ripete di anno in anno.

« Quella oscura oggetto del desiderio », ora approdato sugli schermi italiani, la levità di tocco, la scioltezza narrativa, l'economia dei mezzi espressivi (ancora una volta, la colonna sonora è qui priva quasi affatto di musica) sono certo una splendida conquista della maturità.

Fernando Rey con Carole Bouquet e Angela Molina in due scene del film di Luis Buñuel

Insensibile a quei fragori, che al massimo lo infastidiscono, è comunque Mathieu, signore parigino, agitato e angustiato, che è al suo punto di rottura.

La cornice « pubblica », inutile sottolinearlo, appartiene tutta a Buñuel (e al suo collaboratore alla sceneggiatura Jean-Claude Carrière); la storia « privata » ripercorre quella del pregevole testo di Pierre Louys.

Ma, in preda a una vera ossessione, e tenta di svincerla con un'azione di asso Conchita, dopo che ha creduto di scoprire un amante. Ritroverà più tardi la giovane a Siviglia, dove lei si esibisce, in una danza senza veli, per turisti stranieri;

Thomas Schippers ha lasciato 400 milioni alla sua orchestra

CINCINNATI — Thomas Schippers, il famoso direttore d'orchestra morto l'altro settimana a New York a soli 47 anni, ha lasciato mezzo milione di dollari (oltre 400 milioni di lire) all'orchestra filarmonica di Cincinnati.

decisione è stata presa da Buñuel quasi per caso (ma nulla è casuale a livello dell'insconscio, ci ricorda lo spirito samente il regista, per bocca di uno degli ascoltatori di Mathieu, lo psicanalista napoli).

Non diciamo solo del terrore dilagante, di cui Buñuel fornisce un compendio straziante e sarcastico, ma dei sottili sintomi, che il cinema insinua, secondo il suo incomparabile stile, nella lieve compattezza della narrazione: il topo nella trappola domestica, la musica nel bicchiere del lussuoso caffè, il porcellino in fasce, come un bimbo, tra le braccia della zingara.

Annunciati i « lunedì » del Teatro delle Arti Appuntamento a Roma con Brecht e Dessau

Sottolineata in una conferenza stampa l'esigenza di arricchire l'iniziativa culturale - Un ciclo di manifestazioni da affiancarsi all'attività teatrale

ROMA — Il Teatro delle Arti, assumendo in proprio l'iniziativa di arricchire lo spazio culturale, ha promosso un ciclo di manifestazioni, a Roma, destinate ad affiancarsi all'attività teatrale.

cuperanno talune serate, il lunedì. La serie incomincia il 9, alle ore 21, con un concerto dedicato a Bertolt Brecht.

Alberto Lupu migliora e torna a Roma

MILANO — Nella giornata di oggi, Alberto Lupu, se non intervenendo complicazioni, lascerà l'ospedale Niguarda di Milano, dove era ricoverato dal 16 novembre in seguito alla embolia cerebrale che lo aveva colpito.

Jay Natelle, mimo americano al Folkstudio

ROMA — Il Folkstudio presenta, da questa sera, alle ore 21,30, uno spettacolo di mimo con l'americano Jay Natelle.

RAI U oggi vedremo

La bambola ritrovata « Finallissima » milionaria, anzi miliardaria, questa sera, della trasmissione « Secondo voi » condotta da Pippo Baudo.

controcanale

PRIMA PAGINA — I giornali, i quotidiani e le lotte operaie, questo è stato un po' il tema dominante di Prima pagina, in onda venerdì sera sul secondo canale.

programmi

Table with TV programs: 13.30 ARGOMENTI, 13.00 OGGI DISEGNI ANIMATI, 13.30 TELEGIORNALE, 14.00 CONSO DI TEDESCO, 17.00 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER, 17.10 UN CIRCO SOTTO LA STELLA, 18.30 ARGOMENTI, 18.30 TELEGIORNALE, 19.20 DISCOTECA TEEN, 19.20 HAPPY DAIS, 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO, 20.00 TELEGIORNALE, 20.40 SECONDO VOI, 23.00 TELEGIORNALE

Table with Radio programs: 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.00

inverno russo advertisement for ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano e Roma, Mosca, Roma - DURATA: 5 giorni - TRASPORTO: voli di linea Aeroflot da Roma e da Milano

inverno russo advertisement for ITINERARIO: Roma, Milano, Mosca, Vladimir, Suzdal, Mosca, Milano, Roma - DURATA: 7 giorni

Radio programs advertisement: 9.32: Storia di geni, il principe splendente, 10: Speciale GR2, 10.12: Sala da ballo, 11.30: Carillon, 12: tutti, 12.10: Trasmissioni regionali, 12.45: Il racconto del venerdì, 13: Sulla bocca di tutti, 13.40: Settantottino, 15: Qui GR2, 16: Un'ora con i grandi, 17:55: Big news, 19.50: Radio sport, 21.20: Radio due ventuno

Sciopero di un'ora in provincia di Frosinone e assemblea aperta alla Fiat

Protesta e lotta all'eversione dopo l'attentato di Cassino

Le reazioni delle forze politiche, dei sindacati e delle amministrazioni locali - Convocata per il 26 e 27 al palazzo dei Congressi dell'EUR la conferenza regionale sull'ordine democratico

I lavoratori della provincia di Frosinone si sono fermati per un'ora in segno di protesta per il crimine attentato in cui ha perso la vita il capo servizio di vigilanza della Fiat di Cassino, Carmine De Rosa.

La segreteria regionale del PSI, riunita ieri, ha posto « il problema di un urgente potenziamento di tutte quelle iniziative che i pubblici poteri debbono intraprendere per prevenire, oltre che per stroncare, ogni atto eversivo di violenza che mira oggi come ieri ad inquinare la fiducia del cittadino nei confronti della democrazia e delle istituzioni repubblicane ».

La segreteria regionale del PSI si dichiara convinta che in occasione della conferenza promossa dalla Regione, dal Lazio verrà una risposta ferma e compatta dei partiti democratici che contribuirà a suscitare una sempre più vasta solidarietà in grado di scongiurare i tentativi terroristici che attendono alle istituzioni della Repubblica.

Distinzioni

Una terribile settimana di violenze - così, e ci pare giustamente, il « Quotidiano dei lavoratori » definisce la scalata di aggressioni, attentati, spari, scatenata a Roma dai terroristi in questi ultimi giorni - evidentemente non è servita a quelli di « Avanguardia Operata » per comprendere, finalmente, qualcosa che a noi è sempre sembrata del tutto elementare: l'attacco armato contro le istituzioni democratiche dello Stato fa solo il gioco della destra.

« Avanguardia Operata » si ostina a « bollare » la nostra proposta di collaborazione tra cittadini, partiti e organi dello Stato, per dare battaglia, fondo, contro il terrorismo, come una proposta di « delazione di massa ».

ULTIM'ORA

Ordigno contro stazione dei Carabinieri al Nomentano

Un ordigno preparato con polvere da mina è stato fatto esplodere a tarda notte davanti alla porta d'ingresso della stazione dei carabinieri del quartiere Nomentano, alla Circonvallazione Nomentana, 218. La deflagrazione, che è stata fortissima, ha provocato, però, per fortuna soltanto lievi danni al portone e infranto alcuni vetri dello stabile che ospita i militari. Molti i cittadini che sono stati svegliati nel cuore della notte dal forte botto.

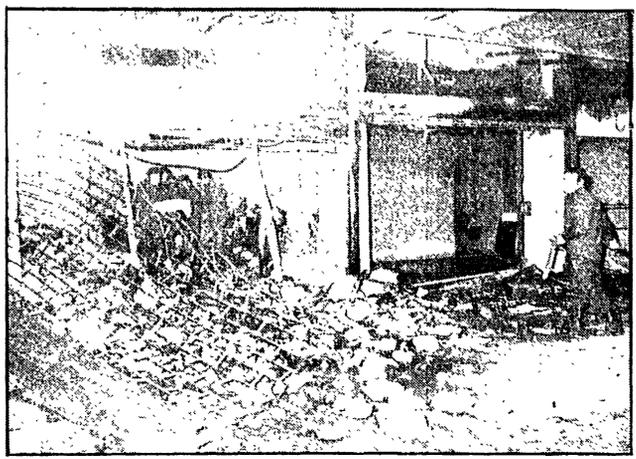
Nel messaggio al consiglio di fabbrica della Fiat di Cassino, Ferrara assicura, tra l'altro, che la giunta regionale « farà quanto è in suo potere per sottolineare alle autorità competenti di governo, magistratura e polizia, la necessità di una rapida indagine per giungere alla punizione dei criminali e la necessità di adottare misure di prevenzione intese a proteggere tutti i lavoratori della Fiat, oggetto da tempo di torbidi attentati ».

Altre prese di posizione e documenti sono stati emessi dalla federazione regionale dei lavoratori dell'industria chimica, dalla FLM di Torino, dal NAS aziendale della Regione Lazio. Mercoledì prossimo all'interno della FATME si terrà, in vista della conferenza sull'ordine democratico, una assemblea indetta dal consiglio di fabbrica con la partecipazione delle forze politiche e degli amministratori regionali.

Distrutti una decina di locali tra negozi, uffici e agenzie

Devastata da un incendio doloso la galleria dell'INA al Tritone

Ancora poco chiara la matrice dell'attentato - I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte - I danni più gravi subiti da un negozio di abbigliamento



Un'immagine della galleria INA dopo l'esplosione dell'ordigno

La centralissima galleria dell'INA, che collega via del Tritone con via Due Macelli, è stata devastata l'altra notte da un attentato incendiario. Le fiamme divampate verso le due, hanno distrutto una decina di locali, tra negozi, uffici ed agenzie. I vigili del fuoco hanno lavorato per più di quattro ore per domare completamente l'incendio, che è stato circoscritto solo all'alba.

Dai primi accertamenti, effettuati dai vigili del fuoco e dalla polizia, sembra confermato che gli attentati si sono serviti di un ordigno incendiario collegato a un timer. Ignota, per il momento, la matrice dell'attentato; sull'episodio indagano sia i funzionari dell'ufficio politico che quelli della « mobile ».

L'incendio ha avuto origine nei locali di un negozio di tessuti e si è propagato in breve tempo a tutta la parte centrale della galleria. Le fiamme hanno distrutto anche un negozio di calzature, un alloggio scuro si stampava « Momento sera », un ufficio pubblicitario del « Messaggero ». L'ufficio di una agenzia turistica juosiviana e altri negozi di abbigliamento.

Quando i vigili del fuoco, avvertiti da alcuni metronotte, sono giunti sul posto, le fiamme nella galleria erano già altissime. Gli idranti sono stati impiegati sia dalla parte di via del Tritone che da quella di via Due Macelli. Solo dopo molto tempo è stato individuato il focolaio dell'incendio, all'interno del negozio di tessuti.

leri in tutti i giornali

Sciopero di 15 minuti per l'attentato fascista al « Corriere »

In tutti gli stabilimenti poligrafici si è scioperato, ieri, per quindici minuti in segno di protesta contro il crimine attentato fascista dell'altra sera contro il « Corriere della Sera », in viale Castrese. La decisione dello sciopero, come si ricorderà, era stata presa dalle organizzazioni di categoria, al termine di un'assemblea tenutasi nella redazione del « Corriere » qualche ora dopo l'assalto squadristico.

Da un gruppo di teppisti

Malmenati autista e fattorino di un bus dell'ATAC

Sei teppisti hanno preso d'assalto ieri sera un autobus dell'ATAC fermo al capolinea di via Antonio Pansa, al quartiere Aurelio, spaccando vetri e finestre della vettura e malmenando il conducente e il fattorino. Pierino Di Vincenzo, di 35 anni e Vinicio Russo, di 39 anni. Prima di allontanarsi i teppisti hanno messo a soqquadro la vettura e minacciato gli altri passeggeri. Quando la polizia è giunta sul posto, i due dipendenti dell'ATAC sono stati trasportati all'ospedale Policlinico Gemelli e medicati.

Sul tragico episodio è stata aperta un'inchiesta della magistratura

Giovane tossicomane muore a Regina Coeli

Sono ancora ignoti i motivi che hanno causato la morte di Bruno Santini, 24 anni - Poco dopo l'arresto il ragazzo era stato ricoverato in ospedale - Molte ombre e dubbi sul decesso - Un'assistenza sanitaria insufficiente



Una recente foto di Bruno Santini

Un giovane tossicomane, recluso da due mesi a Regina Coeli per un furto, è morto l'altra sera in carcere in circostanze ancora oscure. Bruno Santini, 24 anni, arrestato il 12 novembre scorso a bordo di un'auto rubata. Era in carcere da poco, probabilmente da droga. Insieme con lui si trovava la fidanzata Renata B., 23 anni, che finì a Rebibbia. La storia di Bruno Santini è, ancora una volta, una storia di emarginazione e di solitudine. Quanto di nove figli, il padre edile malato di fatica (nefrite contratta per i troppi pesi portati a spalle negli anni di lavoro) Bruno Santini abitava, fino a pochi mesi fa, con i genitori nella borgata di villa Gordiani. Qui i Santini si trasferirono negli anni '30, quando, sotto il fascismo, migliaia di famiglie romane dovettero abbandonare il centro e subire l'emigrazione forzata verso le borgate della periferia.

Bruno aveva abbandonato la famiglia per andare ad abitare con la fidanzata in centro. Probabilmente proprio in quel periodo il giovane cominciò a fare uso di droga. Secondo la testimonianza di una delle sorelle, tuttavia, Bruno aveva anche provato più di una volta a smettere.

Che Bruno Santini fosse tossicomane era ben noto ai medici di Regina Coeli, i quali proprio pochi giorni dopo l'arresto ne avevano predisposto, dopo una crisi d'astinenza, il ricovero in un ospedale. Fu il giovane a prestare il vizio del pentimento tornato in cella. La direzione del penitenziario afferma che era assistito da un neurologo, da uno psicologo e da un assistente sociale.

Ma è pur vero che qualcosa non deve aver funzionato, sia dal punto di vista della prevenzione che per quanto riguarda il pronto soccorso. « Il ragazzo era in pessime condizioni fisiche: così pare che si sia giustificato il vice direttore del carcere, con cui la sorella di Bruno Santini afferma di aver parlato nella mattinata di ieri. Ma è poi una giustificazione, visto che l'assistenza sanitaria all'interno del penitenziario si è rivelata insufficiente? »

« Non sappiamo ancora come è morto Bruno Santini, che cosa lo abbia ucciso. La direzione di Regina Coeli, in attesa dell'autopsia, ha già detto ai familiari: è stata l'eroina. Certo, probabilmente è stata l'eroina, ma è una sostanza molto tossica. Può averlo ucciso nei molti modi in cui uccide: debilitandolo il fisico, in modo che è bastata una semplice infezione ad annientarlo; attraverso una violentissima (ma difficilmente letale) crisi d'astinenza; oppure con un ultimo « buco », lo spaccio delle tossine arrivate anche in carcere. Il carcere, appunto, la differenza della morte di Bruno Santini da quella degli altri tossicomani è qui. Era un detenuto, era in un luogo dove, dove avrebbe dovuto essere non solo sorvegliato, ma assistito, tenuto, curato. Un estremo, e tardivo, tentativo di salvarlo è stato fatto: un'ora prima di morire Bruno Santini è stato portato all'infirmeria di Regina Coeli. Ma non è servito. Perché? Se strutture e personale sanitario del carcere non bastavano, o erano inadeguate, perché il giovane non è stato condotto in ospedale? »

« Dunque si muore di eroina, ma si muore anche perché si è senza cure, e le celle dei nostri penitenziari non sono forse il luogo più adatto a curare. Gli eroinomani, poi, hanno bisogno di un'assistenza attenta, serena e continua. In carcere, sono sottoposti ad una dislocazione forzata, difficile e dolorosa. Ma il problema dell'assistenza in carcere, come ormai, non riguarda solo i tossicomani. Un mese fa, si è suicidato che morisse a Regina Coeli « Ali », un giovane tunisino di 25 anni, ucciso forse da una crisi epilettica. E la stessa sorte è toccata a Mauro Larghi, a Milano, morto « per asfissia ».

Condannato perché non trasmise alla magistratura gli atti su una costruzione abusiva

Interdetto dai pubblici uffici sindaco dc di Manziana

Il primo cittadino non ha alcuna intenzione di dimettersi: ha presentato ricorso - Il piccolo centro devastato dalla speculazione edilizia - Licenze concesse solo per costruire « residence » e villette

Interdizione dai pubblici uffici per un anno: questa la sentenza di condanna per il sindaco di Manziana Alberto Albicini, legato ai settori più compromessi e retrivi della DC. L'accusa è quella di non aver trasmesso alla magistratura - come era suo dovere - gli atti riguardanti una costruzione abusiva e, di conseguenza, di aver impedito l'intervento e il sequestro dei giudici. La condanna è venuta al termine di un processo davanti al pretore di Bracciano, dott. Breda, scaturito dalla denuncia di un avvocato. Responsabile della costruzione è Daniele Marinangeli, che stava agguagliando alla sua abitazione alcuni locali senza licenza. L'irregolarità era stata accertata dai vigili urbani di Manziana ma, come abbiamo

detto, il sindaco non aveva (di fronte anche al persistente dell'illecito edilizio) « girato » la denuncia al pretore competente. Il processo terminato il 29 dicembre scorso, si è chiuso anche con la condanna al sindaco a pagare una multa di 200 mila lire. Malgrado ciò, Albicini, in formando il consiglio comunale ha affermato di non avere alcuna intenzione di dimettersi e di voler ricorrere in appello contro la sentenza di condanna. I comunisti di Manziana hanno invece affisso un manifesto in cui si chiedono le dimissioni del sindaco. Inoltre è stato diffuso un volantino, firmato unitariamente dalle sezioni del PCI e del PSI, in cui si denuncia questo nuovo episodio: un fatto in sé

forse non eccezionalmente grave, ma una spia eloquente di una gestione edilizia e urbanistica che è poco da finire allegra. Albicini è da 17 anni sindaco di Manziana, che conta di 3.000 abitanti. Ex proprietario di una delle più note linee di trasporto privata, è da sempre un grande elettore democristiano; con lo scudo crociato il sindaco ebbe un momento di rottura nel '75, quando fu espulso dalla DC per il suo comportamento scorretto alla guida del consorzio di gestione del porto di Civitavecchia. In quella occasione il « re » di Manziana, però, si fece candidato e eleggere da una lista di centro destra spuntandola per poche decine di voti. L'anno successivo fece il suo rein-

gresso - in barba ad ogni proposito di « moralizzazione » - nel partito democristiano. All'interno della DC, abbiamo detto, Albicini ha riferimenti agli esponenti e agli ambienti più retrivi. La lunghissima conduzione della casa pubblica da parte di questo sindaco ha smaccati caratteri personalistici e clientelari e le questioni urbanistiche ne sono una prova lampante. Il comune non ha ancora un piano regolatore generale (solo da poco un progetto è all'esame della Regione) mentre l'edilizia privata, in particolare quella speculativa della « seconda casa », ha avuto un grande impulso. Basta pensare che sono attualmente in fase di costruzione, nel territorio municipale, circa 300 tra appar-

tamenti e villette, alcune all'interno di veri e propri residence. Mentre per gli speculatori è stato particolarmente facile ottenere i permessi di costruzione (ed anche di lottizzazione) questi sono sempre espressamente vietate dalla legge, in mancanza di un PRG) ai cittadini di Manziana era difficile o quasi impossibile avere le licenze per le piccole costruzioni individuali. L'edilizia pubblica e i piani di lotte non sono stati sempre osteggiati se non boicottati. I cittadini sono stati così costretti (se non volevano emigrare altrove o coabitare in alloggi superaffollati) a rivolgersi alle grandi imprese, acquistando gli appartamenti o affittandoli a prezzi altissimi.

Al lavoro la commissione del Comune

Presto una decisione per l'Acqua Traversa

Con la conclusione dei lavori della commissione di indagine del Campidoglio, nella piena entrata in funzione della situazione urbanistica dell'Acqua Traversa potrà essere risolto il problema di questo complesso urbanistico. Un mese fa, si è discusso che morisse a Regina Coeli « Ali », un giovane tunisino di 25 anni, ucciso forse da una crisi epilettica. E la stessa sorte è toccata a Mauro Larghi, a Milano, morto « per asfissia ».



Un aspetto del complesso urbanistico dell'Acqua Traversa

La situazione, comunque, si avvia ad un chiarimento, e a settimane la commissione riferirà i risultati del suo lavoro al consiglio. In quella sede i nodi verranno sciolti - ha commentato l'assessore Pala in una dichiarazione rilasciata ad una agenzia - e se si deciderà che alcune nuove licenze potranno essere rilasciate, la questione dell'Acqua Traversa potrebbe avere una sua prima soluzione all'interno

del « programma stralcio » per la costruzione di un certo numero di vani, in attesa della piena entrata in funzione del piano regolatore urbanistico. Il « programma stralcio », come è ovvio, tende ad affrontare un problema ben più generale ed importante e a gettare le basi per una ripresa dell'attività edilizia. Tra gli altri appuntamenti urbanistici, che sono di fronte all'amministrazione capitolina vi è la definizione dei parametri cittadini per l'applicazione dell'equo canone, attualmente all'esame del Parlamento. In questo senso: sta già lavorando per evitare che l'entrata in vigore della tanto attesa legge colga il Campidoglio impreparato ed eliminare « preventivamente » possibili tempi morti. Va inoltre avviata la revisione del piano regolatore generale da parte delle circoscrizioni: un lavoro non privo di difficoltà, soprattutto a causa della insufficienza del personale. Tanto che, ha detto sempre l'assessore Pala, « si pensa di dover ricorrere al contributo di istituti esterni di ricerca ».

Sono la « Biofire » e il calzaturificio Prenestino
Altri sessanta posti di lavoro perduti: chiudono due fabbriche

La direzione vuole trasformare lo stabilimento farmaceutico in deposito commerciale - Presidiata l'azienda tessile

Altri sessanta posti di lavoro in meno. Altre due fabbriche che chiudono. E come sempre questo massiccio attacco all'occupazione penzala soprattutto la manodopera femminile. Siamo parlando della « Biofire » e del Calzaturificio Prenestino: piccole aziende, con un mercato ristretto ma soprattutto con una miopia gestione imprenditoriale. Le loro storie sono simili. Alle prime difficoltà o si chiude...

L'industriale non può essere narcotizzato

Appello ai rapitori: «Sonnino è malato»

I familiari di Sergio Sonnino, l'industriale del ferro sequestrato due giorni fa negli uffici della sua azienda da tre banditi, hanno rivolto un appello ai rapitori, affinché non vengano somministrati al congiunto medicinali di alcun tipo. Sergio Sonnino è malato, e la sua salute è in pericolo. Un appello motivato, che può provocare svenimenti e collassi. Somministrargli medicinali - e in particolare modo narcotici o tranquillanti - potrebbe essergli addirittura fatale.

Ha cercato di violentarla, dopo averla costretta a salire in macchina

Arrestato a Genzano l'uomo che ha aggredito una giovane

Si tratta di un vigile notturno di 24 anni - Gli agenti sono arrivati alla cattura sulla base della descrizione fornita dalla ragazza - L.D., riconosciuto il suo aggressore, è stata colta da malore

È stato arrestato l'uomo che ha cercato di violentare la giovane di Genzano. L.D. è stato arrestato dopo averla costretta a salire in macchina tentandola, poi di abusare di lei. Scimone, che è sposato e padre di tre figli, è stato arrestato in un'abitazione di Genzano. La prima volta, tenuta da Luciano Gruppi e avrà come tema «La questione femminile nel marxismo». La seconda lezione sarà svolta da Aldo Tiso domani, sempre con il tema «La questione femminile nella via italiana al socialismo».

CONVEGNO A FONDI SUL COMPENSARIO DEI MONTI AOUSI

Lo sviluppo del comprensorio dei monti Aousi nella programmazione regionale è il tema di un convegno che si svolgerà domenica prossima a Fondi. All'inizio del convegno parteciperà il presidente della Camera dei deputati onorevole Pietro Ingrao. La relazione introduttiva al convegno, indetto dalla Regione e dalla XVI Comunità montana, sarà svolta dal presidente della giunta regionale Giulio Santalini, il quale affronterà il problema dell'assetto territoriale e socio-economico del comprensorio degli Aousi. Il convegno, che si aprirà con il saluto del sindaco di Fondi Gianni Giannoni e che sarà presieduto dal presidente della Comunità montana Emilio De Luca, si concluderà nel pomeriggio alle 17 con l'intervento del compagno Pietro Ingrao.

DA OGGI IL CORSO SULLA QUESTIONE FEMMINILE E IL PCI

La politica del PCI e la questione femminile è il tema di un corso che avrà inizio oggi alle 9, alla scuola di partito della frazione di Genzano. Il corso, organizzato dalle zone Est e Nord e dalla commissione femminile della Federazione, si articolerà in tre lezioni. La prima sarà tenuta da Luciano Gruppi e avrà come tema «La questione femminile nella via italiana al socialismo».

il partito

COMITATO REGIONALE

È convocata per lunedì 9 gennaio, alle ore 16.30, la riunione del Comitato regionale con il seguente ordine del giorno: «Esame dei risultati delle elezioni politiche del 1976». Parteciperà il presidente della Regione e della XVI Comunità montana, sarà svolta dal presidente della giunta regionale Giulio Santalini, il quale affronterà il problema dell'assetto territoriale e socio-economico del comprensorio degli Aousi.

ASSEMBLEA DEI SEGRETARI DI SEZIONI E CELLULE OPERAIE E AZIENDALI

È convocata per lunedì 9 gennaio, alle ore 16.30, l'assemblea dei segretari di sezioni e cellule operaie e aziendali. L'ordine del giorno è: «Rapporto di lavoro della direzione regionale sul lavoro». Parteciperà il segretario regionale, il segretario provinciale, il segretario di sezione e il segretario di cellula.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - ATAC ZONA OVEST

È convocata per lunedì 9 gennaio, alle ore 16.30, l'assemblea delle sezioni e cellule aziendali della zona ovest. L'ordine del giorno è: «Rapporto di lavoro della direzione regionale sul lavoro». Parteciperà il segretario regionale, il segretario provinciale, il segretario di sezione e il segretario di cellula.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - ATAC ZONA OVEST

È convocata per lunedì 9 gennaio, alle ore 16.30, l'assemblea delle sezioni e cellule aziendali della zona ovest. L'ordine del giorno è: «Rapporto di lavoro della direzione regionale sul lavoro». Parteciperà il segretario regionale, il segretario provinciale, il segretario di sezione e il segretario di cellula.

ASSEMBLEA DEI SEGRETARI DI SEZIONI E CELLULE OPERAIE E AZIENDALI

È convocata per lunedì 9 gennaio, alle ore 16.30, l'assemblea dei segretari di sezioni e cellule operaie e aziendali. L'ordine del giorno è: «Rapporto di lavoro della direzione regionale sul lavoro». Parteciperà il segretario regionale, il segretario provinciale, il segretario di sezione e il segretario di cellula.

Dichiarazione di Vetere

Il decreto sulla finanza locale è una buona base di discussione

«Il decreto legge per la riforma della finanza locale è una buona base di discussione, ma non mancano certe questioni da esaminare attentamente». Il giudizio sul provvedimento presentato dal governo (e che dovrebbe aprire una nuova fase nella vita economica) degli enti locali è dell'assessore Vetere. Il Comune di Roma, si sa, non è un'isola, per quanto riguarda i conti, in acque calmissime. Per l'anno finanziario 1978 - in base al decreto - il complesso delle spese correnti (escluse quelle per il personale, trasporti e trasferimenti di competenza) non potrà subire un incremento superiore del 7 per cento rispetto allo scorso anno. «Questo - ha aggiunto l'assessore - imporrà un maggior rigore nella scelta delle priorità. Se una limitazione, però, deve esserci per l'acquisto di beni e servizi, questo criterio deve valere per tutta la pubblica amministrazione. Non è possibile fissare questo principio come richiamo morale per tutti e come tetto fissato per legge solo per i Comuni».

OGGI DIFFUSIONE STRAORDINARIA DELL'UNITA'

Questa mattina le nostre organizzazioni presenti nei luoghi di lavoro, fabbriche, ministeri, uffici, ecc. diffonderanno oltre 4.000 copie del documento preparato per la IV conferenza operaia. Il successo notevole di questa diffusione sarà certamente di stimolo per tutte le sezioni e i circoli giovanili che, domenica prossima, riprenderanno, con maggior slancio, la diffusione domenicale.

Ringraziamento

Il compagno Leo Canullo e la sua famiglia ringraziano vivamente i compagni della Direzione del Partito, della Federazione romana, le Autorità, i dirigenti del partito e del movimento sindacale, le Sezioni di partito, i compagni e gli amici che hanno voluto manifestare il loro cordoglio per la perdita del padre Rocco.

GAY di R. FUNARO

Piazza S. Silvestro, 3

SALDI di BIANCHERIA

e CONFEZIONI per signora

AL TEATRO DELL'OPERA

REPULICHE DI «TANCREDI» E «LUCIA» Questa sera alle ore 18, fuori abb. (tagl. n. 6), replica del... AL TEATRO DELL'OPERA REPULICHE DI «TANCREDI» E «LUCIA» Questa sera alle ore 18, fuori abb. (tagl. n. 6), replica del... AL TEATRO DELL'OPERA REPULICHE DI «TANCREDI» E «LUCIA» Questa sera alle ore 18, fuori abb. (tagl. n. 6), replica del...

TEATRI

AL CENTRALE (Via Cola, n. 6) Alle ore 20.30, apertura locale... AL TEATRO DELL'OPERA REPULICHE DI «TANCREDI» E «LUCIA» Questa sera alle ore 18, fuori abb. (tagl. n. 6), replica del...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

DEL PAVONE (Via Palermo, 28) Alle ore 21.30, corsi di animazione... AL TEATRO DELL'OPERA REPULICHE DI «TANCREDI» E «LUCIA» Questa sera alle ore 18, fuori abb. (tagl. n. 6), replica del...

CINQUE POLIVALENTI

COOPERATIVA ALZAI (Via della Minerva, 5) Alle ore 21.30, corsi di animazione... AL TEATRO DELL'OPERA REPULICHE DI «TANCREDI» E «LUCIA» Questa sera alle ore 18, fuori abb. (tagl. n. 6), replica del...

CINE CLUB

L'OCCHIO L'OCCHIO LA BOCCA... AL TEATRO DELL'OPERA REPULICHE DI «TANCREDI» E «LUCIA» Questa sera alle ore 18, fuori abb. (tagl. n. 6), replica del...

CIRCO

CIRCO MEDRANO - Dopo 25 anni... AL TEATRO DELL'OPERA REPULICHE DI «TANCREDI» E «LUCIA» Questa sera alle ore 18, fuori abb. (tagl. n. 6), replica del...

CINEMA TEATRI

AMBRO JOVINELLI - 731.33.08... AL TEATRO DELL'OPERA REPULICHE DI «TANCREDI» E «LUCIA» Questa sera alle ore 18, fuori abb. (tagl. n. 6), replica del...

PRIME VISIONI

ADRIANO - 532.123 L. 2.600... AL TEATRO DELL'OPERA REPULICHE DI «TANCREDI» E «LUCIA» Questa sera alle ore 18, fuori abb. (tagl. n. 6), replica del...

SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29) Alle ore 21.30, Duse Duse, Duce... AL TEATRO DELL'OPERA REPULICHE DI «TANCREDI» E «LUCIA» Questa sera alle ore 18, fuori abb. (tagl. n. 6), replica del...

schermi e ribalte

Advertisement for Circo Medrano featuring various shows and performances. Includes text like 'schermi e ribalte', 'CIRCO MEDRANO', 'ROMA - Via C. Colombo (Fiera di Roma) - Tel. 5132907', and 'DOPO 25 ANNI... FINALMENTE UNO SPETTACOLO DIVERTENTE TUTTI I GIORNI ALLE ORE 16 E ORE 21'.





Ieri Carter ha trascorso la seconda e ultima giornata a Parigi

# La nuova dottrina della Casa Bianca presentata alla Francia e all'Europa

Le Monde rileva l'astrattezza dei cinque punti del presidente USA e scrive che « le buone intenzioni non bastano » — La visita utilizzata appieno per la campagna elettorale di Giscard d'Estaing

## La questione mediorientale

### Rimproveri a Carter per avere di nuovo coinvolto gli USA

Bilancio sostanzialmente negativo del viaggio

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — L'America ha rimesso il dito nell'ingranaggio: ritirarlo sarà tutt'altro che facile. Questo, in sintesi, il commento al bilancio delle tappe più significative del viaggio di Carter che sta per finire. L'ingranaggio, ovviamente, è quello mediorientale. E le tappe più significative sono state quelle di Teheran, di Riad e di Assuan. A Teheran Carter ha dovuto prendere atto di una sconfitta: non solo il primo ministro siriano, Assad, non ha accettato l'invito, che gli era stato esplicitamente rivolto dal presidente americano, di incontrarsi con lui nella capitale iraniana ma anche il re di Giordania, Husseini, ha respinto le pressioni dirette a fare in modo che egli partecipasse in qualche modo alla trattativa tra Egitto e Israele.

Gli americani tenevano molto a situare il negoziato tra il Cairo e Gerusalemme in un contesto più ampio. Non vi sono riusciti. L'assenza di Assad a Teheran e la risposta negativa di Husseini hanno reso evidenti

Dal nostro corrispondente

limiti del ruolo degli Stati Uniti nel Medio Oriente. Washington, in definitiva, ha dovuto rendersi conto del fatto che non tutti sono disposti a condividere la « ragione americana ». Per un presidente che aveva mostrato prudenza di fronte alla vicenda cominciata con il viaggio di Sadat a Gerusalemme e che poi aveva ritenuto di poter dirigere il corso delle cose, la lezione è piuttosto dura. Ma non è nemmeno tutto qui.

A Riad Carter è riuscito ad ottenere soltanto comprensione dai dirigenti sauditi. Nulla di più. Re Kaled e la sua corte si sono guardati bene dal condividere l'appoggio americano al piano di Begin per la riva occidentale del Giordania. Si sono limitati soltanto, come del resto era prevedibile, a considerare genericamente positivi gli sforzi di Carter diretti a promuovere la pace nel Medio Oriente. E molto poco per un paese che con l'America ha relazioni eccellenti. E può diventare grave per Sadat che dal viaggio di Carter a Riad si attendeva che i dirigenti sauditi uscissero dalla loro imbronciata prudenza.

## Manovre sul dollaro e prezzo del petrolio

A Teheran e Riad Carter aveva anche affrontato il tema del prezzo del petrolio ed era risultato chiaro che nella prossima riunione dell'OPEC il prezzo del greggio, per il congelamento del quale l'Iran e Arabia Saudita avevano fatto un patto, non sarà discusso. Per il presidente egiziano si tratta di una posizione assai difficile. Prima di tutto perché gli si attribuisce ufficialmente la veste di interlocutore per conto dei palestinesi — il che Sadat non è evidentemente abituato a fare — e in secondo luogo perché qualsiasi controproposta affacciata dal presidente egiziano suonerebbe come un cedimento. Begin lo ha compreso molto bene. Ha compreso, cioè, che non si può chiedere a Sadat più di quanto Sadat possa dare. E tutto quel che egli può dare è la sistemazione delle questioni territoriali tra Egitto e Israele: vale a dire la pace separata. Per questo Begin ha detto che tutto si deve svolgere al di fuori di qualsiasi pressione esterna. È una posizione che Carter non ha seguito su questa strada.

Facendo proprio, al contrario, il piano di Begin per l'autonomia dei territori sulla riva ovest del Giordania ha posto Sadat nella situazione peggiore. Toccherebbe a Sadat, adesso, nell'ottica americana, precisare le proprie obiezioni e presentare le proprie controproposte.

Per il presidente egiziano si tratta di una posizione assai difficile. Prima di tutto perché gli si attribuisce ufficialmente la veste di interlocutore per conto dei palestinesi — il che Sadat non è evidentemente abituato a fare — e in secondo luogo perché qualsiasi controproposta affacciata dal presidente egiziano suonerebbe come un cedimento. Begin lo ha compreso molto bene. Ha compreso, cioè, che non si può chiedere a Sadat più di quanto Sadat possa dare. E tutto quel che egli può dare è la sistemazione delle questioni territoriali tra Egitto e Israele: vale a dire la pace separata. Per questo Begin ha detto che tutto si deve svolgere al di fuori di qualsiasi pressione esterna. È una posizione che Carter non ha seguito su questa strada.

## Minore influenza della politica americana

A Carter in effetti viene rimproverato di aver di nuovo portato l'America nell'ingranaggio mediorientale quando invece occorreva tenersi in disparte e lasciare che i protagonisti diretti della vicenda facessero sostanziali passi in avanti verso la soluzione delle questioni più spinose. Né con le dichiarazioni rilasciate ad Assuan il presidente americano ha contribuito a far avanzare le cose. I cinque principi enunciati non risolvono nulla. Non sono che la ripetizione della posizione che l'America sostiene da anni. Che la pace, come ha detto Carter, debba essere basata su normali relazioni tra tutte le parti, sul ritiro di Israele dai territori occupati, sul rispetto dei diritti dei palestinesi e sulla esigenza ai palestinesi di partecipare alla determinazione del loro futuro non rappresenta né un passo avanti né un passo indietro.

Sadat può, evidentemente, considerare queste dichiarazioni come un successo. Ma fra a quando Begin non aveva accettato di negoziare diversamente per i territori sulla riva ovest del Giordania — che assieme al ruolo del FOLP rappresenta il punto morto della trattativa — nel Medio Oriente non si arriverà ad uno sblocco della si-

tuazione. Tutti i commentatori americani, ormai, lo riconoscono. Ma ciò non significa che Carter sia in grado di esercitare la pressione sufficiente ad ottenere da Israele la svolta necessaria.

L'altro ieri Carter è arrivato a Parigi ed oggi conclude il suo viaggio a Bruxelles. È proprio nella capitale francese che il presidente USA ha potuto cogliere qualche successo. Il suo annuncio, pur senza specificarne i termini, di un piano di intervento per frenare la caduta del dollaro ha infatti immediatamente fatto risalire di sei punti percentuali la moneta americana sul franco svizzero e sulle altre monete forti. Questo parziale successo non riesce tuttavia a riequilibrare il giudizio, « tutto sommato negativo », che sul suo viaggio viene espresso nella capitale americana. Ancora una volta, tuttavia, non è un giudizio negativo sul presidente. E, invece, il frutto della consapevolezza che nel mondo di oggi l'America sta diventando meno influente di quanto lo sia stata nel passato. Perché il mondo, in definitiva, è diventato assai più complesso di quanto gli strateghi della Casa Bianca sono abituati ad immaginare.

Alberto Jacoviello

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Come dicono i francesi, i giorni si succedono e non si rassomigliano: Carter era arrivato mercoledì pomeriggio a Parigi in piena caduta del dollaro. Giovedì, su tutti i mercati mondiali, il dollaro ha effettuato una rimonta spettacolare dopo che il presidente americano aveva dichiarato, davanti alla « élite » del mondo economico francese, che gli Stati Uniti si proponevano di « non esportare le proprie difficoltà verso altri paesi ricchi o poveri », dichiarazione consistente con un massiccio intervento del Tesoro americano, e d'accordo con la Bundesbank tedesca, per sostenere il dollaro.

Pura coincidenza o scenario ben congegnato per rendere credibili le dichiarazioni di Carter agli occhi di una Europa che si interroga sulle intenzioni della amministrazione americana, sulle sue fluttuazioni e sui ripensamenti? Nessuno può dire, in Europa, una risposta esauriente a questo interrogativo non soltanto per la persistente ambiguità della strategia cartieriana ma anche per l'aspetto fondamentale congiunturale delle misure decise dal Tesoro e dal Sistema federale di riserva, non sostenuti da un programma economico coerente.

Lo stesso dicasi per il discorso — « il più importante e impegnativo di Carter » — secondo i servizi della Casa Bianca — che il presidente americano ha pronunciato mercoledì sera sui « nuovi compiti all'ordine del giorno della democrazia »: discorso in sé positivo e di apertura verso l'Europa, e dunque nuovo rispetto alla intransigenza spesso ricattatoria di Kissinger, ma così idilliaco, così distaccato dalle radici dolorose della crisi mondiale da riproporre agli europei il problema di quella che Carter sembra e di quello che Carter fa o può fare nella pratica. « Le buone intenzioni » — scrive a questo proposito L'Espresso — non bastano a fare una buona politica ».

La visita presentata alla Francia e all'Europa a cinque punti della sua dottrina per rispondere alla sfida del mondo contemporaneo: 1) rendere i governi e gli stati più « umani », cioè più vicini ai cittadini evitando che essi si riducano a nutrire una sofferente burocrazia; 2) Gli Stati Uniti vogliono cooperare con i loro alleati nel rispetto di ogni individualità nazionale e coscienti che « la nostra ricchezza prospererà per tutti o perirà per tutti ». In questo quadro egli ha affermato la necessità di rilanciare l'espansione, controllare l'inflazione e ridurre la disoccupazione. 3) L'America rimane garante della difesa europea. Un potere militare senza distensione è fonte di conflitti. Ma una distensione senza la necessaria cooperazione industriale e commerciale. 4) Gli europei debbono compiere un grande sforzo per costruire il loro futuro e gli Stati Uniti accorderanno loro « un appoggio senza limiti » considerandolo « l'unità degli europei come una cosa buona e non come una minaccia per l'America ». 5) I paesi occidentali debbono adattarsi alle nuove realtà mondiali e riorganizzare il dialogo nord-sud.

Chi potrebbe contestare la bontà di questi impegni? E tuttavia non si può ignorare il suono « tuoto dell'elogio della democrazia a Parigi dopo aver ignorato le tragiche violazioni a Teheran, la vanità di certi consigli o di certi impegni a contenere l'inflazione o a ridurre la disoccupazione senza tracciare il benché minimo disegno per la loro realizzazione pratica, la visione astrattamente mistica delle democrazie industriali « ormai vittoriose della recessione » in rapporto alla realtà economica e sociale di tutta l'Europa capitalistica. L'angelico quadro di un'Europa unita e sostenuta dagli Stati Uniti in confronto all'asprezza dei conflitti in corso sul piano monetario, commerciale, economico ed energetico.

Più in generale vanno osservate altre due cose: prima di tutto — e sia pure attraverso un linguaggio diverso e caloroso se confrontato a quello dei suoi predecessori — Carter ha riproposto l'America come guida e tutore del mondo occidentale, un'America alla quale l'Europa dovrebbe delegare la soluzione dei grandi problemi internazionali, guerra e pace, est e ovest, distensione e disarmo. Certo, la realtà del mondo è quella che è, e può già essere di buon augurio la scelta da parte del presidente degli Stati Uniti di un tipo di discorso piuttosto che di un altro. Ma queste grandi dichiarazioni sui diritti delle nazioni debbono essere accolte, se non con scetticismo, almeno

con prudenza.

In secondo luogo tutto il discorso del presidente americano, contrappuntato da incessanti elogi alla Francia giscardiana, è tutto il programma — preparato — dalla « passeggiata » di mercoledì sera sui Campi Elisi al fianco di Giscard d'Estaing alla visita di ieri alle spiagge dello sbarco americano del 1944 — sono apparsi come una grossa operazione elettorale in favore del presidente della Repubblica francese.

Senza parlare di « ingegneria » è difficile, a questo riguardo, ignorare un aspetto palese di scelta per un modello europeo di società che è certamente più affine di altre al pragmatismo cartieriano proprio perché — almeno a nostro avviso — continua a restare in quella sfera di ambiguità che mescola in sé dirigismo e liberalismo, paternalismo presidenziale e riformismo: il tutto saldamente arganciato agli interessi del grande capitale internazionale.

Ieri, dopo una commovente visita al cimitero americano di Omaha Beach — 9 mila eroi bianchi su altrettante tombe di GI caduti nel-



MOSCA — Leonid Breznev, fotografato ieri al Cremlino, mentre decora con l'ordine dell'Ottobre, Mikhail Suslov

Alle prossime elezioni

## Cipro: l'AKEL appoggia il presidente Kyprianou

NICOSIA — Il Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro (AKEL) appoggia il programma elettorale del presidente Spiros Kyprianou, che ha avanzato la sua candidatura per le elezioni presidenziali del 5 febbraio.

L'AKEL — afferma una risoluzione dell'ufficio politico — « si batte per un governo di coalizione democratico e progressista e ritiene che per giungere ad una equa soluzione della questione cipriota occorra attuare immediatamente la proposta dell'URSS della convocazione di una Conferenza internazionale su Cipro nell'ambito dell'ONU ».

Augusto Pancaldi

Per la prima volta un capo di stato degli USA rende visita alla CEE

## Contatti con CEE e NATO concludono il viaggio del presidente americano

Malumore a Bruxelles per le misure protezionistiche degli Stati Uniti - L'energia un punto controverso - Previsto un incontro col segretario generale Luns

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Carter arriva questa mattina a Bruxelles preceduto dalla buona notizia che le autorità monetarie USA stanno intervenendo a sostegno del dollaro « per arginare la speculazione e ristabilire l'ordine sul mercato monetario internazionale ». Questo intervento arriva tuttavia dopo che la moneta americana aveva toccato sui mercati europei i suoi valori più bassi, costringendo le banche centrali inglesi, tedesca e svizzera a sostenere mobilitando in massa le loro riserve valutarie. Con la svalutazione del dollaro in sostanza gli USA hanno scaricato sui partners europei e giapponesi una parte degli oneri della loro propria ripensata economica.

A quanto si sa, Carter chiederà di nuovo ai più forti membri della CEE, in primo luogo alla Germania federale ed ai paesi del Benelux che hanno i più importanti surplus commerciali, di rilanciare le loro economie basandosi essenzialmente sull'allargamento dei consumi interni e sull'aumento delle importazioni, e contando invece sempre meno sulla possibilità di esportare i loro prodotti negli USA. Le stesse richieste l'amministrazione americana le ha fatte, per ora senza successo, al governo giapponese.

La Commissione CEE riponderà ricordando a Carter che il governo USA, dopo aver fatto pagare all'Europa i costi della sua politica monetaria, sta ora cedendo alle

pressanti richieste protezionistiche delle lobbies industriali: proprio ieri è stata annunciata la decisione definitiva del Congresso per la tassazione degli acciai importati negli Stati Uniti, che rischia di stringere ancora di più il cappio al collo della boceggiante siderurgia europea.

strettissimi riservati dal presidente americano alla Commissione europea, poco più di un'ora e mezzo fra l'altro per un portavoce del FPLE ha parlato di molte migliaia di morti tra la popolazione civile di Mossana. Keren ed altri centri abitati. Queste notizie, smentite dall'ambasciata etiopica di Roma, sono state oggi confermate dal giornale sudanese Al Ayam al quale precisa tra l'altro che aerei etiopici hanno bombardato la città di Tesseney uccidendo ventidue persone e ferendone una trentina. Il giornale sudanese ribadisce che è stato fatto uso di napalm e informa che tra i feriti c'è anche un giornalista indipendente francese, Eric Loville, ferito gravemente ad una gamba e allo stomaco.

Proprio ieri si è avuta notizia che al termine di incontri avvenuti a Khartoum tra l'ambasciatore etiopico e il ministro degli Esteri sudanese è stato raggiunto un

completo accordo che prevede tra l'altro di astenersi dalla propaganda nemica, di ristabilire il traffico aereo e la restituzione ad Addis Abeba dei prigionieri etiopici in Sudan.

Sempre ieri un portavoce del ministero degli Esteri etiopico ha replicato alle informazioni di stampa secondo cui lo scia dell'Iran avrebbe messo in guardia Addis Abeba da ogni violazione delle frontiere somala. Il portavoce fa presente con stupore che « la Somalia che ha compiuto una aggressione gratuita contro il suolo etiopico ». Dopo aver ricordato le tradizionali relazioni amichevoli tra Etiopia e Iran il portavoce ha affermato la volontà del suo paese di vivere in pace con i vicini ed ha assicurato che il suo governo è pronto a negoziare di pace sulla base dei principi dell'OUA e a condizione che « la Somalia si ritiri da qualsiasi minima porzione di territorio etiopico ».

Parole labili

Carter e i suoi più stretti collaboratori non sono stati avari di dichiarazioni sulla partnership da pari a pari fra USA ed Europa, sul ruolo positivo di un'Europa « forte e unita » (il presidente americano l'ha ribadito mercoledì sera a Parigi sulla scena internazionale). Ma le promesse di una più stretta collaborazione fra alleati occidentali delle due sponde dell'Atlantico sul terreno economico, politico e militare, sono rimaste fin qui parole labili di fronte

al punto controverso che la CEE solleva polemicamente di fronte al presidente USA sarà quello dell'energia. In contrasto con la linea di Carter per un sostanziale risparmio energetico, i consumi americani di petrolio importato sono continuamente e progressivamente aumentati dopo la crisi del '73, mentre quelli europei hanno osservato una curva discendente. L'aumento delle importazioni di greggio negli USA, insieme alla svalutazione del dollaro, sono incentivi pericolosi per un rincaro del petrolio, disastroso per l'economia europea che pagherebbe anche per questa via un prezzo pesante alla politica economica ed energetica americana.

Dopo i problemi monetari, commerciali ed energetici, la prosecuzione del dialogo nord sud sarà l'ultimo argomento trattato nei tempi

La Commissione CEE riponderà ricordando a Carter che il governo USA, dopo aver fatto pagare all'Europa i costi della sua politica monetaria, sta ora cedendo alle pressanti richieste protezionistiche delle lobbies industriali: proprio ieri è stata annunciata la decisione definitiva del Congresso per la tassazione degli acciai importati negli Stati Uniti, che rischia di stringere ancora di più il cappio al collo della boceggiante siderurgia europea.

Lo stesso avverrà alla NATO, dove Carter si incontrerà prima in privato col segretario generale Joseph Luns, poi con il Consiglio NATO a livello degli ambasciatori, e infine con la stampa per una breve dichiarazione conclusiva prima di riprendere l'aereo per Washington. Neppure in campo militare il rapporto degli USA con gli alleati europei è senza problemi. Anche qui l'amministrazione Carter si è profusa in assicurazioni sul rinnovato impegno degli USA in Europa e sulla volontà di rafforzare il processo di consultazione con gli alleati, anche in materia di negoziati bilaterali USA-URSS sul disarmo. Ma a quanto pare è venuta la riluttanza degli europei nei confronti della bomba al neutrone, e il malcontento tedesco per l'accordo fra USA e URSS sulla limitazione della portata dei missili Cruise.

Vera Vegetti

Viaggio del presidente algerino in Medio Oriente

## Boumediene incontra re Khaled e il nuovo emiro del Kuwait

BEIRUT — Continua intensa l'attività politica diplomatica in Medio Oriente. Il presidente algerino Boumediene è giunto ieri in Arabia Saudita (proveniente dal Kuwait) in un'occasione di cordoglio per il recente decesso di un ministro saudita. Il presidente algerino ha avuto un colloquio con il nuovo emiro del Kuwait, il principe Fahd, Boumediene si è recato, a quanto si è appreso, a Aden (Yemen) del Sud) e, alla fine della settimana, a Damasco.

La missione del presidente algerino si propone di contribuire al consolidamento dei rapporti tra i paesi arabi del mondo occidentale, un'America alla quale l'Europa dovrebbe delegare la soluzione dei grandi problemi internazionali, guerra e pace, est e ovest, distensione e disarmo. Certo, la realtà del mondo è quella che è, e può già essere di buon augurio la scelta da parte del presidente degli Stati Uniti di un tipo di discorso piuttosto che di un altro. Ma queste grandi dichiarazioni sui diritti delle nazioni debbono essere accolte, se non con scetticismo, almeno

meiry).

Ad Amman, il re giordano Hussein ha annunciato che il suo colloquio con Carter, avvenuto domenica scorsa a Teheran, ha portato « ad un accordo sul tipo di cooperazione da attuare fra Giordania e USA ». Hussein riferisce con toni ufficiali giordani — ha tuttavia sottolineato criticamente, durante la riunione settimanale del governo — che il re giordano, respingendo, in sostanza, l'ipotesi di una « soluzione globale » per il Medio Oriente, sta cercando « di sviluppare l'iniziativa del presidente Sadat del suo contenuto ».

I negoziati tra Egitto e Israele — ha confermato Sadat in un'intervista — riprenderanno il 15 gennaio, al livello dei ministri degli Esteri dei due paesi e con la partecipazione del segretario di Stato americano Cyrus Vance (che parteciperà alla prima fase). Dovrebbe essere elaborata una « dichiarazione di principi », tendente a rendere possibile una « soluzione globale » dei problemi mediorientali. Sulla base di tale « dichiarazione » — ha detto Sadat — « potrà meglio pre-

care l'atteggiamento egiziano nei confronti dell'OLP ».

TEL AVIV — Uno dei principali collaboratori del primo ministro Begin, Samuel Katz, si è dimesso ieri — ha annunciato la radio di Gerusalemme — dal suo incarico di consigliere per le attività d'informazione all'estero, per « protesta » contro le recenti proposte del capo del governo israeliano, che costituirebbero, a suo avviso, « un cedimento agli arabi ».

È stata intanto confermata la visita che il ministro degli Esteri Dayan compirà in Italia a partire da lunedì prossimo, 9 gennaio, e che si protrarrà per quattro giorni. Il governo israeliano avrebbe approvato martedì scorso l'avvio dei lavori per consentirne l'impianto di 8 nuovi insediamenti ebraici nella zona dei Sini. La notizia non sarebbe stata diffusa in forma ufficiale « perché una parte degli stessi membri del governo l'ha considerata intempestiva e di ostacolo ai negoziati in corso con l'Egitto », ma è stata confermata dalla « ufficiale » radiotelevisiva israeliana.

Alla vigilia del viaggio a Bonn

## Breznev consegna decorazioni statali al Cremlino

Ommaggio di Suslov, decorato con altri dirigenti, all'opera del leader sovietico

Dalla nostra redazione

MOSCA — Breznev ha consegnato, al Cremlino, varie decorazioni statali a Suslov, segretario del CC: Rasidov, segretario del CC: Rasidov, membro candidato dell'ufficio politico e primo segretario dell'Uzbekistan. Demicev, membro candidato dell'ufficio politico e ministro della Cultura; Ogarkov, capo di Stato Maggiore delle forze armate; Scelkov, ministro dell'Interno; Bugaiev, ministro dell'aviazione civile.

ha sottolineato « l'importante attività data da Rasidov nel campo organizzativo e politico » ed ha messo in evidenza il valore dei successi ottenuti nell'Uzbekistan. Riferendosi all'attività di Demicev ha parlato del suo impegno « fruttoso nel campo dell'edificazione culturale ». Del maresciallo Ogarkov ha messo in evidenza « il grande contributo dato alla creazione e allo sviluppo delle forze armate ».

Nel corso della cerimonia (Tass e radio ne hanno riferito ampiamente mentre la TV ha presentato varie immagini della manifestazione) il segretario del PCUS ha pronunciato un discorso augurale. « Suslov — ha detto Breznev — è un dirigente che tutti noi stimiamo e l'Ordine della Rivoluzione d'Ottobre che gli viene conferito in occasione dei suoi 75 anni premia l'attività data al partito e allo Stato. Tutta la sua vita è consacrata alla lotta per la vittoria del socialismo, per l'edificazione del comunismo nel nostro paese ».

Parlando poi agli altri dirigenti insigniti di decorazioni

Rispondendo alle parole del segretario del PCUS, Suslov ha parlato del ruolo dell'ufficio politico nella direzione del partito. Ha detto che a partire dalla sessione del Comitato Centrale del 1964 si sono sviluppati « rapporti creativi basati sui principi della collaborazione ». « Il merito di tutto ciò — egli ha detto — è il primo luogo del compagno Breznev ».

Secondo alcuni ambienti diplomatici il segretario del PCUS in questi giorni starebbe « preparando attivamente » il programma della visita nella Repubblica federale tedesca.

Carlo Benedetti

Secondo il FPLE e fonti sudanesi

## Violenti attacchi aerei etiopici sulle città eritree

Giornalista francese gravemente ferito a Tesseney — Nuovo accordo Sudan-Etiopia

ROMA — Si intensificano le notizie di bombardamenti etiopici al napalm contro città eritree controllate dai guerriglieri. Ieri un portavoce del FPLE ha parlato di molte migliaia di morti tra la popolazione civile di Mossana. Keren ed altri centri abitati. Queste notizie, smentite dall'ambasciata etiopica di Roma, sono state oggi confermate dal giornale sudanese Al Ayam al quale precisa tra l'altro che aerei etiopici hanno bombardato la città di Tesseney uccidendo ventidue persone e ferendone una trentina. Il giornale sudanese ribadisce che è stato fatto uso di napalm e informa che tra i feriti c'è anche un giornalista indipendente francese, Eric Loville, ferito gravemente ad una gamba e allo stomaco.

Proprio ieri si è avuta notizia che al termine di incontri avvenuti a Khartoum tra l'ambasciatore etiopico e il ministro degli Esteri sudanese è stato raggiunto un

completo accordo che prevede tra l'altro di astenersi dalla propaganda nemica, di ristabilire il traffico aereo e la restituzione ad Addis Abeba dei prigionieri etiopici in Sudan.

Sempre ieri un portavoce del ministero degli Esteri etiopico ha replicato alle informazioni di stampa secondo cui lo scia dell'Iran avrebbe messo in guardia Addis Abeba da ogni violazione delle frontiere somala. Il portavoce fa presente con stupore che « la Somalia che ha compiuto una aggressione gratuita contro il suolo etiopico ». Dopo aver ricordato le tradizionali relazioni amichevoli tra Etiopia e Iran il portavoce ha affermato la volontà del suo paese di vivere in pace con i vicini ed ha assicurato che il suo governo è pronto a negoziare di pace sulla base dei principi dell'OUA e a condizione che « la Somalia si ritiri da qualsiasi minima porzione di territorio etiopico ».

Grande base aerea rhodesiana distrutta dai guerriglieri

## Grande base aerea rhodesiana distrutta dai guerriglieri

MAPUTO — I combattenti del fronte patriottico dello Zimbabwe hanno completamente distrutto la base militare aerea rhodesiana « Gran Reef » nei pressi della città di Umtali. Nel corso dei combattimenti i nazisti hanno perduto 20 aerei da guerra, 2 carri armati, 2 autocarri, 30 autocarri e autocarri. Sono state messe fuori uso le piste di atterrag-

gio e gli impianti dell'aeroporto. Sono stati uccisi e feriti circa 500 « suda ». La base aerea « Grand Reef » era uno dei principali avamposti del regime di Salisbury che vengono impiegati per colpire le forze partigiane Zimbabwe e i vicini stati indipendenti. Proprio da questa base partivano le incursioni piratesche contro il Mozambico.

## calzature dematteo eurom annuncia

**SALDI!**  
di tutte le calzature

avvertiamo la gentile clientela che da sabato 7 GENNAIO inizierà una grande vendita di fine stagione in tutti i negozi di:

MILANO - Corso S. Gottardo, 1  
Piazza Duomo, 18  
Corso Vercelli, 35 - Viale Brenta, 39  
Via Paolo Sarpi, 11  
a GENOVA - Via XX Settembre, 98/B



I lavori saranno assegnati nella prossima settimana

# Il via allo stabilimento Galileo a Campi ulteriore verifica per il meccanotessile

Dichiarazione del presidente della Montedison Medici e del sindaco Gabbuggiani - Riunione tra il CdF, sindacati e direzione - Il positivo risultato della linea seguita dall'amministrazione comunale



Un'immagine dell'incontro in Comune per la Galileo

«Mi sembra sia stata trovata la strada per un accordo che porta ad un inizio immediato dei lavori per la Galileo SpA a Campi e che apre nuove prospettive per la coltura del settore delle opere civili». Questa la dichiarazione rilasciata dal presidente della Montedison senatore Medici a conclusione dell'incontro in Palazzo Vecchio con una rappresentanza della giunta e con i capigruppo consiliari. A sua volta il sindaco Gabbuggiani ha detto che «le dichiarazioni del senatore Medici e dei dirigenti della Montedison permettono di iniziare rapidamente la realizzazione dello stabilimento Galileo SpA a Campi e di riaprire le assunzioni presso la Galileo SpA stessa. Si è deciso di fissare il termine della fine di febbraio per sciogliere le riserve circa la realizzazione dello stabilimento Meccanotessile. Qualora si verificano difficoltà di mercato che scongiurino tale attività produttiva si sono impegnate a presentare soluzioni alternative per la prosecuzione della attività di ricerca e sviluppo nei settori di competenza dei sindacati».

Il comunicato rilasciato a conclusione dell'incontro conferma questa impostazione prospettando la necessità che le parti nelle prossime settimane verifichino le condizioni operative, riconfermando l'impegno di garantire il sostegno dell'occupazione attraverso una valida base di iniziative industriali. Nel comunicato si rileva anche come la società abbia da tempo acquistato i terreni necessari per il nuovo insediamento a Campi, abbia provveduto alla progettazione esecutiva ed alla sistemazione del terreno, e che, a partire dal 15 gennaio, potrà subito iniziare la costruzione degli edifici e delle infrastrutture, abbia già effettuato l'acquisto di parte dei nuovi macchinari. Le spese complessive fin qui sostenute ammontano a 8 miliardi. Se, come viene dichiarato, la Regione perfezionerà l'approvazione del piano di utilizzazione dell'area di risulta a Rifredi, la Galileo entro la settimana successiva procederà all'assegnazione dei lavori edificatori per i quali ha già acquisito le offerte. Il comunicato lamenta quindi il lunghissimo iter degli adempimenti dell'utilizzo dell'area di Rifredi. Ora l'accordo dovrebbe avere l'approvazione degli organismi sindacali di fabbrica che continueranno in notata la riunione con la delegazione della Montedison.

In merito al trasferimento della produzione di prefabbricati

## Preoccupazione al Pignone per le vicende dell'INSO

I lavoratori chiedono garanzie sulla società e sulla qualificazione professionale - In programma forme di lotta - I guasti delle partecipazioni statali

Ancora una volta le partecipazioni statali stanno lasciando cadere la possibilità di dare vita ad una politica di settore: è quanto sta emergendo dalla vicenda dell'INSO - sistemi per infrastrutture sociali - la nuova società sorta dalla partecipazione azionaria del Nuovo Pignone (55%), della SNAM (25%) e dell'ANIC (20%). L'intento con il quale è stato dato l'avvio a questa operazione era quello di unificare le diverse produzioni di infrastrutture sociali, in particolare di prefabbricati, distribuite nelle diverse società e in particolare nelle sedi di Roma (Ingegneristica), Firenze (Commerciale ed acquisti) e Loreto (produzione ed ufficio tecnico).

richieste fuori dalla neo società. Di qui la scelta del lavoratori fiorentini del Nuovo Pignone, per l'esattezza, di soprassedere al loro trasferimento a Loreto, dove ha sede lo stabilimento del Nuovo Pignone che produce prefabbricati. Infatti secondo le maestranze - la società non fornisce sufficienti garanzie per il futuro e per la crescita professionale.

I lavoratori insistono pertanto per la unificazione delle funzioni in modo da garantire piena efficienza operativa e sviluppo alla fabbrica di Loreto. Senza queste garanzie tutta l'operazione rischia di rimanere circoscritta ad un semplice trasferimento e non ad una vera fusione, come del resto ventilato anche a livello dirigenziale, proprio in questi giorni a Loreto si è svolta una assemblea alla quale hanno preso parte delegazioni di tutte le fabbriche del gruppo, il coordinamento nazionale del Nuovo Pignone ha, in quella occasione, preannunciato forme di lotta per richiedere un chiarimento alle società azionarie, che hanno formato l'INSO.

I lavoratori del Nuovo Pignone hanno avuto anche un incontro con l'amministrazione delegata per verificare i modi e i tempi con i quali la nuova società sta formandosi.

Per fare il punto sulle vertenze

## A febbraio un convegno sindacale sulla scuola

I sindacati regionali giudicano «un importante momento» la conferenza regionale promossa dalla Regione; ravvisano la necessità di modificare la legge regionale sul diritto allo studio; concordano sulla necessità di dare vita ad un istituto regionale di mobilità della categoria. A questo proposito sono state programmate una serie di iniziative: la partecipazione ad una conferenza regionale sugli organi collegiali, la convocazione nell'ultima decade di febbraio di un convegno unitario regionale sulle vertenze scolastiche e la partecipazione del convegno nazionale.

La linea dell'amministrazione e della maggioranza di Palazzo Vecchio ha quindi portato ad un risultato apprezzabile. Puntando al riferimento dell'azione dell'amministrazione è sempre stato il rispetto degli accordi del '73, risultato concreto di una battaglia che aveva coinvolto l'intera città sconfiggendo il tentativo di spuntamento della Montedison che aveva già classificato la Galileo un «ramo secco». Una linea che ha dato maggior forza ai lavoratori delle «officine» nella loro azione volta ad imporre alla Montedison il rispetto degli accordi del '73 e la stessa amministrazione comunale che ha così avuto l'autorità e la credibilità necessarie per rivolgersi alle forze politiche e sociali della città chiamandole a difendere, assieme ai sindacati, quegli impegni, i livelli di occupazione e lo sviluppo di un complesso che fa parte ormai della storia della città.

Il comitato comunale ha chiesto lo scioglimento della società

## I comunisti di Campi Bisenzio dicono no all'aeroporto di S. Giorgio a Colonica

Per motivi di ordine economico e per le necessità di riordino e di recupero del territorio

La vicenda dell'aeroporto torna di attualità per una nota del comitato comunale comunista di Campi Bisenzio nella quale si chiede di andare rapidamente allo scioglimento della società per l'aerostazione di S. Giorgio a Colonica. La richiesta - come vedremo ampiamente motivata - è considerata un «atto doveroso» non solo perché l'impraticabilità di tale scelta appare ovvia al di là dell'esistenza o meno del vincolo aeroportuale, ma anche perché si ritiene necessario iniziare un lavoro di ripensamento complessivo del piano regolatore, che punti in prospettiva alla eliminazione del vincolo stesso.

Interventi finanziari limitati rispetto a quelli necessari per la costruzione ex novo di un nuovo aeroporto a San Giorgio a Colonica (in questo senso si esprime anche il rappresentante del governo nel corso del recente incontro promosso dalla Camera di Commercio nel quale, a sostegno di San Giorgio a Colonica, vi furono solo poche voci di rilievo settoriale, ndr). Un ragionamento che - tanto più valido qualora si consideri il fatto che per quanto riguarda il potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari di Pisa (e di Livorno) con Firenze e Prato, tale esigenza si pone di per sé, indipendentemente dalle ipotesi aeroportuali.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, quello dell'assetto del territorio, si rileva come la necessità che si ponga oggi di riordinare l'equilibrio e di recupero del territorio nell'area centrale metropolitana, e in generale del suo assetto definitivo nell'ambito di una visione complessiva dei problemi generali e di esigenze specifiche di sviluppo economico (Università, centro direzionale, etc.), fanno derivare la conseguenza inevitabile di ripensare in primo luogo la destinazione ed il vincolo aeroportuale di San Giorgio a Colonica. Tale destinazione costituisce, infatti, una costante e ineliminabile elemento di squilibrio nei confronti del territorio.

La delegazione dell'amministrazione che ha trattato con la Montedison e il capigruppo si sono riuniti per valutare il risultato dell'incontro.



## Record di visitatori nei musei

Sarà l'incremento turistico, o la sempre maggiore sensibilità dimostrata dai cittadini per le strutture culturali, certo è che l'affluenza registrata nel 1977 nei musei statali cittadini è aumentata in modo determinante. Con due mesi di anticipo, cioè entro ottobre, questo museo ha raggiunto e superato la cifra record di visitatori registrata nel 1976: 1 milione e 614.551 presenze, contro il milione e 484.177 conteggiato nel dicembre dello scorso anno. Il dato assoluto, riferito alla fine dell'anno ammonta a 1 milione e 148.028 visitatori.

Complessivamente i musei statali cittadini sono stati frequentati nel 1977 da 3 milioni e 368.825 persone (2.945.708 nel '76). Già in novembre però le gallerie hanno registrato entrate eccezionali (3 milioni e 292.450 persone contro i 3 milioni e 232.238 del '72, anno record), superando così con trenta giorni di anticipo i limiti massimi di affluenza.

Dopo gli Uffizi seguono ai posti di onore la Galleria dell'Accademia (1.130.310 presenze, con un aumento del 16,9% rispetto al '76), le Cappelle Medicee (529.230, -10,7%), la Galleria Palatina (404.500, +7,9%), e di seguito il museo del Bargello, quello di S. Marco, la Galleria d'arte moderna, il museo Davanzati. Tra le percentuali di incremento spicca quella della Galleria d'arte moderna: +300% rispetto al '76. Segue il museo Davanzati con un aumento percentuale del 42,9%. Complessivamente sono stati registrati 423.063 visitatori in più (+14,3%). Nella foto: turisti in coda agli uffizi.

Il complesso è costruito al 35 per cento

## Nasce dov'erano gli orti della città il carcere «nuovo modello»

SOLLICICIANO - La stanza è ampia, con il bagno; i muri non sono ancora stati intonacati, ma si respira la polvere dei «lavori in corso»; uscendo sul terrazzino si vede un panorama che non è mai stato visto intorno a Firenze. Il nastro - in lontananza - dell'autostrada, gli ultimi palazzi della città; ma il sole è splendente, la cella del nuovo carcere giudiziario di Firenze, che sta sorgendo sull'estremo confine, tra gli orti della città e quelli di Scandicci, è una delle prime finite negli ultimi.

Il grande complesso, una città in miniatura (ma una città carceraria), ha già preso forma, alcune parti sono ormai terminate o quasi, come le infermerie e le cucine; in altri settori si lavora ancora come nelle officine, ma accolgono i detenuti, nella caserma, nelle aule e nella palestra. Al centro del complesso, ancora sorta, il complesso di Sollicciano infatti si articola in una serie di edifici, di cui il più grande è quello delle sezioni per i detenuti semi-circelari, inclinate, con le scale circolari esterne e coperte, collegati fra loro da ponti e da attrezzature per incontri con gli «esterni» e per il lavoro e lo sport, e da una grande galleria a due piani (una carribile e uno pedonale), che permetterà il trasferimento da un edificio all'altro. Questo aspetto che Sollicciano avrà fra pochi anni, quando i lavori saranno terminati; per ora è popolato da oltre 150 operai che lavorano a pieno ritmo per far crescere le strutture di cemento armato, dotare dei servizi, creare questa città che potrà ospitare 425 detenuti, 100 agenti di custodia, e il personale addetto ai lavori nel carcere.

Tra le imponenti grida che scendono su rotte, le strade sterrate, l'officina dove si lavorano i cavetti di ferro, il via via di camion e di lavoratori, sorgono i primi tratti del muro di cinta fatti di mattoni ed isolati in mezzo ai campi; gli scheletri degli edifici; più alti, le barelle del cantiere e due case coloniche ancora abitata - tra polli e panni stesi - che verranno lasciate libere tra poco tempo dai proprietari che si trasferiranno in case messe a disposizione dal Comune. Le due case coloniche, che saranno ristrutturate sotto i colpi delle ruspe, per far posto ad edifici più moderni e con destinazione d'uso «comune», cioè l'insediamento del bollettino.

Quando il via ai lavori: il complesso prevede due sezioni maschili (giovani e adulti) due femminili (giovani e adulte) e due sezioni di minorati (giovani e adulte). Quando il via ai lavori: il complesso prevede due sezioni maschili (giovani e adulti) due femminili (giovani e adulte) e due sezioni di minorati (giovani e adulte). Quando il via ai lavori: il complesso prevede due sezioni maschili (giovani e adulti) due femminili (giovani e adulte) e due sezioni di minorati (giovani e adulte).

recinzione; un fascio di micro onde incrociate lungo le mura (dotate loro stesse di un sistema di sicurezza) farà scattare l'allarme ogni volta, venga interrotto un circuito di telecamere, un circuito di telecamere controllerà costantemente gli spazi comuni dei detenuti.

«I lavori in pratica, sono al 35 per cento, considerando che alcuni edifici sono quasi ultimati, altri in costruzione ed altri ancora solo sulla carta» dice l'ingegner Alessandro Chimenti, che dirige i lavori per conto del comune con i geometri Bernini e Lancieri. Tra breve tempo è previsto che - per un accordo intercorso tra il Comune ed il provveditorato alle opere pubbliche - la gestione dei lavori per la costruzione del carcere passerà completamente in mano al comune di Firenze. Il comune ha finanziato quest'opera con tre miliardi stanziati nel '73; una cifra fissata con lo Stato, perché al termine dei lavori, e quando i detenuti delle Murate e di Santa Verdiana saranno trasferiti a Sollicciano, le due vecchie e fatiscenti prigioni passeranno ad essere sistemi radar di allarme. Le mura alte sei metri saranno sormontate dai camminamenti e dalle gratie. Al di là della strada che circonda le mura sarà elevata una seconda

s. gar. Nella foto: i lavori per la costruzione del nuovo carcere.





### In corteo a Pisa per il posto di lavoro

PISA - Continua di lavoratori in corteo, ieri mattina, nelle vie di Pisa per difendere il posto di lavoro in decine di industrie tessili e di abbigliamento colpite dalla crisi. Molissime, in maggioranza, le donne. Lo sciopero generale di 4 ore nei settori tessile, abbigliamento e calzaturiero, promosso in tutta la provincia di Pisa dalle organizzazioni sindacali ha ottenuto una partecipazione mai vista per il settore.

Alla testa c'erano le lavoratrici della Forest seguita subito dopo dagli operai del calzaturificio Euroshoes che recentemente sono stati licenziati tutti i 107 dipendenti. Dopo aver attraversato Corso Italia, Ponte di Mezzo ed un tratto del Lungarno Mediceo il corteo si è diretto in piazza San Paolo all'Orto. Qui hanno parlato una rappresentante della Forest ed il segretario nazionale della Fulca, Aldo Amoretti.

«Siamo ad una stretta per il piano tessile», ha detto Amoretti - che il governo dovrà presentare, al sindacato - ha aggiunto - intende uscire dalla crisi anche attraverso uno sviluppo della categoria. Punto fondamentale della lotta dei lavoratori è respingere la pretesa padronale di poter decidere in maniera unilaterale il destino dei lavoratori delle aziende. Queste lotte, ha ag-

Nella foto: un'immagine del grande corteo che ha attraversato le vie di Pisa.

## Alla Giachi di S. Giovanni Valdarno 115 lavoratori rischiano il posto di lavoro

# L'«odissea» di una fabbrica in agonia per i litigi e l'incapacità dei padroni

L'esemplare storia della fabbrica di confezioni - Dal boom alle liti padronali - Una catastrofe finanziaria che si consuma in pochi mesi - Sindacato e forze politiche impegnate per la sua salvezza

SAN GIOVANNI VALDARNO - La manifattura Giachi, una delle più antiche e prestigiose fabbriche di confezioni del Valdarno, è in agonia. «Ogni mattina», solo i sette lavoratori rimasti in fabbrica, il sindacalista di Sangiuliano al termine dell'ultimo con-

so costo - rischiano addirittura l'arresto per bancarotta. I sigilli con ogni probabilità sono per la strada. Quasi tutti i lavoratori da settembre a dicembre - la tredicesima mensilità. Ma dopo? «Man mano solo i sigilli», ripete il sindacalista della cittadina Valdarnese. Nei giorni scorsi è svanita anche la speranza di un intervento di un industriale di Bergamo che era in contatto con la società. Le forze politiche ed il sindacato cercano di salvare il salvabile ma quella di un «salvatore» privato sembra l'unica possibilità di evitare la chiusura della fabbrica e di garantire l'occupazione dei lavoratori.

Intanto la Giachi di San Giovanni Valdarno ha già «fuso» sotto il fardello di oltre un miliardo di debiti portati da una cronica incapacità di gestione. La storia di questa fabbrica è un'«odissea». Ripercorriamola brevemente.

Nata molti decenni fa, fino a tempi recentissimi la Giachi era considerata un pilastro dell'economia cittadina. Con i suoi 200 operai ed una rete diffusissima di lavoratori a domicilio. Erano i tempi delle vacche grasse, del boom, gli anni del miracolo economico.

All'inizio degli anni '70 le prime avvisaglie della crisi: la manifattura si smentiva e nascono altre due fabbriche, insieme «coprono» tutte le fasi del ciclo: una produce la stoffa, l'altra la stampa, la terza, la Giachi di Sangiuliano Valdarno, la lavora. Confessione bikini e costumi da bagno che si vedono nelle pagine patinate delle riviste di moda e che vengono esportati insieme ad altri indumenti da bagno, soprattutto in Germania Federale.

«Tre anni fa, nel 1974, comincia la «picchiata» e l'azienda entra in crisi: prima chiede alle organizzazioni sindacali il permesso di licenziare di 80 unità il numero dei lavoratori occupati, poi scoppia una specie di rissa all'interno della famiglia dei proprietari. Uno di essi si ritira, ma non se ne va da solo, porta via 250 milioni di capitale sociale che, a quanto pare, resterà in una villa.

«Alla fine in un turbine di divisioni e di contrasti la direzione della azienda passa di mano. Ma la picchiata ormai è inarrestabile. La Giachi perde dai 300 ai 350 milioni all'anno e la catastrofe finanziaria si consuma nel giro di poche decine di mesi. Perché? Crisi del settore, diffidenza del credito, tutto vero, ma soprattutto profonda incapacità manageriale e spericolato avventurismo finanziario dei padroni.

Solo la rete commerciale regge e la Giachi ha ancora un miliardo e trecento milioni di commesse da evadere, un «pacchetto» di ordini che potrebbe far continuare il lavoro per qualche altro mese. Ma con quali prospettive? La Giachi è assediata dai creditori, i suoi proprietari - un tipico esempio dell'imprenditoria del boom - capace di lucrare solo sul lavoro e sulla manodopera a bas-

so costo - rischiano addirittura l'arresto per bancarotta. I sigilli con ogni probabilità sono per la strada. Quasi tutti i lavoratori da settembre a dicembre - la tredicesima mensilità. Ma dopo? «Man mano solo i sigilli», ripete il sindacalista della cittadina Valdarnese. Nei giorni scorsi è svanita anche la speranza di un intervento di un industriale di Bergamo che era in contatto con la società. Le forze politiche ed il sindacato cercano di salvare il salvabile ma quella di un «salvatore» privato sembra l'unica possibilità di evitare la chiusura della fabbrica e di garantire l'occupazione dei lavoratori.

«Questo non significa naturalmente che la situazione finanziaria del Comune sia risolta ma si tratta di una boccata di ossigeno che consente di cercare con più calma una soluzione positiva del grave problema.

### Particolarmente colpite le piccole industrie tessili e del legno

## Disorientati anche gli imprenditori dalla bufera della crisi nel Pisano

Il padronato, incapace di darsi nuove prospettive, risponde con la chiusura delle aziende e la latitanza - Il PCI con un documento invita ad un confronto le altre forze democratiche

PISA - La crisi è arrivata violenta in provincia di Pisa. Migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione o hanno ricevuto le lettere di licenziamento, decine di industrie chiudono i battenti. Due settori, quello tessile e del legno, sembrano essere al centro della bufera economica. Particolarmente colpiti sono i livelli occupazionali femminili: si calcola che negli ultimi mesi hanno perso o rischiato di perdere il posto di lavoro mille lavoratrici, circa un terzo della manodopera femminile occupata nelle industrie pisane.

«La prima strascicante, la crisi in provincia di Pisa è ora scoppiata furiosamente spazzando via interi apparati produttivi. Lo stesso padronato è disorientato, incapace di darsi nuove prospettive, risponde con i metodi brutali della chiusura e della latitanza.

«L'industria meccanica - si legge nel documento - in particolare la Piaggio, tiene bene sul mercato interno ed interazionale, sembra non avere particolari difficoltà produttive.

«Ma se si escludono i grandi complessi della Piaggio, Montedison e Saint Gobain, le difficoltà pesano a diversi livelli sulle centinaia di piccole e medie imprese che compongono gran parte del tessuto economico provinciale. Ad esempio il settore del legno, costretto ad acquistare le materie prime all'estero e con un mercato prevalente-

mente interno colpito pesantemente dalla svalutazione; minori tensioni si registrano invece nel settore del cuoio e della calzatura.

«Occorre - continua il documento del PCI - fare attuare la legge 285 per l'occupazione giovanile impedendo che ne siano vanificati i contenuti a questo fine il documento comunista esprime un giudizio positivo alla formazione delle leghe dei sociati ed al loro impegno nel sindacato e lancia la proposta di dare vita nei prossimi mesi a conferenze di produzione e che permettano un contributo alla individuazione delle scelte produttive. In questa direzione vanno i «progetti» per il cuoio, per il mobilio e per la farmaceutica elaborati dalla regione toscana.

### Il consiglio ha stanziato più di un miliardo e mezzo

## Dalla Regione finanziamenti ai Comuni per costruire e gestire gli asili nido

Diamo l'elenco delle cifre concesse Comune per Comune - Sono stati decisi altri contributi alle amministrazioni provinciali per la pratica sportiva

Stanziate dalla Regione 400 milioni

GROSSETO - Con uno stanziamento di 400 milioni i duecento studenti del liceo scientifico di Casteldelipiano che recentemente avevano dato luogo ad una vivace protesta, non sempre giustamente indirizzata, potranno avere entro breve tempo una sede idonea ed adeguata a svolgere con tranquillità il normale corso di studio.

Nuovo scientifico a Casteldelipiano

Il comune che ha già destinato questa area ad attrezzature collettive, così come previsto dal piano di fabbricazione dovrà cercare un accordo. Che sembra facilmente raggiungibile con il proprietario (insieme al comune) del terreno dove dovrà sorgere l'edificio.

Successivamente l'amministrazione provvederà all'esperto del terreno occorrente. I quattrocento milioni dovrebbero essere più che sufficienti alla piena concretizzazione dell'opera, purché sia possibile sia usufruire delle opere di urbanizzazione esistenti.

Nell'edificio oltre alle normali aule troveranno posto anche ampi locali per il laboratorio di ricerca. Di tutta la questione, lunedì 9 gennaio se ne discuterà al consiglio di istituto al quale sono stati invitati a partecipare anche gli amministratori comunali e provinciali interessati.

«Questo non significa naturalmente che la situazione finanziaria del Comune sia risolta ma si tratta di una boccata di ossigeno che consente di cercare con più calma una soluzione positiva del grave problema.

### FORNACEITE - Dopo 50 ore di sciopero

## CONCLUSE LE VERTENZE IN DUE OMBRELLIFICI CON 180 DIPENDENTI

Con la ratifica del protocollo di accordo da parte dei lavoratori si è conclusa positivamente la vertenza agli Ombrellifici Romiti di Ponsacco e Cherchietti di Fornacette, che occupano circa 180 dipendenti, in larga parte donne.

Erano queste le vertenze ancora aperte nelle medie aziende della zona, che hanno visto un serio impegno dei lavoratori, con oltre 30 ore di sciopero ed il contributo degli enti locali e delle forze politiche.

### DECISO DAL CONSIGLIO REGIONALE

## SARANNO UNIFICATI GLI OSPEDALI DI FUCECCHIO E S. MINIATO

La proposta da tempo avanzata di andare ad una unificazione delle strutture ospedaliere esistenti nel territorio del comprensorio del cuoio, ha trovato la sua sanzione formale in una deliberazione del consiglio regionale che ha deciso di istituire l'ospedale generale di zona della Bassa Valdelsa, la cui competenza territoriale corrisponde al comprensorio del cuoio (comuni di Fucecchio, Castelfranco di Sotto, Santa Croce, Montopoli Valdarno e San Miniato) ed alla zona del consorzio socio sanitario n. 18. Si tratta in definitiva di unificare i due ospedali esi-

stenti nella zona tra Fucecchio ed S. Miniato), e l'Infermeria di Castelfranco di Sotto. Le tre strutture ospedaliere verranno amministrate da un consiglio di membri che comprenderà i rappresentanti delle province di Pisa e di Firenze, dei Comuni di Fucecchio, Castelfranco di Sotto e San Miniato, e gli interessi originari degli ospedali di Fucecchio e di San Miniato, che entrano a far parte della città ospedaliere unificata.

Sarà compito del nuovo consiglio, congiuntamente al consorzio socio-sanitario ed al comitato di programmazione ospedaliere, di definire la articolazione delle strutture ospedaliere operanti nella zona, tenendo conto da un lato delle strutture esistenti e dall'altro di privilegiare la base curativa preventiva e di base. Comunque l'unificazione è un primo importante passo per giungere ad un adeguamento delle strutture ospedaliere.

### Diffida

Il compagno Edo Coccolotti di Grosseto, ha smarrito la tessera del partito comunista. Chi lo ritrovasse è pregato di recapitarla ad una sezione del partito, si diffida dal fare qualsiasi altro uso.

### Pagati stipendi e tredicesime al Comune di Pontedera

## Si è attenuata la tensione al Comune di Pontedera dove i dipendenti non percepiscono lo stipendio dal mese di novembre

«Questo non significa naturalmente che la situazione finanziaria del Comune sia risolta ma si tratta di una boccata di ossigeno che consente di cercare con più calma una soluzione positiva del grave problema.

### Stipulato tra l'azienda e il comune di Scarlino

## Accordo alla Solmine per gli scarichi

Le ceneri prodotte dall'arrostimento delle piriti verranno depositate nella zona di Salsciaia - L'ente locale si è riservato ampie possibilità di controllo

GROSSETO - Una importante convenzione è stata stipulata fra il comune di Scarlino e la Solmine, l'azienda del Casone produttrice di acido solforico, in merito alla discarica dei materiali sterili, provenienti dal processo di arrostimento delle piriti. Questo atto, dichiara il compagno Flavio Agresti, sindaco di Scarlino, è scaturito dalla obiettiva necessità di risolvere il problema e di risolvere tenendo conto da una parte delle esigenze produttive e occupazionali e dall'altra della difesa dell'ambiente e del territorio. La soluzione adottata, risponde a questa duplice necessità è allo stato attuale delle conoscenze scientifiche e tecnologiche appare la migliore soluzione possibile.

Che cosa prevede l'accordo nel concreto? Lo stabilimento deve disporre della possibilità di smaltimento dei materiali sterili. La superficie prescelta per la discarica è di proprietà della stessa azienda ed è oggi difficilmente utilizzabile per l'attività agricola in quanto essendo terreno quasi a livello del mare e facilmente sottoposto ad allagamenti. Con l'ente raggiunto è assicurato che il materiale non darà luogo a processi di inquinamento, né delle acque di superficie né di quelle freatiche. L'intera superficie di oltre 20 ettari, nella zona di Salsciaia a Scarlino, verrà bonificata e destinata successivamente alla produzione agricola. Infine, le operazioni di discarica avverranno con lo «scorticamento» di oltre un metro del terreno; la immissione dello «sterile» per un'altezza di circa 3 metri; ricopertura dello «sterile» con la terza risultante dallo scorticamento dell'altezza di un metro e 50.

La ricopertura con terriccio della discarica avverrà mano a mano che procederà la posa in trincea dello «sterile» per cui anche i danni della discarica al paesaggio saranno ridotti al minimo. Il comune di Scarlino in sede di convenzione con la direzione Solmine si è riservato ampie facoltà di controllo e seguirà costantemente con tecnici di fiducia del comune l'avanzamento di operazioni di scarico prescrivendo ove necessario eventuali accorgimenti e modifiche che si faranno necessari ai fini dell'ulteriore difesa dell'ambiente.

### PERCHE' RITARDI NELLA DISTRIBUZIONE DEL GIORNALE

GROSSETO - La notte scorsa la macchina che quotidianamente distribuisce il giornale ha avuto un incidente senza alcuna conseguenza. A seguito di ciò si sono registrati ritardi nella distribuzione dell'Unità a Follonica, Piombino, Livorno ed altre località. L'ufficio diffusione del giornale, fidando sulla comprensione dei lettori e dei compagni, si scusa per questo ritardo.

### FRANCO RALBONI

amato, compagno indimenticabile e maestro insostituibile. P. 6 gennaio 1978.

Si prepara a Viareggio la tradizionale sfilata

Domani alla Fortezza da Basso il via alla prima edizione

# Dibattiti sull'editoria e la scuola alla rassegna nazionale del libro

Tavole rotonde e incontri su elementari, medie, superiori e università — Parteciperanno esperti e studiosi di risonanza nazionale, giornalisti e rappresentanti dei partiti — Il programma

Si aprirà domani a Firenze la prima edizione della mostra «Firenze libro» organizzata dall'Associazione alla Cultura, in collaborazione con le associazioni degli editori e dei librai. La mostra, che resterà aperta fino al 16 gennaio, avrà come sede la Fortezza da Basso.

L'edizione si articolerà in tre sezioni: quella tematica a carattere commerciale, gestita dalle associazioni del libro e riguardante vari argomenti pertinenti all'editoria e alla didattica; una seconda sezione è dedicata alle singole case editrici che presenteranno la loro produzione complessiva; una terza sezione è destinata alle «grandi opere».

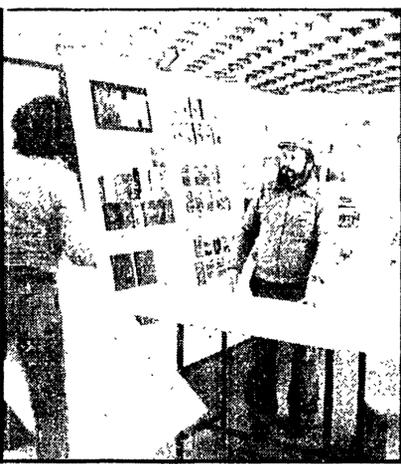
**MARTEDÌ 10 GENNAIO** — (Sala Verde, Palazzo del congresso). Alle ore 21 tavola rotonda: «La scuola media inferiore». Relatore-moderatore prof. Luciano Lombardo Radice. Partecipano: Angela Crivelli (A. G. E.), Giorgio Alessandrini (CISL-scuola), un rappresentante UIL-scuola, Cristiano Codignola (la Nuova Italia editrice), Enrico Pirelli (Le Monnier), Maria Luisa Agnesi (Parronara).

**MERCOLEDÌ 11 GENNAIO** — (Sala Verde, Palazzo del congresso). Alle ore 21 tavola rotonda: «La scuola elementare». Relatore-moderatore prof. Aldo Visalberghi. Partecipano: Giuseppe Ferrara

**VENERDÌ 13 GENNAIO** — Nella Sala del Gigli a Palazzo Vecchio, alle ore 17 tavola rotonda: «L'università». Relatore-moderatore prof. Giovanni Spadolini. Partecipano: Luigi Firpo, Salvatore Calliano, Paolo Rossi, Giuliano Torralba Di Francia, Giorgio Lotti, Francesco Margotta Broglio, Giorgio Savorelli (Sansoni), Giovanni Evangelisti (Il mulino), Duccio Troni (Einaudi), Nicola D'Amico (Corriere della Sera), rappresentanti del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, PLI.

**SABATO 14 GENNAIO** — (Sala del Gigli, Palazzo Vecchio). Alle ore 16 seminario confronto: «L'editoria scolastica». Relatore-moderatore: Pier Francesco Listri. Partecipano rappresentanti degli editori e rappresentanti della cultura.

**DOMENICA 15 GENNAIO** — Nella Fortezza da Basso (v.le Filippo Strozzi) alle ore 17, conferenza del prof. Giuseppe Taviani: «La scuola spagnola in lingua basca, catalana e gallega».



Gli ultimi lavori di ritocco per la mostra del libro

# L'«occhio» della crisi sui carri di carnevale

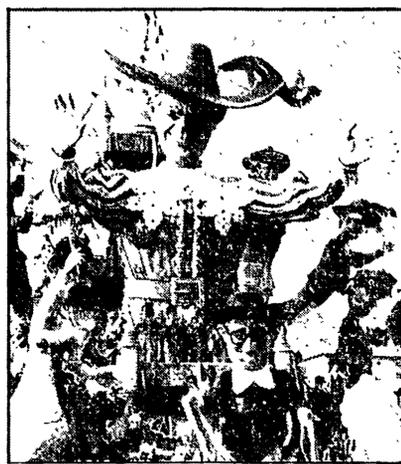
I temi più attuali del panorama politico ed economico saranno tradotti in «satira di cartapesta» - Ripristinato il complesso mascherato d'apertura - L'inizio domenica 22 gennaio

VIAREGGIO — Il Carnevale è alle porte e negli immensi hangars di Marco Polo i caristi lavorano senza sosta intorno ai loro giardini di cartapesta per arrivare puntuali all'appuntamento con il primo corso mascherato, fissato per domenica 22 gennaio e quindi il tempo rimasto a disposizione non è molto.

Come sarà il carnevale viareggino quest'anno? Qualche novità ha in serbo? Lo abbiamo chiesto a Nestore Cinquini, presidente del consorzio che raccoglie i caristi.

«Innanzitutto è opportuno indicare il periodo del nostro carnevale — comincia Cinquini — corsi si svolgeranno dal 22 gennaio al 7 febbraio.

«Comunque — prosegue — per il '78 agli appassionati dei corsi viareggini abbiamo riservato una sorpresa: abbiamo ripristinato il complesso mascherato d'apertura, che precede cioè i piccoli e Rehe grandi carri. Questo complesso ruoterà intorno ad un grande re carnevale, raffigurato in un giovane marinaio in azzurro. Si, proprio in azzurro. Questa allegoria vuol rappresentare in qualche modo lo stato di crisi in cui si trova l'economia del nostro paese».



Uno dei carri di satira politica del carnevale dello scorso anno

A proposito dell'Odeon di Arezzo

## L'intervento pubblico può aiutare il cinema

L'analisi delle cause e dei rimedi della crisi cinematografica, sulla quale il nostro giornale è ampiamente impegnato, trova nuovi appigli e nuovi motivi di conoscenza ed approfondimento. Un recente articolo del nostro giornale sull'esperienza del cinema

«Odeon» di Arezzo ha suscitato l'interesse di diversi operatori culturali.

Con questo intervento il compagno Duccio Faggella, presidente del CTAC (Consorzio Toscano Attività Cinematografiche) chiarisce alcuni elementi presenti nell'articolo.

dal 1975, merita una attenta riflessione. Compio, questo, che appare ancora troppo trascurato o risolto in notazioni superficiali e frettolose. Perfino su queste colonne nei giorni scorsi sono apparse osservazioni confuse sull'esperienza aretina del cinema «Odeon» una delle migliori del circuito Italoalegno, gestite dal Consorzio toscano attività cinematografiche.

Vale la pena di riproporre il discorso, perché le difficoltà misurate nella situazione di Arezzo assumono in qualche modo un valore emblematico, servono a comprendere meglio, insomma, problemi in larga misura comuni a gran parte del circuito culturale.

In Toscana il circuito dell'Italoalegno si è proposto un originale esperimento. Quello, cioè, di sviluppare una intesa tra il settore pubblico e le organizzazioni sociali e culturali per promuovere ampi strati giovanili e popolari all'uso critico del cinema.

A due anni di distanza, qual è il primo parziale consuntivo di questa esperienza? Scontate le differenze, i progressi registrati sono incoraggianti. Non esistono dunque scorie, e un po' al di sotto delle ottimistiche previsioni della vigilia. L'offerta permanente della produzione di interesse culturale a prezzi bassi ha favorito l'incremento del pubblico, superando i risultati ottenuti dai circoli e dalle associazioni locali in molti anni di lavoro. Ma il pubblico del circuito non basta a pareggiare i costi del bilancio delle sale, che con-

La Resistenza e non di un monumento statico poiché in questo modo si permetterebbe ai giovani, soprattutto delle scuole medie, di conoscere il periodo storico, gli ideali che lo pervasero e per creare un centro specializzato per lo studio degli avvenimenti riguardanti la lotta di liberazione.

La presentazione del progetto (realizzato dall'architetto Lazzareschi) è avvenuta in occasione dell'apertura — da parte del sindaco Elio Marini — di una mostra sulle pubblicazioni sulla Resistenza inviate al Comitato unitario antifascista, da comuni, province, regioni ed altri enti locali; pubblicazioni inedite difficilmente reperibili sul mercato, le quali costituiscono un primo nucleo della futura biblioteca del «Centro». In questa occasione erano esposte anche numerose opere di grafica e di pittura donate da vari artisti.

**Rinvio lo spettacolo dei «Domus de Janas» alla palestra di Pontedera**

Per ragioni di carattere organizzativo lo spettacolo che si doveva tenere nel salone della palestra comunale di Pontedera, per iniziativa del Centro per la ricerca e la sperimentazione di Pontedera, nella serata di ieri non ha potuto aver luogo.

Lo spettacolo si terrà quindi questa sera, alle 21, sempre nel salone della palestra comunale di Pontedera. Sarà rappresentato «Ritorno notturno di un attore» da parte del gruppo Domus De Janas, diretto da Pierfranco Zappareddu.

Si tratta di un gruppo di giovani attori internazionali che è reduce da un giro in vari paesi europei, dove ha tenuto seminari di lavoro e dimostrazioni spettacoli.

Progetto del Comune di Sesto F.

## Centro culturale della Resistenza a monte Morello

Il quadro delle manifestazioni per la settimana antifascista per la difesa dell'ordine democratico, organizzato dall'ANPI provinciale, l'amministrazione comunale di Sesto Fiorentino, in accordo con il Comitato unitario antifascista, ha presentato il progetto di ristrutturazione della ex scuola di Morello che sarà adibita a Centro culturale della Resistenza.

Il progetto prevede la trasformazione completa dell'edificio con una spesa di 117 milioni. La ragione di questa scelta è da ricercare nella volontà espressa da anni dal Comitato unitario antifascista, da comuni, province, regioni ed altri enti locali; pubblicazioni inedite difficilmente reperibili sul mercato, le quali costituiscono un primo nucleo della futura biblioteca del «Centro». In questa occasione erano esposte anche numerose opere di grafica e di pittura donate da vari artisti.

**Nozze d'oro**

Ritorna oggi il cinquantenario anniversario delle nozze dei compagni Bruno Mannucci e Rosa Ambrosini di Livorno. Giungano loro le felicitazioni dai compagni della nostra redazione.

**Ricordi**

Nel 4. anniversario della scomparsa del compagno Luigi Tessari di Livorno, la famiglia nel ricordo a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrive lire 15 mila per l'Unità.

Il 16 dicembre ricorre il primo anniversario della morte del compagno Giovanni Costa di Livorno. La moglie e i figli, le nuore, i generi ed i nipoti offrono lire 20 mila per la stampa comunista in sua memoria.

Si replica fino a domenica all'Affratellamento

## Filosofi e saltimbanchi nel «Nipote di Rameau»

Originale versione dell'opera di Diderot - Un monumento alla storia dell'ideologia borghese - Due diverse ragioni sociali

Cominciamo col dire che chi va a vedere il Nipote di Rameau, messo in scena dalla cooperativa G.S.T., con due soli interpreti (Roberto Heritza e Antonio Garrani), è un regista (Giovanni Avanzi), si deve aspettare più che uno spettacolo una «pubblica lettura» dell'omonimo romanzo di Denis Diderot. Ma questo non è l'inizio di una stroncatura, anzi quasi il contrario.

L'Avanzi ha curato la riduzione di quel libro, addirittura un monumento nella storia dell'ideologia borghese e anche della sua estetica, sfondandolo dai moltissimi riferimenti che Diderot fece ai suoi contemporanei, indicati con nome e cognome, oggetto quasi sempre di pesanti allusioni satiriche. Poi ha cercato di sviluppare in senso teatrale quanto di filosofico e di letterario c'era nell'opera, movimentando fino ad una più accettabile snellezza il dialogo monologo che vede protagonisti il «Lui» e il «Lei», li colloca, quindi, in un palcoscenico drapppeggiato in rosso (rievocando la memoria teatrale di Carmelo Bene e di Aldo Trionfo), attraverso da riflettori rotondi, con occhio di un colore di base e con qualche barbaglio che ricorda il classico La Tour.

La cosa va avanti per un'ora e mezzo, senza intermissioni, e potrebbe parere noiosa a tratti (ma questo è il rischio, come si sa, è sempre lo stesso: fare del chiacchierico, quello che Pasolini chiamava il «blabla» teatrale, quello tan-

to caro ai nostri comici in stile italiano conversonazionale; oppure realizzata la scena cervellotica di città, meglio sarebbe dire di soliloquio intellettuale (possibilmente romano, c'è n'è in a r o, post brechtiano).

Questo Rameau mi pare si salvi dall'una e dall'altra rovina, oltre che da quella, altrettanto nefasta, del puro ammiccio visuale estremo e irrazionale. Gli giova un testo limpido ed infallibile, ma anche una recitazione di buon livello, anche se non geniale.

Bisogna intanto dire che gli ovvii supporti psicoanalitici contenuti nel binomio in azione (l'io, il superio, l'Id e l'Es, Diderot e il suo doppio), sono misurati e non sovrapposti al testo. Lasciano spazio anche alle altre innumerevoli tematiche che l'autore settecentesco prevede tutte garbatamente allusive, senza pretese attualizzazioni, anche al secolo nostro contemporaneo. Sarebbe lungo elencarle tutte e ne ricordiamo una sola, Rameau e l'altro (indicati rispettivamente come lui ed io) incarnano due diverse ragioni sociali. Il secondo è il «filosofo» della ragione che perviene alla autonomia dalle basse e corrotte opinioni del tempo, attraverso il sacrificio, la macerazione, l'ascesa e la separazione individuale; si difende, insomma, dalla decadenza del presente esaltando una morale del «ritiro» dal mondo. Il primo, è il «saltimbanchi», la voce di immersionsi nel mondo, di mettersi al servizio dei potenti, di farsi loro «saltimbanchi»; la sua è una moralità morale, che, proprio attraverso il rifiuto della propria dignità di «corpo separato», e mettendosi senza alcuna aureola santifican-

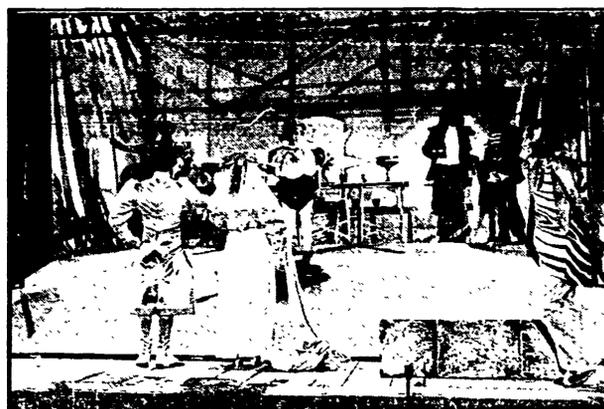
te all'altezza del tempo, vuol mostrare quanto esso sia effettivamente basso e degradato.

Maudelaine prima e le avanguardie novecentesche poi svilupperanno questo secondo corno di dilemma, e tutta l'arte borghese rivoluzionaria celebrerà proprio il concetto della perdita di aureo del filosofo, assumendo nei momenti di crisi estrema, in letteratura, proprio le vesti del «corno» e del «saltimbanchi». Una eco recente (anche se un po' degradata) della polemica può essere considerata la disputa intorno ai nuovi filosofi: un'ideologia che riesce ad essere alternativa e rivoluzionaria rispetto alla composizione capitalista grazie alla sua autentica razionalità, oggi espressa per lo più dal marxismo; dall'altra, un'ottica «artistic» che accetta tutte le occasioni e i rotami della decadenza proprio per fare di questa decadenza un ritratto grottesco e corrosivo.

Non è questa la sede, né lo è il palcoscenico, per dirimere la questione. Piuttosto la questione, tuttavolta il Rameau di Avanzi ha avuto il merito di riproporre in una semplice città quasi didattica, cogliendola giustamente in uno dei testi archetipi dell'ideologia borghese. E' un campione decoroso e mirato di quello che può essere la rilettura non presuntuosa dei «classici». E poi, si sa, il monologo e il dialogo sono la forma spettacolare vincente del nostro disfatto, incipiente medievo. Lo hanno salutato gli applausi del pubblico dell'Affratellamento, presso il quale lo spettacolo si replica fino a domenica.

**Siro Ferrone**

Il «Leonce e Lena» a Piombino



Con lo spettacolo «Leonce e Lena» di Buchner, (nella foto) presentato dal Teatro Stabile di Bolzano, per la regia di Alessandro Fersen, prenderà il via lunedì 9 gennaio al teatro «Metropolitan» di Piombino la stagione teatrale 1978, seguendo una collaudatissima formula che, ormai da alcuni anni, vede riuniti gli sforzi della amministrazione comunale e del circolo «Acciaierie di Piombino» nel campo della iniziativa teatrale.

«Il cartellone» di quest'anno appare particolarmente interessante, vedendo in prevalenza impegnati i teatri stabili di alcune delle maggiori città italiane. Secondo spettacolo martedì 24 gennaio il teatro Stabile dell'Aquila presenterà «Come a voi piace» di Shakespeare per la regia di A. Calenda

Il «Riccardo III» di Bene a Massa



MASSA — Questa sera a Massa riprende la stagione al teatro Comunale Guglielmi con la compagnia di Carmelo Bene impegnata nel dramma di Shakespeare «Riccardo III». Carmelo Bene, oltre che regista, è anche l'interprete principale nella parte del Duca Gloucester; il futuro Riccardo III re d'Inghilterra, usurpatore del trono. Le altre parti sono affidate a Lidia Mancinelli, Duchessa di York, madre di Riccardo; di Clarence e del re regnante Edoardo IV; Maria Grazia Grassini sarà Elisabetta moglie del re regnante; Daniela Silvero, Margherita sulla scena, è l'ex regina vedova del defunto re Enrico VI. Le musiche originali sono di Luigi Vito, lo sceneggiatore è Walter Paci. Nella foto: una scena di un altro spettacolo shakespeariano di Bene: l'Amleto.

**BENI**

PRET A PORTER

VIAREGGIO LUNGOMARE MARCONI 71

ABBIGLIAMENTO MASCHILE E FEMMINILE 1977

**GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE**

Tutte le migliori marche

FRANCESI, INGLESI, ITALIANE



Interrotta la trattativa con l'Intersind

Blocco delle merci e 5 ore di sciopero alla «Selenia»

Lo scoglio riguarda le nuove assunzioni: il sindacato ne ha chieste trecento - Nuove iniziative di lotta per la Motta-Unidal - La solidarietà con la Papoff di Arzano

Blocco delle merci, picchettaggio dei cancelli e cinque ore di sciopero fino alle 16 sono stati proclamati dal coordinamento della Selenia...

inoltre si è svolta un'assemblea in fabbrica durante la quale si è discusso della recente protesta dei disoccupati...

riconfirmato ieri mattina la volontà di proseguire nella lotta, dopo la rottura della trattativa nazionale avvenuta l'altra notte...

e all'intera popolazione, il consiglio di fabbrica ha varato un calendario di incontri...

Avellino - Chiesto il rinvio dell'incontro

Lo scontro interno DC rallenta le trattative

AVELLINO - Le trattative tra i partiti per il rilancio dell'entesa sono ora bloccate - non mancheranno altri blocchi...

pressione che la DC sentisse il bisogno di porre fine alla vacanza della supremazia provinciale del partito...

tati «basisti» è contrario a Sena - si legge nel giornale in questione - perché stato il primo a proporre la soluzione...

Gino Anzalone

BARONIA - Protesta dei contadini

Vogliono forestare terre già coltivate

Forti proteste dei contadini della baronia mercoledì al tribunale di Ariano Irpino. Questi lavoratori hanno rivolto un esposto al procuratore della Repubblica per bloccare il procedimento di esproprio per le terre da essi coltivate...

Intervengono in questo senso è stata presentata da tempo dal compagno onorevole Nicola Adamo al ministro per l'Agricoltura e Foreste e al ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

I lavori del seminario del PCI a Paestum sulla Democrazia cristiana e il meridione

Dal nostro inviato

PAESTUM - La consapevolezza delle radici profonde del mondo cattolico all'interno della società meridionale ha informato di sé l'intera relazione di Giacomo Schettini...

Basti pensare - ha detto Schettini - a quello che per molti decenni la chiesa ha rappresentato per le donne, e cioè l'unico spazio in cui esse, soprattutto nei suoi riproducenti, la propria forza morale di fronte alla propria condizione di oppresse...

Il problema sta nel capire come questi conti vanno fatti, e cioè che tipo di rapporto provenga dal mondo cattolico rispetto ai grandi fatti nuovi e positivi che sono avvenuti nella società meridionale...

Le risposte del mondo cattolico alla realtà sociale del Mezzogiorno

La relazione del compagno Schettini sui complessi temi della società meridionale e il ruolo dei cattolici - Fare i conti con questa realtà è condizione irrinunciabile per il movimento operaio

democrazia (l'istituzione dell'ente regionale, le Intese politiche, i consigli di quartiere, gli organi della democrazia scolastica, fino alla recente legge 382)...

In seno al popolo, se le novità di cui si parlava non vengono ricondotte ad unità in una direzione politica del paese e delle regioni appunto unitaria...

Per il momento l'atteggiamento del mondo cattolico è sostanzialmente contraddittorio. Le grandi breccie aperte dal Concilio Vaticano II, dal papato di Giovanni XXIII, hanno avuto ed hanno il proprio peso anche nel Mezzogiorno...

co sociale egemono: se cioè riesce a portare le lotte popolari nel Mezzogiorno al livello dello Stato. Per Schettini questo è possibile...

Antonio Polito

Avellino - La denuncia di un abbandono nel presepe dei giovani cattolici

«Cristo nasce nel centro storico»

L'iniziativa, presa dalla parrocchia di S. Maria di Costantinopoli, nasce dall'amarezza per il mancato recupero del patrimonio monumentale e sociale del quartiere - Politizzato il Natale

AVELLINO - «Cristo nasce nel centro storico» è la frase che in questi giorni è circolata in Avellino, quando si è parlato del presepe...

E' da diversi anni che si ripropone, puntualmente, nelle chiese di Avellino, questo presepe in cartongesso...

di pianta del centro storico, e qualche sacrificio della prospettiva assommatrice, hanno collocato in cartongesso i monumenti più significativi del punto di vista architettonico...

promesse illusorie andate tutte in fumo. Le espressioni che ha usate sono state anche quelle di un'abbandono...

puro e semplice restauro e ripristino dell'antica struttura. In realtà quello che pesa sulla vita di questo quartiere è soprattutto la mancanza di ogni seria volontà politica...

Federico Biondi

il partito

ASSETTO DEL TERRITORIO Al Vomero nella sede di zona alle 16.30 riunione dei segretari di sezione e dei responsabili delle commissioni assetto del territorio con Riano e Marchetti.

ARTIGIANATO E COMMERCIO Nella sede della zona centro alle 18.30 riunione dei segretari di sezione e della segreteria di zona su artigiano e commercio.

COMITATI DIRETTIVI Nella sede della zona Vomero alle 18.30 assemblea dei comitati direttivi della zona con Impegno e Rocca; a Portici nella sede di zona con Impegno e Rocca; a Gramsci alle 18.30 riunione del comitato direttivo.

POLITICA PER LA CASA A Stella nella sezione «Giuseppe» alle 18.30 attività sulla politica del PCI per la casa.

CONFERENZA OPERAIA Alle 17.30 in federazione riunione della commissione di lavoro sui piani di lavoro per la conferenza nazionale operaia, con Tubelli e Tamburino.

FGCI Oggi alle 17 in federazione riunione del comitato federale della FGCI allargata ai segretari di circolo; all'ordine del giorno: «stato della campagna di tesseraimento e rilancio dell'iniziativa sulle questioni del lavoro».

AVVISO I segretari di circolo devono comunicare prima della riunione del comitato federale i dati aggiornati del tesseraimento 78.

NUOVA CASA DEL POPOLO A MIANO

Domani alle 18 si inaugura con una manifestazione pubblica la nuova sede della casa del popolo intitolata al compagno Emilio Sereni. Tema della manifestazione: di domani sarà: «l'iniziativa di lotta dei comunisti e della messa popolare per uscire dalla crisi».

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029) Riposo

TEATRO SAN CARLO (Via San Pasquale, 49 - Tel. 405.000) Alle ore 21.30 l'E.T.C. presenta «Anziano nella S.p.A.» di Ignazio Corsaro.

MARGHERITA (Tel. 417.428) Spettacolo di strip-tease. Alle ore 17

TEATRO COMMUNISTICO (Via Poletta, 17) Collettivo «Chitile de la Ballana» conduce il laboratorio aperto del comitato del consorzio di confidenza dell'Unità che prevede lavori di conservazione del suolo attraverso forestazione propria su queste terre, nel bacino del fiume Fiumarelle in agro di San Sossio Baronia.

TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatro San Ferdinando - Tel. 418.500) Riposo

TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatro San Ferdinando - Tel. 418.500) Riposo

TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatro San Ferdinando - Tel. 418.500) Riposo

TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatro San Ferdinando - Tel. 418.500) Riposo

TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatro San Ferdinando - Tel. 418.500) Riposo

TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatro San Ferdinando - Tel. 418.500) Riposo

TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatro San Ferdinando - Tel. 418.500) Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

AVIGNON (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64) Via col vento, con C. Gable - DR

ACACIA (Via Tarantini, 12 - Telefono 370.871) Guerra stellari, con G. Lucas - A

ALCYONE (Via Lomacchio, 3 - Telefono 418.680) L'altra guerra, con Tognazzi - SA

AMBASCiatori (Via Crispi, 23) Tel. 683.828 L'altra guerra di mezzanotte, con M. F. Pister - DR (VM 18)

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731) Le avventure di Bianca e Bernia, di W. Disney - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta, 1 - Tel. 415.361) Ride bene chi ride ultimo, con G. Bramieri - C

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) Io ho paura, con G. M. Volontè - DR (VM 14)

GLORIA A A (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Pane burro e marmellata, con E. Montasio - C

GLORIA B B (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Pane burro e marmellata, con E. Montasio - C

GLORIA C C (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Pane burro e marmellata, con E. Montasio - C

GLORIA D D (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Pane burro e marmellata, con E. Montasio - C

CINEMA PRIME VISIONI

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352) Casotto, con L. Proietti - SA (VM 14)

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700) Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 444.700) Guerra stellari, con G. Lucas - A

CORALLO (Piazza G. Vico - Telefono 444.700) L'altra guerra di mezzanotte, con M. F. Pister - DR (VM 18)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.352) Squadra antiruffa, con T. Miliani - SA

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.77) Ride bene chi ride ultimo, con G. Bramieri - C

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) Io ho paura, con G. M. Volontè - DR (VM 14)

GLORIA A A (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Pane burro e marmellata, con E. Montasio - C

GLORIA B B (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Pane burro e marmellata, con E. Montasio - C

GLORIA C C (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Pane burro e marmellata, con E. Montasio - C

GLORIA D D (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Pane burro e marmellata, con E. Montasio - C

CINEMA PRIME VISIONI

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.923) La mondana felicità, con G. M. Volontè - DR (VM 14)

PLAZA (Via Korber, 7 - Telefono 370.871) Pane, burro e marmellata, con E. Montasio - C

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) (Non pervenuto)

TITANO (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Pane, burro e marmellata, con E. Montasio - C

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.352) Squadra antiruffa, con T. Miliani - SA

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.77) Ride bene chi ride ultimo, con G. Bramieri - C

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) Io ho paura, con G. M. Volontè - DR (VM 14)

GLORIA A A (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Pane burro e marmellata, con E. Montasio - C

GLORIA B B (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Pane burro e marmellata, con E. Montasio - C

GLORIA C C (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Pane burro e marmellata, con E. Montasio - C

GLORIA D D (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Pane burro e marmellata, con E. Montasio - C

CINEMA PRIME VISIONI

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.223) La bandiera, con G. Hackman - A

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.465) (Chiuso per cambio di gestione)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441) Napoli si ribella, con L. M. Sordani - DR (VM 14)

DOLAVORO (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444) Indianapolis pista infernale, con R. Pozzetto - C

LA PERLA (Via Nuova Agneco 615 - Tel. 760.172) Stato interessante, di S. Nasca - SA (VM 14)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062) Duetto del supermagliano, con P. Neuman - DR

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Tel. 756.782) Audrey Rose, con M. Mison - DR

POSSILIPPO (Via Possilippo, 68 - Tel. 760.172) Airport 77, con J. Lemmon - DR

QUADRIFOGLIO (Viale Cavalleggeri d'Aosta, 41 - Tel. 616.925) La fedeltà, con G. P. Paoletti - C

CINEMA PRIME VISIONI

SPOT L'interno di cristallo, con P. Neuman - DR

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.1710) Il libro della giungla - DA

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58) Super Kung, con F. Taylor - A

VITTORIA (Via M. Pisciardi, 8 - Tel. 377.937) Abissi, con J. Bisset - A

CIRCOLI ARCI ARCI FIORIGROTTA (Via Rodi 6, traversa Via Lepanto) Riposo

ARCI V DIMENSIONE (Via Colla Ammirati, 21-M) Struttura a disposizione ogni sabato sera per spettacoli. Per informazioni telefonare al 7414163-7412177.

ARCI UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 21 per il tesseraimento. (Via Duca d'Aosta, 10)

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinescopio Aprile - Pianura - Telefono 726.48.22) Aperto il giovedì, alle ore 9, presso il campo sportivo «Astroni», corsi di formazione polidisciplinare.

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (San Giuseppe Vesuviano - DR) Aperto dalle ore 19.

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Acciardi, 74 - Cercola) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseraimento. (Via Duca d'Aosta, 10)

Da venerdì Grumo Nevano 2, mostra mercato del quadro e del libro aperta fino al 6 gennaio ogni giorno dalle 8 alle 22. Espongono Assiri, Berté, Carissimi, Ruggiero, Russo, Signore, Perrano, Masetti, Pegararo, Giambrotti, Gervasio, De Luca.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

- ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352) Casotto, con L. Proietti - SA (VM 14)
AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700) Febbre da cavallo, con L. Proietti - C
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 444.700) Guerra stellari, con G. Lucas - A
CORALLO (Piazza G. Vico - Telefono 444.700) L'altra guerra di mezzanotte, con M. F. Pister - DR (VM 18)
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.352) Squadra antiruffa, con T. Miliani - SA
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.77) Ride bene chi ride ultimo, con G. Bramieri - C
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) Io ho paura, con G. M. Volontè - DR (VM 14)
GLORIA A A (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Pane burro e marmellata, con E. Montasio - C
GLORIA B B (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Pane burro e marmellata, con E. Montasio - C
GLORIA C C (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Pane burro e marmellata, con E. Montasio - C
GLORIA D D (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Pane burro e marmellata, con E. Montasio - C

OGGI all'EMPIRE Suspence... emozione in un film di qualità per un pubblico di qualità
Via F. Giordani - Tel. 681900
YVES MONTAND. LA MINACCIA
YVES MONTAND CAROLE LAURE/MARIE DUBOIS LA MINACCIA
UN FILM DI ALAIN CORNAIL
MUSICA DI GERRY MULLIGAN

Data l'eccezionale affluenza di pubblico all' AUGUSTEO da oggi al CORSO

YETI
SPETTACOLI ORE: 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
IL FILM E' PER TUTTI





Dibattito sulle proposte del PCI

Sicilia: ripresi ieri gli incontri a 6 per la nuova maggioranza

Il PSI: entro il 16 è necessario giungere ad una soluzione della crisi regionale

Dalla nostra redazione PALERMO — Si discute degli strumenti attraverso i quali...

Attraverso quali misure far crollare la barriera tra maggioranza di programma e di governo...

Matera: dal 14 la mostra dei progetti per i «Sassi»

MATERA Promossa dal comune di Matera sabato 14 gennaio sarà inaugurata la mostra dei progetti...

Si avvia così a conclusione, a distanza di sei anni dall'approvazione della legge istitutiva del bando di concorso...

Così invece non è stato e non poteva essere. Sono restati inutilizzati perfino gli oltre 3 miliardi di lire stanziati dalla legge n. 103 del 1972...

Nelle aziende d'appalto della Rumianca e della Euteco

Minaccia di licenziamento per altri 2300 lavoratori?

Occorre evitare il blocco totale del montaggio dei nuovi impianti della Rumianca e la cessazione dell'attività nel comparto chimico — Otto ore di sciopero dei metalmeccanici



Operai della Rumianca in assemblea

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Migliaia di operai della zona industriale di Cagliari rischiano il posto. La minaccia della cassa integrazione o addirittura del licenziamento in tronco...

Perché questi drastici ridimensionamenti? Si tratta di una minaccia portata avanti con lo scopo di raggiungere obiettivi ancora non chiari...

Sono tutte domande che si pongono sia i lavoratori che i dirigenti delle organizzazioni sindacali. Per fare il punto della situazione, che diventa di urgenza di ora in ora...

Il vice segretario socialista, Filippo Fiorino, ha sostenuto la necessità che entro il 16 gennaio — data di convocazione dell'ARS per l'elezione del presidente della Regione e degli assessori — si giunga ad una soluzione definitiva della crisi regionale.

Il problema principale è di impedire ulteriori attacchi all'occupazione e perciò evitare il blocco totale del montaggio dei nuovi impianti della Rumianca, nonché la cessazione dell'attività in altri settori del comparto chimico...

«L'azione compiuta dai metalmeccanici — si legge nel comunicato — è da considerarsi come una prima mobilitazione per la piattaforma di zona presentata alle controparti (direzioni, confederazione, consorzio di industrializzazione)...

Da parte sua la segreteria provinciale della FLM, assieme ai consigli di fabbrica di Macchiareddu, ha diramato un comunicato nel quale si

afferma che i lavoratori metalmeccanici della zona industriale cagliaritano hanno effettuato 8 ore di sciopero. Si tratta di una presa di posizione politico-sindacale nei confronti delle direzioni aziendali e della SIR-Euteco per il mancato pagamento degli stipendi. E soprattutto la richiesta di sospendere i lavoratori nonché di ricorrere alla cassa integrazione guadagni.

«E' di suggerire, nell'ambito dell'interscambio autonomistico che i responsabili della politica agraria dei diversi partiti si incontrino periodicamente, come avviene a livello nazionale...»

Siracusa: si sente un po' trascurato e così accollata il medico che lo cura

SIRACUSA — Gaetano Giampa, di anni 66, è stato ricoverato da alcuni giorni nella clinica privata «Paparoni» di Siracusa, ma gravemente colpito dal morbo di Gaetano Salvo, medico di guardia del 24 anni, di Palermo, colpendolo con numerose coltellate al risma e corredo coperto con riserva di prognosi.

Dopo l'aggressione, Giampa s'è barricato in una stanzetta della clinica prendendo in ostaggio un altro ricoverato ed il figlioletto di questi. La polizia ha forzato la porta e catturato il pregiudicato, che era ancora armato di coltello. Al dirigente della sanità, mobo Gaetano Salvo, è stato inflitto un anno di carcere per questo di uccidere un medico.

Rischia di perdere un occhio un ragazzo ferito per gioco da un amico

ORISTANO — Un ragazzo di 13 anni, Roberto Solinas nato di Sili (frazione di Oristano), rischia di perdere l'occhio sinistro in seguito ad una grave ferita inflittagli da un altro ragazzo, che giocava con un coltello. I due, muniti di canne, giocavano a tiro e si erano accesi. Roberto Solinas è stato raggiunto da un involontario colpo all'occhio.

Ondata di freddo e di neve in Abruzzo: disagi in tutta la regione

L'AQUILA — Un'ondata di maltempo si è abbattuta su tutta la regione di ieri. Sul monte ad alta quota, è scesa la neve, molto attesa dagli sciatori. L'ondata di maltempo si è abbattuta su tutta la regione di ieri. Sul monte ad alta quota, è scesa la neve, molto attesa dagli sciatori...

SARDEGNA - Sarà conclusa dal compagno Macaluso

Oggi e domani conferenza agraria regionale del PCI

Saranno presenti 200 delegati (un centinaio gli invitati) Relazione del compagno Marras - La presenza delle leghe

CAGLIARI — Programmazione e sviluppo della agricoltura e della pastorizia: questo il tema della conferenza agraria regionale del PCI che si svolgerà nelle giornate di oggi e di domani a Cagliari, nel salone del Cisp (Mulinu Bisciu), alla presenza di 200 delegati e un centinaio di invitati. Alle ore 9 il compagno Luigi Marras, responsabile della commissione agraria del comitato regionale del partito, svolgerà la relazione introduttiva. Successivamente avrà inizio il dibattito, che sarà chiuso sabato da un intervento del compagno Emanuele Macaluso, direttore nazionale del partito, presidente della commissione agricoltura del Senato, e da un saluto del presidente del consiglio regionale Raggio. Prenderanno parte a questa conferenza i delegati del PCI, del PSDA e degli altri partiti democratici, studiosi e operatori agricoli, docenti universitari, giovani delle leghe dei disoccupati, dirigenti comunisti dei contadini e dei pastori, amministratori comunali e provinciali, parlamentari regionali e nazionali.

Per quale riforma agro-pastorale?

L'INIZIATIVA dei comunisti sui temi della politica agraria rappresenta un contributo essenziale a tener vivi i problemi ed operare per risolverli. La discussione sulla possibilità di attuazione di una riforma agraria e della pastorizia è stata avviata in modo equo e alla parità delle armi. E' necessario evitare contropropozioni e ricercare continuamente il collegamento tra le diverse componenti del movimento: contadini, pastori, braccianti e giovani.

Un primo luogo, è opportuno intensificare ed estendere un rapporto più costante con i compagni socialisti, attraverso la promozione di iniziative comuni. In Sardegna si tenta di stabilire questi rapporti, che in campo nazionale e in altre regioni vanno moltiplicando. Una particolare attenzione va rivolta agli orientamenti del partito democratico, che in funzione sta sempre molto estesa. Affiorano in questo partito le intenzioni di avviare un'azione in ordine alla riforma agro-pastorale — che abbiamo il dovere di affrontare con un dibattito franco e costruttivo.

E' di suggerire, nell'ambito dell'interscambio autonomistico che i responsabili della politica agraria dei diversi partiti si incontrino periodicamente, come avviene a livello nazionale. C'è una ripresa del movimento di lotta nelle campagne: ne sono protagonisti principalmente, gli agricoltori e i giovani. Si rinvigorisce l'occupazione, ma in collegamento con gli obiettivi di trasformazione delineati dai programmi regionali. Le organizzazioni bracciantili stanno assumendo, inoltre, una funzione importante nel proporre una riforma agraria e della pastorizia che sia valida della questione

La conferenza regionale del PCI non deve essere soltanto un'assise di

partito. Invitiamo operatori agricoli, tecnici, studiosi, dirigenti politici e sindacali a frequentare il convegno. Il nuovo che si avverte nella politica nostra terra, a dare il loro contributo di idee, di suggerimenti, ed anche di aperte critiche. La nostra opinione è che le questioni della agricoltura e della pastorizia in Sardegna trovino nella soluzione queste ed una parte di queste le risposte che incontrano, discutono, avanzano proposte, controllano la realizzazione degli impegni. Si può pensare perfino a frangere questa esecrazione alla istituzione, in forme da studiare, di conferenze agro-pastorali e comunali, in modo che i sindacati operai, le organizzazioni professionali e cooperative, i tecnici, gli studiosi, ma anche gli esponenti politici, le amministrazioni locali possano contribuire ad individuare le basi unitarie e coordinate della loro azione e delle loro rivendicazioni nell'ambito territoriale che gli è particolarmente proprio e di cui esprimono gli interessi.

Noi siamo convinti che in questa battaglia, nonostante la molteplicità e talvolta la controposizione degli organismi rappresentativi operanti nelle campagne, è possibile uno schieramento autonomistico e unitario, orientato verso obiettivi comuni.

Con la nostra conferenza vogliamo contribuire ad individuare queste linee unitarie per dare forza e fiducia a quanti vedono nella vita politica regionale la via maestra per la rinascita della Sardegna.

Luigi Marras

CALABRIA - Per il trasferimento degli abitanti alluvionati

Invece di sveltire le procedure la Regione complica le pratiche

Un'intollerabile delibera di giunta - La cooperazione rischia di venir tagliata fuori dalla ricostruzione - L'opposizione del PCI

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Con una delibera di giunta, deficiente a ogni livello, il governo regionale ha, in pratica, ribaltato i termini con i quali (sia pure dopo oltre 5 anni) si doveva dare rapida soluzione al trasferimento e al consolidamento degli abitati alluvionati, inserendo procedure per la assegnazione dei lavoratori, che se erano ulteriori ritardi, sollecitano anche qualche sospetto. Contro questa delibera ha preso subito posizione il PCI anche attraverso una nota della segreteria regionale, nella quale si chiede il ripristino delle procedure concordate e che tra l'altro sono sostenute da una legge varata nel luglio scorso, proprio allo scopo di affrontare rapidamente, senza più rinvii, il problema drammatico di centinaia di centinaia di famiglie disastrose.

Quali erano questi accordi per altro condivisi e sollecitati dai sindaci dei comuni interessati (che proprio qualche settimana fa si sono incontrati con l'assessore ai lavori pubblici della regione in un convegno pubblico) e dal sindaco? Essi consistevano nel fatto che per rispondere a situazioni di emergenza, quale è quella dei comuni montani sinistrati, tuttora sotto l'acubo delle frane e della tragedia, si doversero usare per l'appalto dei lavori di trasferimento e di consolidamento non le procedure ordinarie, bensì procedure che sveltissero al massimo l'iter per avviare al più presto la realizzazione delle opere.

La giunta regionale, invece, ha varato una delibera che al semplice avviso di informazione alle cooperative, agli enti, alle imprese e sui lavori da compiere, ha sostituito un vero e proprio bando di concorso internazionale dalle procedure davvero molto complesse. Alle ditte che vorranno partecipare al bando, infatti, si chiedono adempimenti che non sono semplici e, ma addirittura progetti esecutivi che, pertanto, dovranno essere corredati da esami geognostici del terreno, dal progetto di ciascuna fabbrica, dal progetto esecutivo di tutte le infrastrutture, dal calcolo dei costi, dai capitoli d'appalto ecc.

Per presentare tutta questa documentazione le ditte che vorranno partecipare al bando hanno, però, solo 90 giorni di tempo, tre mesi, insomma, che alle imprese non sarebbero nemmeno sufficienti per eseguire gli esami del terreno. Quale sarà allora il risultato, se la delibera di giunta non sarà ritirata a favore delle procedure più rapide?

Il più inopportuno dei risultati è che nessuna impresa, grande o piccola che sia, sarà in grado di partecipare ai lavori: la cooperazione sarà tagliata fuori, anche perché i costi da anticipare sarebbero così alti o così poco economici da scongiurare chiunque dall'assumersi l'onere del trasferimento e del consolidamento degli abitati. A meno che non esista qualche impresa già da ora con le «carte in regola» per superare tutto d'un salto ogni tipo di ostacolo.

Nuccio Marullo

Al centro della vicenda, insomma, ancora una volta non torna soltanto l'incapacità del governo regionale (ora per altro dimissionario) ma un metodo di governare che va a rovescio rispetto alle esigenze della Calabria, in quanto è impensabile che si possano affrontare i problemi della emergenza (una emergenza che dura da 5 lunghi anni) con le procedure dell'ordinaria amministrazione.

Ieri, intanto, una riunione fra i sindaci e il presidente della giunta (l'assessore ai lavori pubblici era assente) ha detto no alla delibera dell'esecutivo regionale. Il PCI ha chiesto — come abbiamo detto — la revoca della delibera stessa. Oggi dovrebbe esserci un altro incontro fra i sindaci e le forze politiche, presente, questa volta, anche l'assessore.



Centinaia sono gli emigrati che ogni anno tornano

MATERA - Lo chiedono PCI, PSI e PSDI

Le dimissioni di Tantalò devono essere accettate

MATERA — In merito al mancato rinnovo del consiglio di amministrazione degli ospedali di Matera registriamo la precisa presa di posizione delle federazioni del PCI del PSI e del PSDI espresse in un comunicato unitario. «L'onorevole Tantalò, dice il comunicato, dopo aver rassegnato le dimissioni da presidente degli ospedali di Matera continua a prendere provvedimenti e presidia le riunioni di amministrazione in una maniera di cui non possiamo che deplorare la condotta. D'altra parte la DC ostacola la soluzione della crisi sorta all'interno del consiglio di amministrazione. La DC e Tantalò devono uscire dall'equivoco abbandonando la vecchia strada della «cupidigia di potere». Le questioni di incompatibilità devono essere tenute nel debito conto e le dimissioni devono essere accettate. Il comunicato conclude dicendo che solo dopo questa presa d'atto potrà essere concordata una nuova soluzione democratica ed unitaria. Come si ricorderà i partiti

democratici avevano concordato il rinnovo del consiglio di amministrazione ma la DC, con una politica ambigua e pericolosa rende impercorabile la strada del rinnovamento illudendosi di poter continuare a gestire tutto e da sola. Nel caso degli ospedali di Matera vi è da aggiungere la incompatibilità come fa riferimento il comunicato della carica di presidente e quella di deputato al Parlamento racchiuse nella persona di Tantalò. La DC deve scegliere questo nodo e fino a quando ciò non sarà fatto il PCI, il PSI e il PSDI sono decisi a non partecipare alle riunioni; del consiglio di amministrazione.

I partiti di sinistra hanno inoltre denunciato con forza la giunta regionale e l'assessore alla sanità per il loro assistere impassibili di fronte ad una situazione che per colpa della DC corre i rischi della paralisi e della inefficienza.

ABRUZZO - Oggi a Montesilvano la conferenza regionale sull'emigrazione

La Regione ha speso 1 miliardo e mezzo ma la logica è stata solo assistenziale

Per di più le indennità non sono state fissate in modo preciso dalla legge: per cui ci si è regolati caso per caso - La consultata è rimasta di fatto esclusa dalle decisioni - Il mercato delle braccia

Nostro servizio

MONTESILVANO — Si apre stamattina al Grand Hotel di Montesilvano la conferenza regionale sull'emigrazione, che si concluderà nel tardo pomeriggio di domani con la consultazione del presidente della giunta regionale Ricciuti. Partecipano alla conferenza delegazioni di emigrati di sette paesi europei — in tutto un centinaio di lavoratori — le forze politiche e sociali, le organizzazioni sindacali, i patronati, amministratori e rappresentanti delle associazioni di lavoratori all'estero.

Dopo il saluto del sindaco di Montesilvano e la introduzione del compagno Arnaldo Di Giovanni, presidente del consiglio regionale, vi sarà stamattina la relazione dell'assessore regionale al Lavoro Bolino e l'inizio del dibattito. Il primo intervento previsto è quello di un rappresentante della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL. Sono stati invitati alla conferenza i sindaci dei paesi più interessati al movimento migratorio: i consigli di fabbrica delle più grandi aziende della regione e i parlamentari abruzzesi dell'arco costituzionale, i consiglieri regionali.

La conferenza si tiene a due anni e mezzo dalla istituzione della consulta regionale per l'emigrazione, organismo democratico di cui fanno parte le organizzazioni sindacali, i patronati, le forze sociali e politiche. La legge che ha istituito la consulta, il 15 maggio del '75, ne ha fissati i compiti, che sono le organizzazioni sindacali sono troppo ristretti. La riflessione sull'intervento finora svolta è quindi uno dei compiti della conferenza.

A partire dal 1972 il «saldo migratorio» nella nostra regione comincia a registrarsi un attivo, che cresce costantemente fino al '75. La legge del maggio prevede iniziative e stanziamenti per aiutare questi lavoratori che tornano: le provvidenze previste riguardavano il rimborso delle spese di viaggio e l'indennità di prima sistemazione. Dal maggio '75 la Regione ha speso circa un miliardo e mezzo, ma, secondo i sinda-

La fabbrica chiusa da un mese

ci e i patronati l'intervento è stato solo assistenziale. Per di più, le indennità non sono state fissate in maniera precisa dalla legge, per cui ci si è regolati caso per caso e secondo le richieste. La consulta, organismo democratico, ha avuto solo parere consultativo e di proposta, rimanendo di fatto esclusa dal meccanismo delle decisioni.

Ma la conferenza, oltre a verificare i modi di questo intervento, dovrà esprimersi anche in merito al rapporto da tenere coi lavoratori abruzzesi all'estero. Esiste poi un terzo problema: in crisi l'emigrazione nei paesi europei, anche in Abruzzo si sono verificate, negli ultimi mesi

La consulta è stata esclusa dalle decisioni

soprattutto, partenze di lavoratori per l'Africa, con contratti assai discutibili. Dalla sola Vallata del Pescara, nell'ultimo trimestre del '77, sono partite 190 persone, per la Libia ed altri paesi africani: un rimpatrio di un alto guadagno, ma con la minima garanzia per quanto riguarda l'ambiente di lavoro, le provvidenze della sicurezza sociale, la dignità personale.

Dalla conferenza dovrà dunque uscire una linea di intervento globale, secondo la presente che si affronta nella giusta maniera il problema migratorio solo all'interno della programmazione dello sviluppo regionale.

Il collegamento diretto tra

La consulta e i lavoratori all'estero

potrebbe essere utilizzato per questo la legge per il rimpatrio dei lavoratori. Su questo e altri problemi, si terrà domattina alle 11.30, in una pausa del dibattito, una conferenza stampa.

Secondo i sindacati e i patronati, si potrebbe utilizzare per questo la legge per il rimpatrio dei lavoratori. Su questo e altri problemi, si terrà domattina alle 11.30, in una pausa del dibattito, una conferenza stampa.

n. f.

Solidarietà dei Comuni con i lavoratori della Nuova Lini e Lane

La fabbrica chiusa da un mese

Dal nostro corrispondente

COSENZA — I lavoratori tessili della «Nuova Lini e Lane», hanno occupato il municipio di Praia a Mare e quello dei centri vicini di Aietta e Tortora, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche democratiche e delle autorità competenti sulla gravissima situazione in cui versa la fabbrica che, come è noto, è ferma da oltre un mese a causa della gestione disastrosa e fallimentare degli attuali proprietari. Con gli operai tessili in lotta hanno subito solidarizzato gli amministratori comunali delle tre comuni i quali hanno informato dell'accaduto il prefetto di Cosenza, il presidente della regione e il governo.

Il consiglio comunale di Aietta ha riunito una conferenza di solidarietà e ha approvato all'unanimità un documento nel quale viene espressa una dura condanna nei confronti della politica finora seguita verso il Mezzogiorno e la Calabria in particolare: una politica caratterizzata da interventi disorganici e assistenziali, legati al più delle volte ad interessi clientelari e campanilistici.

COSENZA - Organizzato dal PCI

Vivace dibattito alla «tavola rotonda» sul processo di Catanzaro

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Un grossissimo successo di pubblico, ha registrato l'iniziativa del PCI su il processo di Catanzaro ad otto anni dalla strage di Piazza Fontana? tenutosi mercoledì sera a Cosenza nel salone consiliare di Palazzo di Bruzz. Il dibattito è stato introdotto dal compagno avv. Fausto Tarantino, il quale fa parte del collegio di difesa degli anarchici del gruppo Valpreda.

«Le 106 udienze del processo di Catanzaro — ha affermato tra l'altro il compagno Tarantino — sono servite a poco o a nulla, a far emergere con chiarezza il castello di menzogne, di intrighi, di connivenze politiche e militari che stanno dietro alla strage di Piazza Fontana. Elementi questi che devono far riflettere la classe operaia sulla matrice e sulla natura vera degli attentati del 1969».

COSENZA - Organizzato dal PCI

Vivace dibattito alla «tavola rotonda» sul processo di Catanzaro

Dal nostro corrispondente

«Le 106 udienze del processo di Catanzaro — ha affermato tra l'altro il compagno Tarantino — sono servite a poco o a nulla, a far emergere con chiarezza il castello di menzogne, di intrighi, di connivenze politiche e militari che stanno dietro alla strage di Piazza Fontana. Elementi questi che devono far riflettere la classe operaia sulla matrice e sulla natura vera degli attentati del 1969».

Dopo l'introduzione di Tarantino è intervenuto il compagno on. Francesco Mariorelli, che fa parte del collegio di difesa degli anarchici e membro della commissione parlamentare per la riforma dei servizi segreti. Mariorelli in sostanza ha ribadito che le bonbe alla Banca d'Agrociultura furono volute proprio per fermare l'avanzata della classe operaia. Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri l'ex sindaco dc di Cosenza avv. Mario Stancali, il segretario del comitato cittadino del PCI compagno Antonello Costabile e il compagno Giacomo Mancini, il quale ha ribadito le sue note tesi di difesa del generale Maletti e del capitano La Bruna.

L'EAAP non lo esclude

Altri razionamenti d'acqua in Puglia e nella Basilicata?

Una raccomandazione ad evitare gli sprechi - Un problema vecchio di secoli



Speriamo che scene come queste non si ripetano troppo spesso in Puglia e in Basilicata ora che si parla di ulteriori razionamenti

Dalla nostra redazione

BARI - Andiamo verso un ulteriore razionamento dell'acqua in Puglia ed in Basilicata? L'EAAP (Ente autonomo acquedotto pugliese) che provvede all'approvvigionamento idrico per le due regioni non lo esclude. In un suo comunicato l'ente afferma che la eccezionale siccità che ha colpito nel decorso anno gran parte del territorio nazionale non ha risparmiato la regione campana ove si trovano le sorgenti del Sele e del Calore che alimentano l'acquedotto. La conseguenza è una riduzione di quello che viene chiamato il «tributo sorgentizio», per cui si prospetta la necessità di ulteriori riduzioni negli orari di erogazione dell'acqua in tutti i comuni della provincia di Bari. In parte di quelle delle provincie di Foggia, Brindisi e Taranto, nonché nella città di Matera.

Al fini di mitigare gli effetti di queste riduzioni l'EAAP raccomanda vivamente gli utenti di evitare in maniera assoluta sprechi di acqua e di effettuare le scorte in ore diverse da quelle corrispondenti all'apertura e alla chiusura delle reti, perché ciò produrrebbe inevitabilmente squilibri di pressione e conseguente maggiore disagio.

Rapina a Palermo: recuperato il bottino

PALERMO - Una rapina all'agenzia della Banca popolare di Carini, un grosso centro a pochi chilometri da Palermo, è fallita grazie all'intervento di due carabinieri e di un agente di pubblica sicurezza che, in quel momento, si trovavano nelle vicinanze della banca. Usciti dalla banca con 18 milioni in contanti i malviventi sono stati in quella stessa banca a sparare. Si presume che il bottino sia rimasto ferito poiché ha lasciato cadere il sacco di plastica contenente il bottino che è stato interamente recuperato.

CALABRIA - Lunedì nuovo incontro tra i partiti

La situazione è grave la DC gioca al rinvio

Mentre non sono più rinviabili scelte e orientamenti che costituiscano una profonda inversione di tendenza nel modo di governare la regione

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Il nuovo appuntamento per le delegazioni dei partiti democratici, che conducono le trattative per dare soluzione alla crisi regionale, in alto come è noto ormai dal mese di novembre, è per lunedì prossimo. Per il PCI la segreteria del comitato regionale e la delegazione che partecipa alle iniziative, prendendo in esame l'andamento della discussione in corso, hanno espresso un documento innanzitutto «la forte preoccupazione per i ritardi con cui la Democrazia cristiana prende coscienza della gravità della situazione calabrese e dell'urgenza di definire la proposta più adeguata per farvi fronte e di una contestuale soluzione della crisi sulla base della più ampia unità, associando tutti i partiti impegnati nelle trattative al governo della Regione».

Dalla nostra redazione

BARI - Andiamo verso un ulteriore razionamento dell'acqua in Puglia ed in Basilicata? L'EAAP (Ente autonomo acquedotto pugliese) che provvede all'approvvigionamento idrico per le due regioni non lo esclude. In un suo comunicato l'ente afferma che la eccezionale siccità che ha colpito nel decorso anno gran parte del territorio nazionale non ha risparmiato la regione campana ove si trovano le sorgenti del Sele e del Calore che alimentano l'acquedotto. La conseguenza è una riduzione di quello che viene chiamato il «tributo sorgentizio», per cui si prospetta la necessità di ulteriori riduzioni negli orari di erogazione dell'acqua in tutti i comuni della provincia di Bari. In parte di quelle delle provincie di Foggia, Brindisi e Taranto, nonché nella città di Matera.

Al circolo dei galantuomini niente donne iscritte. Soltanto le mogli... CEFALU' - Piccola storia di un piccolo mondo antico, in quel di Cefalù, un'isola peraltro splendida. Qui c'è un circolo privato, l'«Unione» denominato con oltretutto ottimistico «circolo dei galantuomini», fondato nel 1893 e aperto a possidenti e notabili del luogo.

Tolto il vincolo sarà distrutta la settecentesca villa Isnello? PALERMO - Viene minacciata di distruzione un'altra delle ville settecentesche della Piana dei Colli, la villa Isnello, nel rione Malaspina-Notarbartolo, «Italia Nostra» ha dato notizia della revoca del vincolo sulla villa, da parte dell'assessore regionale ai Beni culturali, il professor Gaetano Catalano. La segnalazione vinca, che è un'altra battaglia, durata oltre 15 anni. I proprietari della villa, infatti, tentano di ottenere la abolizione del vincolo monumentale da molti tempi.

Un esempio emblematico dello stato di abbandono delle zone popolari del capoluogo sardo

Tra i bassi del vecchio quartiere Marina a Cagliari

Ancora evidenti i segni delle bombe dell'ultima guerra - Le responsabilità del Comune - Le iniziative del CdQ



I bambini del quartiere Marina non hanno spazi per i loro giochi: c'è solo la strada

27 novembre 1921. Una grande manifestazione fascista a comando, si snodava per la Via Roma. Una provocazione, respinta dall'intervento in massa degli antifascisti. La forza pubblica intervenne contro la folla, al fianco degli squadristi. Il tragico epilogo di quel giorno di fuoco: un morto, tanti feriti, decine di arresti. Cagliari ha una storia. Molti la dimenticano. Non è solo «città spradorra». Il suo passato è nei racconti del popolo di questi rioni. Parallela alla Via Roma, poco più su, Via Sardegna. Più precisamente il tratto tra la Via Barcellona e la Via Napoli: la vecchia chiesa di Santa Lucia, semidevoluta da bombardamenti nell'ultima guerra. Una guerra che qui, in questo quartiere, ha lasciato segni tangibili del suo passaggio: nelle zone nelle strade, negli uomini. La chiesa, mai più ricostruita è un altro esempio paradigmatico dello stato di abbandono di questo quartiere della Cagliari vecchia. La prova lampante di amministrazione comunali inerte, o peggio, di un governo. La chiesa, o meglio, quanto resta di essa, torna a nuova vita. Non più quella sacra e rituale di una volta, ma più terrena e più reale. I vecchi resti sono stati adattati a sede del comitato di quartiere di Marina.

Dal nostro inviato

PAESTUM (Salerno) - La consapevolezza delle radici profonde del mondo cattolico all'interno della società meridionale ha informato di sé l'intera relazione di Giacomo Schettini, l'ultima al seminario su «Democrazia cristiana nel meridione», sul tema «Le nuove realtà sociali e culturali del Mezzogiorno e le risposte del mondo cattolico».

Il problema è, insomma, di affermare una reale capacità di programmazione della Regione, finalizzando cioè tutte le risorse disponibili interne ed esterne alla regione su obiettivi e soluzioni di problemi urgenti (forestali, aziende in crisi, occupazione giovanile, trasferimento dei centri alluvionati) e a scelte che avvino una trasformazione produttiva nella Calabria, nel contesto delle politiche a medio termine adottate in Parlamento o in via di adozione (programma per il Mezzogiorno, riconversione industriale, occupazione giovanile, piano agricolo - alimentare, piano per l'utilità).

Il documento del PCI conclude ribadendo «la necessità del massimo impegno di tutti i partiti perché il governo dia una copertura al piano di raccordo che garantisca gli attuali livelli occupazionali sulla base di un serio programma che la Regione deve varare presto, senza accardare più la estensione indiscriminata del bosco, ma consentendo una graduale e sicura riconversione nell'arco di tre anni di lavoratori forestali per altri settori facenti capo ad uno sviluppo integrato agro silvo-zootecnico».

Le risposte del mondo cattolico alla realtà sociale del Mezzogiorno

La relazione del compagno Giacomo Schettini sui complessi temi della società meridionale e il ruolo dei cattolici - Fare i conti con questa realtà è condizione irrinunciabile per il movimento operaio

che la crisi ha indotto e, anche se oggi margini per la riuscita di questa operazione si sono in grandissima parte esauriti, non può venir meno una costante vigilanza del movimento operaio perché quel poco che è rimasto come risorse finanziarie, non venga utilizzato nel vecchio modo di spendere polverizzato ed assistenziale. E' chiaro quindi che la questione che si pone oggi nel Mezzogiorno - ha detto Schettini - è quella della costruzione di un nuovo blocco sociale; il nodo è riuscire a rendere parte integrante il movimento cattolico. Se questo è possibile dipenderà in gran parte dal modo in cui il movimento operaio riesce a mettere in discussione il vecchio blocco sociale egemonico: se cioè riesce a portare le lotte popolari nel Mezzogiorno al livello dello stato. Per Schettini questo è possibile correggendo però limiti attuali. Il movimento nel Mezzogiorno troppo spesso oscilla tra la protesta e la delega - ha detto Schettini - ed in questo quadro il nostro partito può rimanere prigioniero di un ruolo di mero diplomaticatore dei rapporti sociali invece che di partito di lotta e di governo. Di partito cioè che nel governo esprima momenti di lotta e che nel contempo guidi le lotte che abbiano l'efficienza del governo della società meridionale.

Il problema sta nel capire come questi due siano fatti; e cioè che tipo di risposta proviene dal mondo cattolico rispetto ai grandi fatti nuovi e positivi che sono avvenuti nella società meridionale, sui piano degli orientamenti ideali e culturali e su quello della collocazione politica e sociale delle masse, in questi ultimi anni. Schettini ha individuato queste novità in quattro categorie essenziali: l'espansione della democrazia (l'istituzione dell'ente regionale, le intese politiche, i comitati); il recupero dei residui del 193, e di quelli derivanti dai provvedimenti governativi; in particolare, il documento del PCI pone l'accento sulla definizione di un «programma» di interventi per le zone interne e per lo sviluppo della collina e della montagna, per cui devono essere utilizzati tutti i fondi nazionali e regionali disponibili per questi scopi, individuando in tempi brevi una precisa dimensione territoriale sulla quale intervenire a dimostrazione di una capacità programmatica da parte della Regione per sviluppare un confronto serrato con il governo sui problemi esistenti nel settore della forestazione dopo l'esaurimento dei fondi.

Il seminario di Paestum sulla DC e il meridione

Le risposte del mondo cattolico alla realtà sociale del Mezzogiorno

La relazione del compagno Giacomo Schettini sui complessi temi della società meridionale e il ruolo dei cattolici - Fare i conti con questa realtà è condizione irrinunciabile per il movimento operaio

che la crisi ha indotto e, anche se oggi margini per la riuscita di questa operazione si sono in grandissima parte esauriti, non può venir meno una costante vigilanza del movimento operaio perché quel poco che è rimasto come risorse finanziarie, non venga utilizzato nel vecchio modo di spendere polverizzato ed assistenziale. E' chiaro quindi che la questione che si pone oggi nel Mezzogiorno - ha detto Schettini - è quella della costruzione di un nuovo blocco sociale; il nodo è riuscire a rendere parte integrante il movimento cattolico. Se questo è possibile dipenderà in gran parte dal modo in cui il movimento operaio riesce a mettere in discussione il vecchio blocco sociale egemonico: se cioè riesce a portare le lotte popolari nel Mezzogiorno al livello dello stato. Per Schettini questo è possibile correggendo però limiti attuali. Il movimento nel Mezzogiorno troppo spesso oscilla tra la protesta e la delega - ha detto Schettini - ed in questo quadro il nostro partito può rimanere prigioniero di un ruolo di mero diplomaticatore dei rapporti sociali invece che di partito di lotta e di governo. Di partito cioè che nel governo esprima momenti di lotta e che nel contempo guidi le lotte che abbiano l'efficienza del governo della società meridionale.

La situazione è grave la DC gioca al rinvio

Mentre non sono più rinviabili scelte e orientamenti che costituiscano una profonda inversione di tendenza nel modo di governare la regione

Al circolo dei galantuomini niente donne iscritte. Soltanto le mogli...

CEFALU' - Piccola storia di un piccolo mondo antico, in quel di Cefalù, un'isola peraltro splendida. Qui c'è un circolo privato, l'«Unione» denominato con oltretutto ottimistico «circolo dei galantuomini», fondato nel 1893 e aperto a possidenti e notabili del luogo.

Tolto il vincolo sarà distrutta la settecentesca villa Isnello?

PALERMO - Viene minacciata di distruzione un'altra delle ville settecentesche della Piana dei Colli, la villa Isnello, nel rione Malaspina-Notarbartolo, «Italia Nostra» ha dato notizia della revoca del vincolo sulla villa, da parte dell'assessore regionale ai Beni culturali, il professor Gaetano Catalano. La segnalazione vinca, che è un'altra battaglia, durata oltre 15 anni. I proprietari della villa, infatti, tentano di ottenere la abolizione del vincolo monumentale da molti tempi.

Un esempio emblematico dello stato di abbandono delle zone popolari del capoluogo sardo

Tra i bassi del vecchio quartiere Marina a Cagliari

Ancora evidenti i segni delle bombe dell'ultima guerra - Le responsabilità del Comune - Le iniziative del CdQ



I bambini del quartiere Marina non hanno spazi per i loro giochi: c'è solo la strada

27 novembre 1921. Una grande manifestazione fascista a comando, si snodava per la Via Roma. Una provocazione, respinta dall'intervento in massa degli antifascisti. La forza pubblica intervenne contro la folla, al fianco degli squadristi. Il tragico epilogo di quel giorno di fuoco: un morto, tanti feriti, decine di arresti. Cagliari ha una storia. Molti la dimenticano. Non è solo «città spradorra». Il suo passato è nei racconti del popolo di questi rioni. Parallela alla Via Roma, poco più su, Via Sardegna. Più precisamente il tratto tra la Via Barcellona e la Via Napoli: la vecchia chiesa di Santa Lucia, semidevoluta da bombardamenti nell'ultima guerra. Una guerra che qui, in questo quartiere, ha lasciato segni tangibili del suo passaggio: nelle zone nelle strade, negli uomini. La chiesa, mai più ricostruita è un altro esempio paradigmatico dello stato di abbandono di questo quartiere della Cagliari vecchia. La prova lampante di amministrazione comunali inerte, o peggio, di un governo. La chiesa, o meglio, quanto resta di essa, torna a nuova vita. Non più quella sacra e rituale di una volta, ma più terrena e più reale. I vecchi resti sono stati adattati a sede del comitato di quartiere di Marina.

GIORNATA DI SCIOPERO GENERALE NEL SALENTO

Alcuni dati: 400 posti di lavoro perduti alla Montubi, 1000 in pericolo nel settore tessile

Dal nostro corrispondente

LECCE - Una giornata di sciopero generale proclamata in tutta la provincia di Lecce il martedì 2 gennaio. La decisione è stata presa dal comitato direttivo provinciale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL riunitosi per fare il punto sulla situazione e per intraprendere le opportune iniziative a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo economico del Salento.

Dal nostro corrispondente

LECCE - Una giornata di sciopero generale proclamata in tutta la provincia di Lecce il martedì 2 gennaio. La decisione è stata presa dal comitato direttivo provinciale della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL riunitosi per fare il punto sulla situazione e per intraprendere le opportune iniziative a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo economico del Salento.

migliaia di ore di cassa integrazione accumulata alla Fiat, alla Harry's moda e alla Pasco; centinaia di migliaia di quintali di tabacco giacendo invenduti; ancora neanche un posto di lavoro creato per i 13.500 giovani iscritti alle liste speciali. E' preoccupante il ristagno produttivo che si è manifestato in questi ultimi mesi, così come è preoccupante il blocco degli investimenti che provoca il restringimento della base produttiva e, quindi, il calo dell'occupazione. La crisi è esplosa in termini drammatici nel settore tessile e nell'edilizia e in quello dell'agricoltura. La frantumazione produttiva, la ristrettezza dei mercati, il basso livello tecnologico e l'insufficiente dei problemi della provincia di Lecce nel contesto più generale della piattaforma regionale; di qui la denuncia fatta dai sindacati dei gravi ritardi regi-

CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI. agrisud. RICORDA I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI. CENTRALE IMBOTTIGLIAMENTO OLIO D'OLIVA ANDRIA. CENTRALE CANTINE COOPERATIVE - BARI VINI DA PASTO - VINI RISERVA - VINI D.O.C. - SPUMANZI. CENTRALE OLIFICI COOPERATIVI - BARI OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA - OLIO DI OLIVA. CONSEMALMO - BARI PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANO DURO. OLIVERCOOP - CERIGNOLA OLIVE DA TAVOLA - CARCIOFINI SOTT'OLIO - PRODOTTI ORTICOLI CONSERVATI IN GENERE. BAR BIANCO - MODUGNO LATTICINI - FORMAGGI - BURRO - LATTE - MURGIA - PASTORIZZATO. CANTINE RIUNITE DEL SALENTO - NARDO VINI DA PASTO - VINI RISERVA. LUCANIA LATTE - POTENZA LATTE - RUGIADA - OMOGENEIZZATO STERILIZZATO. SALUMIFICIO LUCANO - TRICARICO SALSICCIA - SOPRESSATA - PROSCIUTTI. CENTRI DI VENDITA. BARI - Viale Kennedy, 75 - Tel. 414335. BARI - Via Pavoncelli, 124 - Tel. 256537. BARI - Via Quarto, 37. BARI - Via Equizia, 22 - Telefono 583539. LECCE - Via M. Schipa, 34 - Tel. 22933. BRINDISI - Corso Roma, 118 - Tel. 24089. ALTAMURA - L.go Epitaffio, 6 - T. 841043. AVELLINO - Via F.lli Biugno - T. 39535. FOGGIA - Via Molitetta, 13 - Tel. 35413. NAPOLI - Via Nicolardi, 16 - Tel. 741740. PESCARA - Via Tiburtina, 238 - Tel. 525866. ROMA - Via Caserta Mattioli, 339 - Tel. 5238200. TARANTO - Via Gen. Messina, 48 - T. 27438.

Atilio Gatto